Anno 63 — C. Corrente Posta — TORINO, Martedì 12 Marzo 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 61

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'amministr. della STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

DUCE e POPOLO

« Non basta fortemente governare: bisogna che il popolo, anche quello lontano, minuto, dimenticato, abbia la prova che il Governo è composto di uomini che comprendono, soccorrono e non si sentono avulsi dal resto del genere umano »

Umanità di Mussolini

Mai discorso di Mussolini è stato così alto e sereno, come quello pronunziato alla prima Assemblea Quinquennale del Regime. Di mano in mano ch'Egli procede nella realizzazione della sua concezione di statista e di costruttore, l'orizzonte della sua visione politica si amplia e la sua volontà si concreta in forme sempre più elementari e definitive. Si percepisce nettamente che Mussolini s'innalza ogni giorno più ad abbracciare con lo sguardo l'opera compiuta e quella da compiere: e mentre misura con gli occhi l'insieme dell'opera, felice sintesi delle aspirazioni ideali e della fatica d'intere generazioni, che hanno trovato in lui il pacificatore, l'ordinatore e il realizzatore, nessun particolare sfugge al suo sguardo sereno. La Nazione gli appare non soltanto come Stato o popolo, ma come un insieme d'uomini viventi e operanti, ciascuno col proprio volto, le proprie passioni e le speranze proprie. Egli è ormai « a fuoco » per poter riconoscere, nella Nazione, ogni individuo: l'Italia non gli appare soltanto come un fatto politico, sociale ed economico, cioè storico, ma come un fatto umano. E i problemi che si connettono alla grandezza, alla prosperità e alla potenza d'Italia, sono, a' suoi occhi, problemi caratteristici di ogni italiano, problemi di individui, di famiglie, di ceti e di popolo.

Non è senza significato che il presupposto di un popolo italiano teso con disciplinato fervore alla soluzione dei suoi problemi nazionali e individuali, stia alla base della coscienza mussoliniana di un'Italia pacifica e ordinata, e perciò forte, intenta alle opere della pace e fermamente decisa a fondare il proprio avvenire sulla potenza del lavoro e della concordia civile. Si rivela ogni giorno più chiaro che il compito di Mussolini, nella storia dell'Italia moderna, è un compito di giustizia: e non stupisce ch'Egli sia ormai d'esempio a quest'Europa inquieta e febbrile, che aspira invano, per vie diverse, a una giustizia sociale, politica, economica e storica, di cui la prima e unica esperienza moderna è quella italiana.

L'umanità di Mussolini, che si viene mostrando tanto più semplice, luminosa e serena, quanto più si allontana il tempo della discordia civile, torbida stagione di cui gli immemori non sanno o non vogliono servirsi come punto di riferimento e di paragone tra l'Italia delle divisioni politiche e sociali e questa Italia fascista unitaria e tuttavia elementare nell'ordine complesso della sua pace e della sua potenza, l'umanità di Mussolini è oggi il segno più schietto e la più sicura garanzia del nostro felice avvenire di Nazione.

Agli umili, soprattutto, l'umanità di Mussolini si rivela nella sua sostanza di opere e di propositi.

« *Non basta fortemente governare: bisogna che il popolo, anche quello lontano, minuto, dimenticato, abbia la prova che il Governo è composto di uomini che comprendono, soccorrono e non si sentono avulsi dal resto del genere umano* ».

Parole umanissime, di quella serena e comprensiva umanità italiana, che fa di Mussolini l'uomo italiano per eccellenza, il Capo naturale di questo grande popolo lavoratore, che non ha mai atteso giustizia dalla storia, ma sempre e soltanto dagli eroi della sua passione nazionale, dispensatori di giustizia, preparatori e garanti di libertà e di potenza. In questa umanità illuminata dal genio politico, genio particolare di ogni grande italiano, poeta, capitano o creatore di Stati, consistono la forza e la nobiltà di Mussolini. In Lui tutto il popolo si riconosce: nella Sua volontà e nella Sua fede tutti gli italiani divengono partecipi, forza viva e cosciente di quello Stato che « *educa i cittadini alla virtù civile, li rende consapevoli della loro missione, li sollecita alla unità, armonizza i loro interessi nella giustizia, tramanda le conquiste del pensiero nelle scienze, nelle arti, nel diritto, nella umana solidarietà* ».

Nel nome di Mussolini tutto il popolo italiano riconosce la sua potenza di Rivoluzione e di Stato, e ritrova il senso della sua giustizia storica, che addita all'Europa le vie e i modi di un ordine nuovo, fondato su quella realtà che ha per elementi eterni l'autorità, il lavoro e la pace.

L'imponente adunata

Abbiamo dato ieri la cronaca particolareggiata della grandiosa adunata dello Stato Maggiore della Nazione a Roma, e abbiamo detto del commovente entusiasmo che ha esaltato l'anima dei gerarchi durante la imponente cerimonia.

Ne riportiamo oggi i momenti più significativi.

Il Teatro Reale era gremito in ogni ordine di posti.

All'apparire del grande ammiraglio Thaon di Revel e dei Marescialli d'Italia Caviglia, Giardino, Badoglio e Pecori Giraldi prorompe una calorosa ovazione agli artefici della Vittoria, cui è associato un pensiero riverente per la memoria del Duca della Vittoria; l'ingresso dei membri del Gran Consiglio e del Governo sul palcoscenico è sottolineato da applausi. Applauditissime sono le figure più popolari della vecchia guardia: Farinacci, De Vecchi, Teruzzi, Bottai, Sansanelli, De Bono, Ciano, Renato Ricci.

Arnaldo Mussolini è fatto segno ad una calorosa acclamazione quando, come il più modesto dei giornalisti, entra nel recinto riservato ai rappresentanti della stampa, da cui viene a toglierlo premurosamente il sottosegretario Pennavaria per condurlo, tra rinnovati applausi, sul palcoscenico.

Ad un tratto appare tra le quinte, per disparire subito, in divisa di Luogotenente generale della Milizia, il Segretario del Partito, Augusto Turati. E' evidente in lui il proposito di passare inosservato per evitare gli applausi. Tentativo inutile. E' stato già scorto e l'Assemblea in piedi prorompe in una calda imponente ovazione al grido di « Viva Turati », mentre il Segretario del Partito, al quale si è fatto incontro, stringendogli la mano con effusione, l'on. Farinacci, viene condotto a prendere posto al centro della duplice fila di sedie tra il ministro Rocco e il ministro Martelli. S. E. Turati fa frequenti cenni con la mano perchè cessino gli applausi e siede.

Ancora dieci minuti di attesa tra canti e grida entusiastiche, poi un annunzio ed un fremito corrono nella vastissima sala. Il Duce è arrivato nel teatro. Eccolo apparire dalla quinta di sinistra, accompagnato dall'on. Giunta. Prorompe una esplosione formidabile di grida e di applausi. I membri del Governo e del Gran Consiglio, i soli che stiano seduti, scattano in piedi salutando.

La platea si protende verso il palcoscenico; da tutti i palchi si sporgono e si agitano mani plaudenti. Nell'anfiteatro e nella galleria è tutto un agitare di fazzoletti. Sul fragore degli applausi affiora il grido della passione, le due sillabe scandite: Duce! Duce!

Il Capo del Governo raggiunge, col suo passo agile e disinvolto, il tavolo predisposto per lui. Indossa il « tait » e reca un fascio di cartelle nella mano destra. Guarda l'imponente spettacolo e il suo viso si illumina di una grande letizia. La manifestazione si rinnova più volte.

Mussolini saluta romanamente, voltandosi verso i due lati del Teatro e rivolgendosi anche alle autorità del Governo e del Regime che, coi candidati alle elezioni, alle sue spalle, partecipano all'ovazione con un fervore appassionato e lieto. Quindi col gesto della mano impone silenzio e colla sua voce ferma e chiara, mentre l'Assemblea si ricompone, incomincia a parlare.

Il discorso all'Assemblea del Regime

Ecco lo storico documento:

Eccellenze, camerati, signori,

Questa prima assemblea quinquennale del Regime è un fatto nuovo nella storia d'Italia e del mondo. Quinquennale perchè si terrà ad intervalli di un lustro, di modo che la prossima avrà luogo nel 1934, anno dodicesimo. Assemblea del Regime perchè raccoglie tutte le forze vive ed operanti della società nazionale, tutti gli uomini che stanno con responsabilità e funzioni definite al vertice delle gerarchie, e convergono, nella loro azione, ad un solo fine. Il fatto che tale assemblea sia regolarmente convocata alla vigilia di una elezione a carattere plebiscitario, non deve trarre in inganno. Questa non è una assemblea elettorale. E' piuttosto il gran rapporto dello stato maggiore della Nazione. (Bene, applausi).

Il mio discorso sarà sintetico all'estremo, e non avrà nulla di assolutamente o relativamente nuovo per voi, protagonisti della storia che si fa. Più che l'episodio imminente esso considera il passato e guarda al futuro. Ma questo sarà più ampiamente prospettato nel discorso della Corona il 20 aprile. Il carattere totalitario della lista del Regime dispensa completamente da quei motivi polemici — spesso di cattivo genere — che in tempi di ludi cartacei deliziavano e avvilivano la vecchia Italia ante 1922.

La nuova Camera

La nuova legge elettorale, che è la logica e legittima conseguenza della profonda trasformazione costituzionale dello Stato e della creazione dei nuovi istituti corporativi, ha funzionato egregiamente. La nuova Camera sorge attraverso una duplice selezione, ed una consacrazione di popolo; e questo popolo è distinto dal punto di vista della sua capacità. Tutte le forze hanno avuto modo di farsi rappresentare, anche quelle che un tempo — in regime di contrastanti partiti — venivano regolarmente ignorate. Scomparso tutto il triste corteo di inganni, di pastette, di violenze, che accompagnavano fatalmente le cosiddette battaglie elettorali di una volta, la stessa elezione viene elevata di colpo. Si vota per una idea, per un Regime, non per gli uomini.

Ciò stabilito, mi sia permesso aggiungere — per quell'obbligo di schietta sincerità che mi assiste sempre — che l'esperimento corporativo non poteva essere totale in questa occasione. Essendo interesse del Regime di ricondurre alla Camera almeno 200 deputati uscenti, la ripartizione corporativa ne ha sofferto, e ciò spiega come talune organizzazioni abbiano avuto un numero di posti superiore alla loro consistenza, ed altre invece minore. Ma questo inconveniente verrà ulteriormente ridotto, e forse eliminato del tutto nel 1934.

Tuttavia i deputati nuovi sono 200 circa. E' perfettamente umano che taluno dei 600 esclusi proclami ai quattro orizzonti che la lista non è perfetta (Ilarità), *che non tutti i componenti di essa sono perfetti. Anzi, nessuno. Me compreso* (Ilarità; si grida: no! no! viva il Duce!). *Coloro che covavano la speranza della medaglietta fatidica, e non hanno poi veduto apparire tale aureo dischetto, sono in uno stato d'animo di delusione. Passerà. Il mondo non è tutto a Montecitorio.*

Voglio però dichiarare, a giusta tutela politica e morale dei candidati e a mortificazione dei pochi vociferatori delusi, che il Gran Consiglio ha tenuto conto delle designazioni partite dalle organizzazioni, ha fatto poche aggiunte e ancora minori esclusioni, e che tutti i candidati sono stati sottoposti ad un severo collaudo. Prima di tutto dal punto di vista della loro fede fascista. Può interessare la ripartizione della nuova Camera dal punto di vista dell'anzianità fascista. Su 400 candidati ve ne sono 85 che sono del 1919; i tesserati del 1920 sono 54; quelli del 1921, 65; quelli del 1922, 60; quelli del 1923, 58; quelli del 1924 sono 36; quelli del 1925, trenta.

Su altre osservazioni minori è inutile soffermarsi: basterà dire a coloro che non si ritengono sufficientemente rappresentati, o come categoria o come territorio, che tutto ciò è anacronistico, dal momento che si tratta di un collegio unico nazionale, e di una elezione a tipo plebiscitario. (Bene!). *Leviamoci ora, da queste vacue, solitarie recriminazioni, dove stagna il pettegolezzo dei lettori della vita altrui, e, in rapida sintesi, facciamo il quadro dell'azione del Regime nel settennio trascorso.*

Il mare e la terra

Ecco: io ho dinanzi al mio spirito la nostra Italia nella sua configurazione geografica, nella sua storia, nella sua gente. Mare, montagne, fiumi, città, campagne, popolo. Seguitemi, e cominciamo dal mare.

Il mare era neglette. Il Regime vi ha risospinto gli italiani. La Marina mercantile che decadeva, il Regime l'ha risollevata. Durante questi anni sono scesi in mare colossi potenti. I porti erano impoveriti, il Regime li ha attrezzati e vi ha creato le zone franche. Il lavoro vi era discontinuo per via degli scioperi, oggi la disciplina delle maestranze è perfetta. Al mare, fonte di salute e di vita, il Regime manda ogni anno centinaia di migliaia di figli del popolo. La passione degli italiani per il mare, rifiorisce; vi riconoscono un elemento della potenza nazionale.

Dal mare, eternamente mobile, passiamo alle montagne che salvaguardano la nostra più grande pianura, e costituiscono la spina dorsale della Penisola: una politica della montagna è in atto. I culmini glabri si ricoprono di alberi che la Milizia Forestale pianta e protegge: due parchi, uno nel cuore delle Alpi e un altro nel cuore degli Appennini salvano e conservano la superstite fauna. La politica del Regime è diretta a mantenere la popolazione della montagna, ai fini pacifici e a quelli militari.

Tra il mare e le montagne si stendono valli e piani: la terra nostra è bellissima, ma angusta. Trenta milioni di ettari per 42 milioni di uomini. Un imperativo assoluto si pone: bisogna dare la massima fecondità ad ogni zolla di terra. Il Fascismo rivendica in pieno il suo preminente carattere contadino. Di qui la politica rurale del Regime nei suoi diversi aspetti: il credito agrario, la bonifica integrale, l'elevazione morale e politica delle genti dei campi e dei villaggi. Solo col Fascismo i contadini sono entrati di pieno diritto nella storia della Patria. Volgete gli occhi sull'Agro Romano e avrete la testimonianza della profonda trasformazione agraria in via di esecuzione.

Città e industrie. In tutte le città d'Italia il Regime ha lasciato tracce della sua attività. Talune di esse furono elevate alla dignità di Provincia. Tutte ebbero provvidenze di carattere edilizio, igienico, scolastico, amministrativo. Roma ebbe, come di ragione, un ordinamento suo particolare.

Le nuove generazioni e il popolo

Una nazione esiste in quanto è un popolo. Un popolo ascende in quanto sia numeroso, laborioso e ordinato. La potenza è la risultante di questo fondamentale trinomio. Bisogna cominciare dall'inizio di ogni vita: a ciò provvede una creazione tipica del Regime: l'Opera nazionale per la Maternità e l'Infanzia: nel 1928 79 milioni sono stati impiegati a tale scopo.

Le generazioni che si affacciano devono trovare delle scuole. Migliaia di edifici scolastici sono stati costruiti: aiuti imponenti furono concessi a molte Università. Il Regime ha realizzato una riforma scolastica che ha dato un nuovo stile all'insegnamento, ripristinando la necessaria disciplina, e quella dignità che gli studi avevano perduto col prevalere sulle tradizionali correnti umanistiche di altre tendenze a fini immediati. L'istruzione pubblica ha compiuto un formidabile balzo innanzi: le scuole elementari sono cresciute di numero, e trovano il loro complemento nel corso triennale di avviamento al lavoro. Le scuole medie si sono arricchite del Liceo scientifico e dell'Istituto magistrale. Il Consiglio nazionale delle ricerche e l'Accademia d'Italia costituiscono il coronamento dell'edificio della cultura italiana.

Tutto il sistema scolastico italiano è oggi pervaso dallo spirito della guerra vittoriosa, e da quello della Rivoluzione fascista. Accanto alle scuole, e quasi a integrazione delle scuole, la gioventù è raccolta nei Balilla e negli Avanguardisti, speranze ed orgoglio della Patria.

Le forze concorrenti alla produzione

Il popolo che lavora è inquadrato nelle istituzioni del Regime: attraverso il sindacalismo ed il corporativismo tutta la Nazione è organizzata. Il sistema, che si basa sul riconoscimento giuridico dei sindacati professionali, sul contratto collettivo, sul divieto di sciopero e di serrata, sulla Carta del Lavoro, documento fondamentale di cui si valuterà la portata sempre maggiore, sulla Magistratura del lavoro, si è già appalesato vitale. Il lavoro e il capitale hanno cessato di considerare i loro antagonismi come una insuperabile fatalità della storia; i contrasti inevitabili trovano il loro sbocco pacifico attraverso una sempre più consapevole collaborazione di classe; sono stati stipulati centinaia di patti nazionali concernenti milioni di operai; la legislazione sociale del Regime fascista è la più avanzata del mondo: va dalla legge sulle otto ore all'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Le classi dei datori di lavoro sono anch'esse all'avanguardia; soprattutto in Italia gli industriali si sono liberati dalla mentalità classista: e mentre la disciplina delle masse operaie è assoluta, il senso di civismo e di solidarietà umana nelle classi industriali italiane costituisce un loro titolo di onore. Questa formidabile esperienza italiana che si riassume in queste parole: « organizzazione giuridica di tutte le forze concorrenti alla produzione » è oggetto di studio e viene già indicata a modello in parecchi Paesi del mondo, che soffrono delle dispersioni e dei conflitti della lotta di classe. Niente socialismo di Stato e niente qualsiasi altro socialismo, come qualche orecchiuto ed orecchiante osservatore può ritenere (Ilarità), *perchè il Regime rispetta e fa rispettare la proprietà privata, riconosce e fa riconoscere l'iniziativa privata, e si rifiuta agli esperimenti socializzatori che volgono altrove alla catastrofe; ma niente, nemmeno, liberalismo indifferente dinanzi alle coalizioni degli interessi, il cui urto, quando non sia contenuto, può mettere a repentaglio il benessere e la vita stessa della nazione.* (Vivi, ripetuti applausi).

Nei paesi moderni, a folta popolazione, il sistema delle comunicazioni è essenziale, non solo per i traffici, ma per lo spirito. Le comunicazioni in Italia hanno, in questi ultimi anni, realizzato progressi grandiosi: nuovi tronchi ferroviari, elettrificazione di linee, aumento delle linee telegrafiche, perfezionamento modernissimo di quelle telefoniche, autostrade, rete stradale ordinaria in via di riparazione e di sistemazione. Lo stesso balzo innanzi è stato compiuto in tema di lavori pubblici: vi ricordo i formidabili consuntivi di opere pubbliche rese note e inaugurate ad ogni 28 ottobre.

Durante 50 anni l'Italia meridionale e le Isole non avevano avuto che dei lavori pubblici « elettorali », promessi prima delle elezioni e non mantenuti dopo. (Ilarità, applausi). *In questi ultimi anni le cose sono radicalmente cambiate. Si lavora a rendere più ampli e sicuri i porti di Napoli, di Palermo, di Catania, di Bari, di Brindisi; sono stati fatti imponenti lavori stradali nelle Calabrie, bacini giganteschi nella Sardegna, opere di varia natura in Sicilia. Nei prossimi anni lo sforzo del Regime sarà ancora più sistematicamente rivolto all'Italia meridionale e alle Isole. Il disagio morale di un tempo è finito. Per il Regime, Nord e Sud non esistono: esiste l'Italia e il popolo italiano.* (Prolungati applausi).

La sistemazione degli spiriti e le leggi per la difesa dello Stato

Occorreva, accanto alla sistemazione delle cose, provvedere alla sistemazione degli spiriti, e a una ulteriore utilizzazione delle forze che avevano creato il Regime. Così lo Squadrismo diventa Milizia. E ogni squadrismo scompare. La Milizia assume col tempo aspetti sempre più definiti e compiti sempre più vari e importanti. Non basta che una potente autorità agisca al centro: la periferia deve rispondere con lo stesso tono. Ecco la circolare ai prefetti che stabilisce le attribuzioni delle supreme autorità nelle provincie. Ad evitare un ingrossamento del Partito coll'ondata dei sopraggiunti: catenaccio alle iscrizioni, salvo che per i giovani. Il Partito Nazionale Fascista assume così la sua sempre più precisa caratteristica di organo dello Stato, subordinato alle gerarchie e obbediente alle necessità dello Stato.

Gli uomini hanno bisogno della sicurezza e della giustizia. La nuova legge, o meglio il nuovo Codice di P. S., sostituendo e integrando la vecchia legge, dà allo Stato uno strumento validissimo per proteggere i buoni cittadini dalla violenza o dalla perversione dei malvagi. Taluni fenomeni di delinquenza sono ormai scomparsi. L'amministrazione della giustizia ha realizzato innovazioni profonde, che vanno dalla unificazione delle Cassazioni alla imminente riforma dei Codici. La dimostrazione che la Giustizia è il fondamento del Regime sta nel fatto che nell'ordinamento gerarchico dello Stato — legge fondamentale del Regime — il primo ed unico posto spetta al Presidente della Cassazione Unica del Regno.

Accanto alla Magistratura ordinaria è posto il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, per reprimere una particolare attività criminale contro il Regime. Malgrado le favole sfacciate a getto continuo dell'antifascismo internazionale, tale Tribunale è stato severo, ma giusto: lo dicono queste veridiche cifre: di 5000 imputati ben oltre 4000 sono stati assolti; degli altri, ben 275 sono stati condannati a pene inferiori a 10 anni; uno solo alla pena capitale; 230 saranno liberati entro l'anno. Confrontate coi terrori antichi e contemporanei, questo, fascista, si scolora (bene! applausi).

Il Regime è disposto, del resto, col finire delle leggi per la difesa dello Stato, a non prorogarle; è pronto anche ad anticiparne la cessazione, purchè l'antifascismo superstite si rassegni all'irrevocabile fatto compiuto, e rinunci a tentativi assurdi, a denigrazioni ridicole, e ad una letteratura catastrofica in cui il grottesco si accoppia alla malafede (lunghi applausi).

Le Forze Armate

Non basta che il popolo sia ordinato e tranquillo all'interno, è necessario che le Forze Armate gli garantiscano la sua pace e la sua sicurezza. Anche in questo campo il Regime ha tracciato solchi profondi. Con una legge ha creato la Commissione suprema di difesa, con un'altra ha stabilito l'organizzazione della Nazione in guerra, con la legge del '25 ha dato il nuovo ordinamento all'Esercito, con quelle del '26 e del '27 gli ha dato uno statuto, mentre nel '28 venivano adottate le norme per l'azione e l'impiego delle grandi unità. Il morale e la disciplina delle truppe italiane sono alti come in nessun altro paese del mondo. (Ovazioni; si grida: « Viva l'Esercito! »).

I soldati — compiuta la premilitare — vanno alle caserme cantando Giovinezza. La guerra aveva lasciato un complicato e delicato problema di quadri. Sono stati onorati col ducato e col maresciallato i grandi Capitani della Vittoria. Sono stati sistemati gli ufficiali in P.A.S., e quelli esonerati durante la guerra; gli altri di complemento sono stati raccolti nell'Unione nazionale ufficiali in congedo. E' una grande riserva di uomini che va tenuta aggiornata. I quadri dell'Esercito sono stati migliorati. Le vecchie, gloriose scuole di Modena e di Torino hanno ripreso la loro nobile missione educativa e formativa.

Accanto a quello per l'Esercito, il Regime ha compiuto uno sforzo notevole per la Marina. Bisogna considerare che la Marina è in tempo di pace l'elemento che stabilisce la gerarchia fra gli Stati. (Bene! applausi). *L'Aviazione è stata creata dalle rovine in cui l'avevano lasciata. Funzionano linee aeree civili per un percorso di oltre 5000 chilometri. Mi risparmio altri dettagli. Basterà, per concludere su questo punto, ricordare che il Fascismo ha esaltato la Vittoria e l'ha resa operante nello spirito delle Forze Armate e del popolo italiano. Per questo il Regime è andato incontro ai reduci di guerra, quelli raccolti nell'Associazione nazionale combattenti e in quella Mutilati e Invalidi, nelle Famiglie dei Caduti con le quali fraternizzano le Famiglie dei Caduti fascisti. La legge sulle pensioni dei Mutilati e Invalidi è un titolo di gloria del Governo fascista.*

La preparazione militare di una Nazione è una necessità costante, il suo sviluppo è legato alla solidità della finanza. Anche qui il Regime ha potentemente operato; le minute, sudicie valute cartacee da una, da due, da cinque, da dieci lire sono scomparse, sostituite da più nobili metalli; si è difeso il risparmio; si è unificata la emissione della circolazione; si è, con uno sforzo coraggioso, stabilizzata la lira, realizzato il pareggio e l'avanzo del bilancio dello Stato. Siamo però ancora nel periodo della convalescenza, come del resto l'economia di tutte le Nazioni europee, anche di quelle molto più ricche della nostra. (Applausi).

La politica estera

Forze armate efficienti e sana finanza sono il presupposto della politica estera di uno Stato. Il mio discorso del 5 giugno '28 al Senato è riassuntivo in questa materia. Rileggetelo. Le grandi direttive non sono, nè possono — salvo imprevedibili avvenimenti — cambiare. A coloro che vogliono inutilmente sgomentare il mondo, col rappresentare un imperialismo italiano, un aggressivo militarismo italiano, ricorderemo ancora una volta che l'Italia contiene le spese per i suoi armamenti nei limiti delle più elementari necessità di sicurezza e di difesa, ricorderemo che l'Italia vuole vivere in pace con tutti i popoli e in particolar modo con quelli che le stanno vicini, che l'Italia ha stipulato patti di amicizia e trattati di commercio con molti Stati, e che frequentemente tali atti hanno disperso nebbie, sventato intrighi, ristabilito l'equilibrio degli spiriti; ricorderemo che l'Italia, essendo all'interno impegnata nella sua opera di ricostruzione economica e politica, essendo, anzi, tutta presa dallo sforzo di creazione di nuovi istituti, di un nuovo tipo di civiltà, che armonizzi le tradizioni con la modernità, il progresso con la fede, la macchina con lo spirito, e segni la sintesi del pensiero e delle conquiste di due secoli, l'Italia non vuole turbare la pace, ma è pronta alla difesa dei suoi interessi in qualsiasi parte del mondo (tutta l'Assemblea, in piedi, tributa al Duce una imponente ovazione).

Elogio dei funzionari

Tutta l'attività del Regime si svolge attraverso gli organi della burocrazia. La massa dei funzionari, ufficiali e, in genere, dei dipendenti dello Stato, merita un elogio. Ha lavorato con coscienza, con disciplina, con onestà. Le condizioni di questi uomini, che con frase un po' sciupata ma tuttavia piena di gravità, si chiamano servitori dello Stato, non sono brillanti. In questa semplice constatazione voi potete scorgere un proposito di migliorarle. Ciò avverrà per naturale sviluppo di cose, per insindacabile decisione del Governo, al momento opportuno, senza bisogno di esterne sollecitazioni o richieste. Come sembrano lontani i tempi in cui pochi dissennati, dipendenti dello Stato italiano, facevano del sindacalismo scioperante e scioperaiolo!

Protezione della potenza della Patria sono i possessi e le Colonie. Il Dodecanneso è fuori questione ormai e Rodi ritorna ad essere la perla latina dell'Oriente. Pacifica e consolidata la Somalia, dall'Oltre Giuba alla Migiurtinia, risorta Massaua, progredite le Colonie mediterranee unite sotto lo stesso comando: Tripoli e Bengasi sono oramai presenti allo spirito degli Italiani come le città della madre patria; centinaia di pionieri vi si dirigono; la steppa si colora di verde e si punteggia di case, mentre sulle dune, spettacolo non più visto da secoli, si allineano siepi di alberi. Intanto dalle sabbie africane, molto più benigne dei barbari, risorgono quasi intatti i monumenti immortali della conquista e del genio di Roma. (Bene, applausi).

Non solo degli Italiani viventi in Italia il Regime si è preoccupato, ma anche dei dieci milioni di Italiani sparsi per il mondo, ai quali fa giungere la voce della Patria attraverso una rete italiana e ai quali ha dato un senso di orgoglio, come non fu mai dall'unità della Patria.

Il quadro di tutto ciò che il Regime ha fatto per lo Stato e per il popolo è ben lungi dall'essere completo. Vi sono altre attività che vanno ricordate: l'organizzazione sportiva e l'educazione fisica con stadi e palestre non indegni per amplitudine di quelli dell'antica Roma: il Dopolavoro; il complesso delle manifestazioni artistiche non più abbandonate ai singoli o a gruppi, ma stabilite per legge; la ridonata dignità ai nostri massimi teatri; il ripristino e la scoperta delle antiche vestigia che testimoniano di quella meravigliosa storia che è, prima e dopo Cristo, la storia di Roma. (Applausi).

La conciliazione tra Stato e Chiesa

Fin qui io vi ho parlato del popolo nelle sue molteplici espressioni, ma il popolo italiano ha una fede, è credente, è cattolico. E l'Italia ha il privilegio unico di ospitare il centro di una religione da ormai due millenni. Non è per una mera coincidenza, o per un capriccio degli uomini, che tale religione è sorta e si è irradiata e si irradia da Roma. L'Impero romano è il presupposto storico del Cristianesimo prima, del Cattolicesimo poi. La lingua della Chiesa è ancora oggi la lingua di Cesare e di Virgilio. Dopo i lunghi tristi secoli della divisione e del servaggio straniero, Roma doveva essere la capitale dell'Italia risorta, poichè nessun'altra città poteva e può essere la capitale d'Italia, ma l'evento necessario e la fatale conclusione della prima fase del Risorgimento determinò un grave dissidio che dal '70 in poi tormentò la coscienza degli italiani. Tale dissidio, vera spina nel fianco della Nazione, è sanato cogli accordi dell'11 febbraio.

Accordi equi e precisi, che creano fra Italia e Santa Sede una situazione non di confusione o di ipocrisia, ma di differenziazione e di lealtà. Io penso, e non sembri assurdo, che solo in regime di concordato si realizza la logica, normale, benefica separazione tra Chiesa e Stato, la distinzione, cioè, fra i compiti, le attribuzioni dell'uno e dell'altra. Ognuno coi suoi diritti, coi suoi doveri, colla sua podestà, coi suoi confini. Solo con questa premessa si può — in taluni campi — praticare una collaborazione da sovranità a sovranità. Parlare di vincitori o di vinti è puerile; si parli di assoluta equità dell'accordo che sana, reciprocamente, de jure, una ormai definitiva, ma sempre pericolosa e comunque penosa situazione di fatto.

L'accordo è sempre meglio del dissidio; il buon vicinato è sempre da preferirsi alla guerra, la pace fra il Quirinale e il Vaticano è un evento di portata suprema, non solo in Italia ma nel mondo: per gli Italiani basterà ricordare che il giorno undici febbraio del 1929 è stato dal Sommo Pontefice finalmente, e solennemente, riconosciuto il Regno d'Italia sotto la Monarchia di Casa Savoia con Roma capitale dello Stato Italiano. (L'Assemblea in piedi applaude lungamente).

Punto fermo a 15 secoli di storia

Da parte nostra abbiamo lealmente riconosciuto la sovranità della Santa Sede, non solo perchè esiste-

pu nel fatto, non solo per la quasi irrilevante exiguità del territorio richiesto, exiguità che non toglie nulla alla sua grandezza di altra natura, ma per la convinzione che il Sommo Capo di una religione universale non può essere suddito d'alcuno Stato, pena il declino della Cattolicità che significa universalità. Abbiamo riconosciuto alla Chiesa cattolica un posto preminente nella vita religiosa del popolo italiano, il che è perfettamente naturale in un popolo cattolico quale è il nostro, e in Regime quale è quello fascista. Anche qui il Regime è conseguenziario. Questo non significa, è quasi superfluo il dirlo, che gli altri culti sin qui tollerati debbano essere d'ora innanzi perseguitati, soppressi o anche semplicemente vessati. Stato cattolico non significa che si debba fare ai cittadini obbligo, pressione alcuna di seguire una determinata fede, anche se sia quella della maggioranza. Ma colla delimitazione delle giurisdizioni, dei compiti, delle responsabilità: da Stato a Stato e da Stato a Chiesa il cammino appare più sgombro, l'orizzonte più sereno; è un punto fermo messo a quindici secoli di storia. (Applausi).

Anche qui si concreta nel diritto una linea di condotta che fu seguita nei fatti dal 1923 in poi. Lo Stato fascista non è tenuto, come si pretenderebbe dalle vaghe superstiti cellule demo-massoniche, a conservare tutte le misure di una legislazione che fu il prodotto di un determinato periodo storico, di aspra tensione tra Chiesa e Stato, senza ricordare che tali leggi, col passare del tempo e attraverso l'indulgenza agnostica, ed alla fine abulica, del liberalismo, diventarono delle semplici finzioni.

Avvenimenti come quelli dell'11 febbraio sono di tale portata che bisogna, per giudicarli, mettersi sul piano della storia. L'anima intuitiva delle moltitudini è in questi casi, ben più della intelligenza raziocinante, vicina alla verità! L'anima del popolo ha sentito che la soluzione dell'annosa e delicata questione romana è un titolo di orgoglio, e una documentazione della forza e della solidità del Regime fascista (vivissimi applausi).

Lo spirito animatore e la sua meravigliosa fatica

Eccellenze, camerati, signori, ora non crediate che voglia commettere un peccato di immodestia, dicendovi che tutta questa opera, di cui vi ho dato uno stringente e parzialissimo riassunto, è stata attivata dal mio spirito. L'opera di legislazione, di avviamento, di controllo e di creazione di nuovi istituti, non è stata che una parte della mia fatica. Ve ne è un'altra non tanto nota, ma la cui entità vi è data da queste cifre che vi possono forse interessare. Ho concesso oltre 60 mila udienze, mi sono interessato di 1.887.112 pratiche di cittadini, giunte direttamente alla mia Segreteria particolare. Tutte le volte che i signori cittadini, anche dei più remoti villaggi, si sono rivolti a me, hanno ottenuta risposta. Non basta fortemente governare, bisogna che il popolo, anche quello lontano, minuto, dimenticato abbia la prova che il Governo è composto di uomini che comprendono, soccorrono, e non si sentono avulsi dal resto del genere umano (applausi prolungati).

Per reggere a questo sforzo ho messo il mio motore a regime, ho razionalizzato il mio quotidiano lavoro, ho ridotto al minimo ogni dispersione di tempo e di energia, e ho adottato questa massima che raccomando a tutti gli Italiani: il lavoro della giornata deve essere metodicamente, ma regolarmente sbrigato nella giornata. Niente lavoro arretrato. Il lavoro ordinario deve svolgersi con un automatismo quasi meccanico. I miei collaboratori, che ricordo con simpatia e che dinanzi a voi voglio ringraziare, mi hanno imitato. La fatica mi è sembrata leggera anche perchè varia. Vi ho resistito perchè la volontà era sospinta dalla fede. Ho assunto, come di dovere, tutte le piccole e le grandi responsabilità.

Come avete potuto constatare, ora che mi avvio alla fine, il mio discorso è stato, come vi dissi, schematico. Non ho detto tutto. Ho molto dimenticato; ma potevo io forse illustrare le duemila leggi, nelle quali, durante sei anni, si è realizzata la dottrina, la volontà e la fede dello Stato fascista? Il discorso avrebbe durato alcune settimane. L'opera fu perfetta? No; come tutte le opere umane anche la mia, anche la nostra, presenta lacune e imperfezioni, ma il proposito di tenere fede alla concezione fascista dello Stato fu onnipresente in ogni atto, in ogni legge. Incontestabile merito del Fascismo è di aver dato agli Italiani il senso dello Stato. Tutto quello che abbiamo fatto, e che vi ho riassunto, scompare di fronte a ciò che abbiamo fatto creando lo Stato.

Il significato del plebiscito

Per il Fascismo lo Stato non è il «guardiano notturno» che si occupa soltanto della sicurezza personale dei cittadini; non è nemmeno un'organizzazione a fini puramente materiali, come quello di garantire un certo benessere ed una relativa pacifica convivenza sociale, nel qual caso a realizzarlo basterebbe un Consiglio di amministrazione; non è nemmeno una creazione di politica pura, senza aderenze con la realtà mutevole e complessa della vita dei singoli e di quella dei popoli. Lo Stato, così come il Fascismo lo concepisce e lo attua, è un fatto spirituale e morale, poichè concreta la organizzazione politica, giuridica, economica della Nazione, e tale organizzazione è, nel suo sorgere e nel suo sviluppo, una manifestazione dello spirito.

Lo Stato è garante della sicurezza interna ed esterna, ma è anche il custode ed il trasmettitore dello spirito del popolo, così come fu dai secoli elaborato nella lingua, nel costume, nella fede. Lo Stato non è soltanto presente, ma è anche passato e, soprattutto, futuro. E' lo Stato che, trascendendo il limite breve delle vite individuali, rappresenta la coscienza immanente della Nazione. E' lo Stato che in Italia si riassume e si esalta nella Dinastia dei Savoia e nella Sacra Augusta persona del Re (ovazioni).

Le forme in cui gli Stati si esprimono, mutano ma la necessità rimane. E' lo Stato che educa i cittadini alla virtù civile, li rende consapevoli della loro missione, li sollecita alla unità, armonizza i loro interessi nella giustizia, tramanda le conquiste del pensiero nelle scienze, nelle arti, nel diritto, nella umana solidarietà, porta gli uomini dalla vita elementare della tribù alla più alta espressione di potenza umana che è l'impero, affida ai secoli i nomi di coloro che morirono per la sua integrità o per ubbidire alle sue leggi, addita come esempio, e raccomanda alle generazioni che verranno, i capitani che lo accrebbero di territorio o i geni che lo illuminarono di gloria (applausi vivissimi).

Quando declina il senso dello Stato e prevalgono le tendenze dissociatrici e centrifughe degli individui o dei gruppi, le società nazionali volgono al tramonto. Potete voi dubitare del futuro, dopo questo rendiconto del passato e dati questi postulati dottrinali ai quali terremo fede? (No! No!) Nè voi, nè il popolo italiano al quale recherete le impressioni di questa grande adunata.

Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendiconto futuro dell'azione del Regime sarà ancora più ricco di cumuli di quello odierno. E' con questa certezza che voi e il popolo voterete «Sì». Il breve monosillabo mostrerà al mondo che l'Italia è fascista e che il Fascismo è l'Italia.

L'entusiastica dimostrazione

Un grido unanime di «Viva il Duce! Viva il Fascismo!» si leva dalla sala che tumultua in un interminabile applauso. Sono le 16,40. Mussolini ha finito. Ha parlato per quaranta minuti, rapido, vibrato, scandendo le parole con la sua muscolosa caratteristica oratoria. L'applauso formidabile si scatena con l'impeto di una forza troppo a lungo repressa. Di nuovo grida di evviva, applausi, sventolio di fazzoletti. Ministri, sottosegretari, membri del Gran Consiglio, candidati, si fanno intorno a Mussolini, applaudendo. Il Grande Ammiraglio, i Marescialli d'Italia, generali, ammiragli, giornalisti, organizzatori, magistrati, senatori, candidati, applaudono ed applaudono con entusiasmo giovanile. Il colpo d'occhio è magnifico, almeno quanto è prepotente il frastuono. Il Duce indugia brevemente per assistere al disfrenarsi di questa nuova ondata di entusiasmo che sale a lui, poi saluta romanamente una, due, tre volte, ed abbandona il palcoscenico. La prima assemblea quinquennale del Regime è finita ed i quattromila gerarchi, al canto degli inni fascisti, si avviano verso l'uscita.

Il Consiglio dei Ministri

Le funzioni dell'Accademia d'Italia — I provvedimenti per le stazioni di cura — Le modifiche al Consiglio superiore di sanità — Le Legioni libiche della Milizia — La cittadinanza nelle nuove provincie — Disposizioni per i segretari comunali, per i funzionari delle Cancellerie giudiziarie e per la Guardia di Finanza

Roma, 11 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario Giunta.

L'Accademia d'Italia

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1. — Uno schema di provvedimento col cui viene attribuito alla Accademia d'Italia — in correlazione con lo scopo ad essa assegnato dalla legge istitutiva — il compito di curare che all'estero sia adeguatamente conosciuta l'attività scientifica e tecnica italiana, compito già spettante al Consiglio Nazionale delle Ricerche;

2. — Uno schema di provvedimento per effetto del quale la Accademia d'Italia entra a far parte dell'Unione Accademica Nazionale, già costituita con Decreto 1.o novembre 1923, in conformità dell'impegno assunto dagli Stati aderenti all'Unione Accademica Internazionale. Con questo provvedimento si stabilisce che nel Consiglio direttivo della Unione Accademica Nazionale, l'Accademia d'Italia debba essere rappresentata dal proprio presidente, al quale spetta la presidenza del Consiglio stesso. Si stabilisce inoltre che il Consiglio tenga le sue adunanze nella sede dell'Accademia d'Italia anzichè in quella dell'Accademia dei Lincei, come finora si è praticato. Si sono altresì inserite in questo schema di provvedimento, alcune disposizioni concernenti gli scopi, la costituzione e il funzionamento dell'Unione Accademica Nazionale.

La censura sui films

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha poi sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1. — Un disegno di legge in virtù del quale alle Commissioni di primo e secondo grado incaricate della censura sulle pellicole cinematografiche vengano aggiunti: un rappresentante del Partito Nazionale Fascista, designato dal Segretario del Partito stesso; un membro designato dal Ministro per le Corporazioni; un membro designato dalla Associazione Nazionale «Luce», ed un membro designato dall'Ente Nazionale per la cinematografia. Con queste modifiche le Commissioni di censura saranno messe in grado di esercitare con maggior efficacia la loro funzione di vigilanza e di controllo nell'interesse generale.

2. — Uno schema di provvedimento legislativo che integra la costituzione del Consiglio centrale delle stazioni di cura, in relazione al cessato funzionamento e alla trasformazione di alcuni degli Enti ed Associazioni ai quali la legge organica aveva attribuito una rappresentanza in seno al Consiglio stesso. Il Consiglio centrale delle stazioni di cura in seguito a tali modifiche rimane così composto:

a) del Sottosegretario di Stato per gli Affari dell'Interno, presidente; b) del direttore generale dell'amministrazione civile, vice-presidente; c) del direttore generale della Sanità pubblica; d) del Direttore generale delle imposte dirette; e) del direttore generale delle Belle Arti; f) del Direttore generale del Demanio pubblico e delle aziende patrimoniali; g) del direttore generale della Marina mercantile; h) del capo della divisione dei Comuni; i) del presidente o di un delegato del *Touring Club*, dell'*Enit*, della Federazione nazionale alberghi e turismo, dell'Associazione italiana movimento forestieri, della Federazione dell'industria idroclimatica e dell'associazione medica italiana di idrologia, climatologia e terapia fisica.

3. — Uno schema di provvedimento col quale viene prorogato al 30 giugno 1929 il termine assegnato al comune di Vicenza per il riordinamento degli uffici e sorveglianza e la dispensa del personale.

I Segretari comunali

4. — Un disegno di legge contenente alcune disposizioni aggiuntive alle norme sullo stato giuridico ed economico dei segretari comunali.

In virtù di tale provvedimento i segretari comunali del grado 5.o che si siano segnalati per meriti speciali in capacità e rendimento possono, dopo il periodo di almeno due anni, conseguire la promozione anticipata al grado 4.o, limitatamente al numero dei posti vacanti del grado stesso. Inoltre si stabilisce che al Consorzio di più comuni può essere assegnato un segretario di grado immediatamente superiore a quello che spetterebbe ad essi, in base alla popolazione complessiva dei Comuni consorziati; nel caso in cui la popolazione in parola non superi il massimo previsto dalla tabella organica per il grado che spetterebbe al segretario nel maggiore numero dei comuni consorziati.

5. — Uno schema di decreto recante disposizioni integrative ed esecutive delle norme sullo stato giuridico ed economico dei segretari comunali. Lo schema in parola ha ottenuto l'approvazione del Consiglio di Stato e mira ad armonizzare nell'ordine rituale e nella sostanza — per quanto è possibile — le disposizioni regolatrici dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali, con quelle in vigore per gli impiegati civili dello Stato, pur tenendo fermo il concetto del segretario comunale come dipendente da una corporazione territoriale autonoma quale è il Comune.

6. — Uno schema di provvedimento che modifica la costituzione del Consiglio Superiore di Sanità aggiungendovi altri cinque membri, cioè: 1.o) il direttore generale delle acque, bonifiche ed impianti idroelettrici presso il Ministero dei lavori pubblici; 2.o) un rappresentante della Cassa nazionale assicurazioni sociali; 3.o) un rappresentante della Croce Rossa Italiana; 4.o) il direttore della scuola superiore di malariologia; 5.o) il direttore della clinica della tubercolosi e delle malattie delle vie respiratorie, presso la R. Università di Roma.

7. — Uno schema di provvedimento col quale si conferiscono al Comune di Trieste, per la durata di sei mesi, poteri straordinari per l'assestamento degli uffici e servizi, e la dispensa del personale.

La legge contro gli stupefacenti

8. — Uno schema di decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 18 febbraio 1923, numero 396, sugli stupefacenti.

Il regolamento che ha ottenuto la approvazione del Consiglio Superiore di Sanità e del Consiglio di Stato provvede principalmente a dettare norme più restrittive per quanto riguarda l'autorizzazione dell'esercizio del commercio degli stupefacenti, a regolare con più precisi criteri le modalità necessarie per ottenere il permesso di importare, anche ai soli fini di transito, gli stupefacenti, determinando attraverso quali dogane è consentito di eseguire le relative operazioni, a disciplinare la conservazione degli stupefacenti sulle navi addette al trasporto, a rafforzare l'azione di vigilanza e di repressione in una materia così strettamente connessa alla tutela dell'integrità fisica e morale del Paese.

9. — Uno schema di decreto recante norme di coordinamento della vecchia legge sugli Ordini sanitari con la nuova legge 3 aprile 1926, numero 563, dei rapporti collettivi di lavoro.

10. — Uno schema di decreto col quale viene stabilito che le sessioni di esami per i sanitari che intendono ottenere l'autorizzazione all'esercizio di medici di bordo, sono indette a cura del Ministero dell'Interno ogni cinque anni, salvo che le esigenze del servizio sanitario consiglino scadenze più brevi.

11. — Uno schema di decreto recante norme per la nomina degli ufficiali sanitari dei Consorzi di vigilanza igienica in relazione al riordinamento delle circoscrizioni provinciali.

Provvedimenti per le Colonie

Il Consiglio ha altresì approvato su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Colonie:

1. — Uno schema di decreto concernente l'ordinamento delle Legioni libiche della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

2. — Uno schema di decreto per la raccolta e lo sfruttamento del dum eritreo.

3. — Uno schema di provvedimento che apporta modificazioni all'art. 10 della legge organica 26 giugno 1927, numero 1013, per l'Amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica.

4. — Uno schema di decreto concernente il nuovo regolamento per il Museo e per la Mostra coloniale.

5. — Uno schema di decreto che estende alle Colonie italiane le prescrizioni per l'accettazione di agglomerati idraulici per la esecuzione di opere in conglomerato cementizio.

6. — Uno schema di decreto circa il trattamento di congedo dei funzionari rimpatriati dalle Colonie.

7. — Uno schema di decreto che assegna al Ministero delle Colonie le proposte di ricompense al Valor Militare per fatti d'armi avvenuti nelle Colonie.

8. — Uno schema di decreto che modifica il regio decreto 2 giugno 1927, numero 1050, circa provvedimenti per la difesa dello Stato nella Libia.

9. — Uno schema di decreto che stabilisce il tributo delle popolazioni indigene dell'Eritrea per l'esercizio 1928 e 1929.

10. — Uno schema di decreto che proroga il termine stabilito per l'esecuzione delle norme relative alla produzione ed al commercio delle specialità medicinali del regio decreto legge 3 giugno 1923, numero 1419.

13. — Uno schema di decreto che istituisce, col consenso del Ministro delle Finanze, un Ispettorato per i servizi automobilistici alle dipendenze dirette del Ministero dell'Interno.

14. — Uno schema di decreto concernente la istituzione delle Sezioni Balilla delle Colonie.

15. — Uno schema di decreto che reca agevolazioni per l'ammortamento dei mutui concessi ai danneggiati dal terremoto di Massaua.

Per le nuove Provincie

Il Ministro della Giustizia ha in seguito sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di decreto relativo al sistema di pubblicità dei diritti immobiliari nei libri fondiari delle nuove Provincie.

L'art. 2 del regio decreto 4 novembre 1928, numero 2325, sulla unificazione legislativa delle nuove Provincie mantiene in vigore il sistema dei libri fondiari per la pubblicità dei diritti su beni immobili, e dispone che con separato provvedimento fosse provveduto alla revisione delle leggi che regolano nelle dette Provincie i libri fondiari e al coordinamento delle disposizioni del Codice civile italiano con le leggi stesse. In esecuzione delle suindicate disposizioni il provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei Ministri in conformità del principio accolto dal sistema tavolare conservato nei territori annessi, dispone che il diritto di proprietà e gli altri diritti reali sui beni immobili non si acquistano per atto tra vivi se non con la iscrizione del diritto nel libro fondiario. Altrettanto viene disposto per la modificazione e la estinzione per atto fra vivi dei diritti medesimi.

Pure gli acquisti al titolo di successione ereditaria o di legato devono essere iscritti nei libri fondiari, e particolari norme dello schema regolano questa iscrizione. Al provvedimento è poi allegato il nuovo testo aggiornato della Legge generale sui libri fondiari.

2. — Uno schema di decreto che proroga il termine per fare la dichiarazione di elezione e di conservazione della cittadinanza nel territorio delle nuove Provincie. Allo scopo di consentire agli interessati appartenenti alle nuove Provincie di fare le dichiarazioni di elezione o di conservazione di cittadinanza prescritte dall'articolo 2.o del decreto 27 ottobre 1927 numero 2067, è stato disposto con il provvedimento anzidetto che le dichiarazioni stesse possono essere utilmente presentate fino al 31 dicembre 1929.

3. — Uno schema di regolamento per la professione in materia di economia e commercio. Con questo provvedimento, il Governo prosegue nella sua via di disciplinare con speciali regolamenti l'esercizio delle più importanti professioni. Anche questo schema si uniforma nelle sue linee fondamentali agli altri regolamenti professionali che sono già in vigore, e più specialmente, per quanto concerne le disposizioni relative alle iscrizione nell'Albo, ai provvedimenti disciplinari, ai ricorsi contro le deliberazioni in materia di iscrizione o di cancellazione dall'Albo e in materia disciplinare. In particolare il regolamento detta disposizioni per il riconoscimento del titolo di dottore in economia e commercio, per la determinazione dell'oggetto della professione e l'affidamento di incarichi di perizie da parte dell'autorità giudiziaria o della pubblica amministrazione; la costituzione dell'Albo e degli organi incaricati della tenuta dell'Albo e della disciplina sugli iscritti. Infine il regolamento detta le disposizioni di carattere fiscale e transitorio.

La professione del ragioniere

4. — Uno schema di provvedimento contenente disposizioni sull'esercizio della professione di ragioniere. In seguito all'ordinamento della professione in materia di economia e commercio si è reso necessario determinare in modo preciso l'oggetto della professione di ragioniere che con quella dei dottori in economia e commercio presenta qualche interferenza. A ciò è diretto il provvedimento di cui sopra, il quale dà all'attività della professione di ragioniere un contenuto più conforme agli studi che si compiono per conseguire il relativo diploma. Il provvedimento contiene poi alcune disposizioni di carattere transitorio per regolare la iscrizione nell'Albo.

5. — Un disegno di legge contenente disposizioni a favore della Cassa Nazionale di previdenza e mutualità fra i funzionari delle Cancellerie o Segreterie giudiziarie. Con tale disegno di legge si dà una migliore sistemazione all'ordinamento della Cassa Nazionale di previdenza e mutualità fra cancellieri e segretari giudiziari, che venne istituita con la Legge 17 marzo 1927, num. 361. Le disposizioni contenute nel provvedimento tendono soprattutto, mercè un aumento delle entrate, ad assicurare il più completo raggiungimento delle alte funzioni di assistenza verso questa benemerita classe di funzionari che l'istituto ha il fine di raggiungere.

La Corte d'Assise di Torino

6. — Uno schema di decreto circa la conferma in servizio di personale addetto al Fondo per il Culto. Attese le speciali esigenze che ancora sussistono nell'amministrazione generale del Fondo per il Culto, per poter completare con ogni rapidità il complesso lavoro riguardante il trattamento economico del clero e la sistemazione del carico delle entrate, il suddetto provvedimento dispone che il personale addetto in modo particolare all'indicato lavoro, già ridotto da 30 a 20 impiegati sia ancora mantenuto in servizio fino al 30 giugno 1929.

7. — Uno schema di decreto relativo alla modificazione della circoscrizione di alcuni Circoli di Corte di Assise.

In conseguenza della modificazione della circoscrizione giudiziaria, disposta con regio decreto 31 maggio 1928, n. 1320, è apparso necessario riordinare anche la circoscrizione dei Circoli di Corte d'Assise dei distretti delle Corti d'Appello di Aquila, Bari, Catania, Firenze, Milano, Roma e Torino e della Sezione di Corte d'Appello di Perugia. A ciò si è provveduto con questo decreto il quale detta anche le norme necessarie per apportare le necessarie modificazioni alle liste dei giurati dei vari Circoli delle dette Corti d'Assise.

8. — Uno schema di decreto recante proroga di termini a favore dei procuratori legali.

La legge forense 25 marzo 1926, numero 453, concesse in via transitoria a determinate categorie di procuratori legali che avevano conseguito la laurea in Giurisprudenza, entro 3 anni dalla entrata in vigore della legge medesima, il diritto di essere iscritti nell'Albo degli avvocati. Poichè, attesa la data in cui la suddetta legge venne pubblicata, gli interessati non potrebbero fruire della sessione di laurea dell'anno corrente, e quindi non verrebbero in concreto a godere per intero del vantaggio che con l'art. 78 della legge in parola si volle loro concedere, è apparso equo consentire ai suddetti procuratori legali di ottenere la iscrizione nell'Albo degli avvocati fino al 31 dicembre 1929.

I provvedimenti per le Finanze

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato su proposta del Ministro delle Finanze:

1. — Uno schema di provvedimento contenente disposizioni semplificative per la liquidazione degli assegni di quiescenza ad onere ripartito fra lo Stato e gli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti, al fine di raggiungere una più rapida liquidazione nell'interesse degli iscritti senza vulnerare le necessarie garanzie dell'amministrazione.

2. — Un disegno di legge con il quale sono apportate modificazioni all'ordinamento del Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza conseguenziale delle economie nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso.

3. — Uno schema di decreto recante norme integrative per le promozioni al grado 9 del gruppo B, e al grado 10.o del gruppo C del personale del Catasto e dei Servizi tecnici di Finanza, allo scopo di armonizzare la legislazione con quella per i personali similari delle altre Amministrazioni dello Stato.

4. — Uno schema di decreto con il quale vengono apportate modificazioni al regolamento organico per la Regia Guardia di Finanza per regolare in modo più equo la concessione delle licenze agli ufficiali e militari di truppa; riducendo inoltre per i marescialli dei tre gradi e per i brigadieri le limitazioni nell'autorizzazione a contrarre matrimonio.

5. — Uno schema di decreto con il quale viene estesa agli ufficiali della Guardia di Finanza la indennità di alloggio stabilita per gli ufficiali dei carabinieri reali prevista dal decreto 2 agosto 1928, numero 1886, dovendosi equiparare il trattamento in virtù della disposizione contenuta nel precedente regio decreto 14 giugno 1923, numero 1281.

6. — Un disegno di legge con il quale sono dichiarate efficaci entro certi limiti nei riguardi dei terzi le ipoteche legali a garanzia di anticipazioni su danni di guerra, somministrate dopo l'8 febbraio 1922, benchè iscritte dopo la scadenza dei termini all'uopo stabiliti.

Gli effetti della stessa disposizione con gli accennati limiti ed altre modalità sono estesi anche alle anticipazioni su requisizioni austriache, in quanto per queste ricorrono le stesse ragioni intese a garantire gli interessi dello Stato.

7. — Uno schema di provvedimento con il quale viene prorogato al 31 marzo 1931 il termine di giurisdizione del Collegio arbitrale per la risoluzione delle vertenze tra Tesoro ed Enti sovvenzionati per le anticipazioni su danni di guerra, onde non fare mancare con il 31 marzo 1929 un organo giurisdizionale specializzato nella interpretazione delle norme di eccezione emanate in materia.

8. — Uno schema di provvedimento per il finanziamento, all'infuori degli opportuni stanziamenti di bilancio, di talune aziende patrimoniali del Demanio, e per le eventuali modifiche alle recenti convenzioni di esercizio nell'interesse dello Stato.

9. — Uno schema di decreto con il quale viene accordata l'agevolazione del *drawback* all'esportazione di alcuni prodotti della pesca confezionati in recipienti di vetro, allo scopo di favorire una industria veramente meritevole di un ben inteso appoggio.

10. — Uno schema di decreto con il quale in esecuzione delle disposizioni istitutive dell'azienda autonoma statale della strada vengono stabilite le norme di applicazione del contributo integrativo di utenza stradale, a favore dell'Azienda stessa, disciplinando la materia dei reclami alle Commissioni amministrative e dei ricorsi all'autorità giudiziaria sulla base dei regolamenti già in vigore per varie provincie e delle norme per l'applicazione della imposta di ricchezza mobile.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12, tornerà a riunirsi domani 12 corrente.

I ricevimenti del Capo del Governo

Roma, 11, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto, presentatogli dal Prefetto di Bolzano, Marziali, il barone Radio de Radiis, candidato allogeno alla deputazione politica, il quale si è reso interprete dei sentimenti di lealtà e di devozione delle popolazioni atesine al Duce e all'Italia. Il Capo del Governo, ringraziando, ha assicurato che egli stesso aveva voluto che le popolazioni atesine, per le quali ha viva simpatia e particolare affetto, avessero così degno rappresentante. Tanto S. E. Marziali quanto il barone De Radiis hanno pregato il Duce di volersi degnare di una prossima visita in Alto Adige. Il Capo del Governo non ha escluso che ciò possa avvenire nella prossima estate.

La gran croce gerosolimitana al Re e al Capo del Governo

Roma, 11 notte.

Una Commissione di Cavalieri del Santo Sepolcro, composta del Bali di Roma marchese Persichetti-Ugolini, nipote del Pontefice, del conte De Vecchi di Val Cismon e del marchese Galli di Godio ha nel pomeriggio di oggi consegnato al Capo del Governo le insegne di Cavaliere di gran croce dell'Ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro.

Nel mattino la stessa Commissione aveva consegnato le insegne dello stesso grado al Re e quelle di dama di prima classe alla Regina.

Le direttive di Turati ai Segretari federali

Roma, 11 notte.

A Palazzo Vidoni il Segretario del Partito ha convocato tutti i segretari federali convenuti a Roma per l'Assemblea quinquennale. L'on. Turati ha dato ai segretari federali le istruzioni per i prossimi comizi plebiscitari e per l'opera che essi debbono svolgere nelle singole provincie.

L'inquadramento sindacale dei funzionari di Banca

Roma, 11 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, tenuto conto della necessità di riesaminare l'inquadramento sindacale dei funzionari di Banca per adeguarlo alle disposizioni vigenti, ha nominato commissario per la straordinaria amministrazione dell'Associazione nazionale fra detti funzionari il dott. Adolfo Nesi, direttore della sede di Roma della Confederazione generale bancaria fascista. A tale provvedimento si è addivenuti avendo il gr. uff. Evaristo Arinani, che in qualità di presidente reggeva l'Associazione, con l'approvazione del Ministero delle Corporazioni, rassegnato le dimissioni, non apparendogli più alta categoria rappresentata dall'Associazione stessa.

Battute di Riviera

Dopo tanti mesi di tedio e di gelo trascorsi in una di queste nostre città manifatturiere ecco che balzati in un *week end* di Riviera proviamo subito un ardente bisogno di immergerci in un aspro bagno di natura marina. E giacchè l'acqua del mare è ancor fredda e inaccessibile, in mancanza di meglio, decidiamo di attraversare la montagna di Portofino nella sua larghezza e calare su San Fruttuoso per quella via alpestre.

Sicchè, dopo qualche ora, eccoci inerpicati, in *golf* e scarpette, su per la mulattiera che da Santa Margherita mette al culmine della montagna.

Bella mattinata. Il sole ancora un po' sonnacchioso batte il suo fervido oro di zecca su queste coste un poco atajcce dal gelo della vernata e dove qua e là nei poderi stanno abbacchiando gli ulivi. Ma quest'anno nelle giare panciute che si conservano in queste « ville » alpestri, l'olio s'è rappreso da tagliarsi col coltello: non hanno mai vista tanta neve questi « maucoti », nè gelo, a memoria d'uomo!... Poi si va su per dorsi bruni di ginestre, per folti di corbezzoli e pinaie salmastre, si gira un monte, ci si perde in un dirupo, e dopo tre ore di cammino caliamo a rompicollo sulla baia dei romiti sepolcreti.

San Fruttuoso è stato descritto e dipinto le migliaia di volte e ve ne risparmio il profilo. Quanto a me dirò che ogni volta ch'io rivedo questo tranquillo e poetico seno, sempre ho l'impressione di ritrovarmi in qualche baia leggendaria, in una di quelle nitide rade, per esempio, a cui sbarcava Ulisse nel suo periplo... Oggi, però, sotto a questo primo sole dell'anno così tenero e così leggiadro d'umbrie, dopo la rituale visita alle tombe dei Doria e quella non meno rituale alla cucina dell'unica osteria adorna nelle pareti a dipinti e a memorie di artisti e letterati nostrani e forastieri, stando sul terrazzo dell'osteria a prendere il caffè e dominando di là l'intera baia con le pareti boscose del monte a picco e la torre dove visse e soffrì il pittore Merello, ho avuto di questa coppa di solitudine un'impressione nuova, violentemente estatica. Mi parve di trovarmi in uno squisito recesso di Samoa dell'isole Marchesi, esiliato dal mondo civile da migliaia e migliaia di chilometri d'oceano. Vailima o Pogo Pogo! Nuka Hiva e Taipi!... Fantasie! Il pomeriggio è così bello e beato che andremo pilotati davanti a Camogli a vedere lavorare le navi palombare.

***

Son tre, come sapete: l'« Arpione », l'« Artiglio » e il « Rallio », nomi da preda di tre pacifici vapori da carico che già da un paio di mesi e forse più, a qualche miglio dalla costa di Camogli lavorano a trar su dal fondo il carico di una grossa nave inglese ch'è stata affondata, nel 1915, da un sottomarino tedesco, in quel punto. La nave affondò in pochi minuti, ma l'equipaggio potè ridursi in salvo a Camogli.

E' un lavoro interessante a vedersi. La nave è già sott'acqua circa una settantina di metri, carica di materiale ferroviario e una Società genovese di ricupero provvede mediante queste tre imbarcazioni attrezzate all'uopo, a riscattarle dal mare.

Quando arriviamo noi, uno dei palombari è disceso a collocare una cassetta di alto esplosivo fra gl'interstizi della nave affondata per frangerne le ossature robuste e rendere più facile il trasporto a galla del voluminoso materiale di ferro. Di schianto udiamo il colpo secco dell'esplosione subacquea e vediamo le navi sbandare, oscillare come in preda ad un maremoto. Poi il palombaro ritorna a galla tirato a bordo da un filo metallico che gli sta agganciato sopra al capo, e azionato da un argano.

Sono ben buffi questi nuovi palombari che vestono scafandri giganteschi, blindati: nuova invenzione di una ditta tedesca che sembra destinata a rinnovare tutta la tecnica del ricupero. Essi sembrano dei mastodontici pupattoli geometrici, dei mostri alla Wells, e nulla fa più effetto che il vederli dondolare appesi al filo quando li traggono a bordo. Hanno una testa rotonda, enorme, piedi e braccia colossali mirabilmente articolati con giunture un poco simili a quelle delle corazze antiche; uno dei bracci termina con un uncino di ferro atto ad aggranfiare e a dirompere, e che mi ricorda lepidamente la mano uncinata del corsaro di Peter Pan. Già mi par di vederli questi mostri verniciati di bianco aggirarsi lentamente laggiù tra quelle altre mostruosità dell'abisso, tra quei fantasmi di navi perdute, carcasse e sfasciumi, fughe veloci di pesci e bufere d'alghe scatenate dalla carezza di qualche Dio subacqueo!

Per un'ora buona ci aggiriamo intorno ai tre piroscafi a veder lavorare questi esseri inverosimili. E così vediamo anche l'« Artiglio », già famoso per aver recuperato nel '28 il tesoro dell'« Elisabethville » che giaceva in fondo all'Atlantico fino dal tempo della guerra. Ad esso è affidato un lavoro speciale: quello della benna, ch'è come una gigantesca dentiera di ferro che scende giù, addenta il tritume d'abisso e lo porta su a rigurgitare sul ponte del piroscafo di recupero. Ma oltre a questo c'è anche il lavoro dell'elettrocalamita, altra invenzione modernissima, la quale serve per attrarre dal fondo i pesanti blocchi di ferro. Ma questa purtroppo non fummo fortunati di vederla in azione.

Del resto tutte queste operazioni di recupero avvengono con particolar calma e precisione. Queste ciurme che vi sono adibite sono ostinate e pazienti. Brunite dal sole e dal vento, vestite alla meglio, esse sembrano, su questi vecchi piroscafi fuligginosi e tozzi, delle ciurme di fortuna, della gente piratesca. Ma sono così esatti e svelti quando lavorano! Sempre scalzi, silenziosi, essi si muovono tra il cigolio degli argani e lo sbuffare delle macchine in una solidarietà di gesti e di fatica che davvero commuove. Ora buona parte del materiale da carico è già stata estratta dal mare, e presto tutto il prezioso carico sarà ridotto al porto di Camogli.

***

Noi vi ritorniamo adesso col nostro motoscafo rudimentale.

E' un bellissimo tramonto che davvero invita a navigare, il mare è di turchese e la città marinara, là in fondo, schiera lungo il largo seno le sue innumerevoli, cubiche case giallastre a cinque piani dalle gelosie verdi che fiammeggiano, battute da questo sole violento e dorato. Par tutta una vasta risata di case là sulle calate, sotto il monte coltivato ad uliveti e qua e là picchiettato a villette di capitani e di nostromi.

Perchè dovete sapere che Camogli vuol dire Casa delle Mogli, e che qui appunto i capitani di lungo corso lasciavano le loro dolci metà quando si avventuravano per qualche interminabile viaggio sul mare. Per modo che potete imaginare, stando esse tutte queste mogli insieme, si custodivano e si tenevano d'occhio a vicenda, e non c'era caso che una sgarrasse. E, in fondo, mi parrebbe un sistema buono e da potersi adottare con successo anche nei nostri climi...

Del resto li abbiamo visti passando sulla piazzetta del molo questi vecchi « lupi di mare » a riposo. Raccolti nel modesto locale del loro « Circolo » dominato dal fondo da un venerando orologio a pendolo, questi vecchi canuti e gravi, vestiti di scuro, dai visi abbronzati, dai gesti lenti, dalle rade parole giocavano a carte intorno ad una tavola oblunga ricoperta da un tappeto di manilla rossa. Quadro poetico d'eroiche vecchiaie! Quanti secoli di navigazione potevano mettere insieme tutti quegli uomini silenziosi e modesti! Quanti volumi d'episodi drammatici e di avventure spaventose avrebbero potuto raccontarci!

Ma a Camogli c'era tempo fa, ben ricordo, una famosa indovina che non ne sbagliava una e alla quale traevano volentieri tutte le signore della Riviera per farsi trar l'oroscopo. Ella è morta, la buona donna, e c'è adesso una sua figliuola che modestamente fa quel che può per mantenere in vita la gloriosa professione materna. Mi ricordo che da lei mi recai qualche anno fa con una signora americana, che aveva sei figliuoli. La nuova chiromante, fatte le carte, ebbe l'imprudenza di augurarle un'altra *coppa d'amore*! Figurarsi! Il che voleva dire un altro marmocchio! Fuggimmo inorriditi. Come son decaduti questi poetici mestieri d'un tempo!

E poi c'è una bella chiesetta del trecento, a Camogli, tutta listata di bianco e di bruno. Essa sta lassù in capo al molo con la sua architettura marmorea ed aggraziata che ricorda San Piero di Portovenere, e pur nella sua aria umile e solitaria, par sorvegliare tutta la città e il suo piccolo porto brulicante di velieri.

Niente è più squisito di queste chiesette marine. Questa poi è piena all'interno di *ex voti* e di *grazie ricevute*, dipinte da pennelli rusticani, ingenui e commoventi. Poi ori, dipinti e arredi ne ha in abbondanza, perchè la gente marinara ha una sua fede incrollabile e adora la sua Madonna e non bada a spendere per adornarla. E là dentro il profumo dell'incenso si mescola volentieri all'odore della risacca che si frange agli scogli di sotto e le cui furiose ondate, durante i libecci di primavera, spesso assaltano le robuste pareti della chiesa arrivando talvolta fino al suo tetto d'ardesia.

Avrei voluto, giacchè ero da quelle parti, recarmi su alla bella borgata di Ruta, fra Camogli e Santa Margherita e interrogarvi un certo oste che dicono abbia avuto qualche famigliarità con Federico Nietzsche, e lo abbia tenuto in pensione per qualche tempo, allorchè il giovine filosofo passeggiando per questi colli bellissimi ebbe la prima volta l'idea di comporre *Così parlò Zarathustra*.

La cosa mi seduceva assai, ma ero davvero troppo stanco della giornata, e dovetti rinunciarvi.

« E, per ora », mi dissi, « accontentiamoci di aver riempito le nostre bisacce di vagabondi di qualche schietta immagine marina. La filosofia verrà dopo ».

Carlo Linati

Severo monito del Consiglio della Società degli Autori

La nomina del nuovo direttore generale

Roma, 11 notte.

Il Consiglio direttivo della Società italiana degli autori, nelle sue riunioni di questi giorni, avendo portato la propria attenzione sulle polemiche testè avvenute sui giornali, ha deliberato a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della S.I.A. udite ed approvate le comunicazioni del presidente sen. Morello sulle questioni che hanno formato oggetto di una recente campagna di stampa, constatano anzitutto che tali questioni non riguardano in alcun modo la presente amministrazione a base sindacale; e, deplorando che per fini equivoci si siano tentate dai fautori della suddetta campagna di stampa confusioni e deviazioni, riafferma l'unità inscindibile della società e la necessaria solidarietà fra autori ed editori nel fine altissimo della tutela dell'arte nazionale al di sopra di tutti i particolari interessi di persone e di categorie e delibera di opporsi energicamente a tutte le insidie e tentativi di scissione e di esercitare le debite sanzioni contro chiunque, socio o dipendente, si ribelli ai principii statutari che sono gli stessi principii delle leggi corporative del Regime ».

Indi il Consiglio si è occupato degli ulteriori lavori di organizzazione della società ed in special modo dei regolamenti interni e della Cassa Pia e ha deliberato di chiamare alle funzioni di direttore generale il dottor Francesco Fedele, attualmente capo divisione alla Direzione generale delle Belle Arti presso il Ministero della Pubblica Istruzione, e di nominare il prof. Mario Garbarino, provveditore generale delle finanze della Società.

(Stefani).

Era tempo, ormai, che dal nuovo Consiglio della Società degli Autori si levasse un monito severo a tutti i vociferatori gli inquieti e i seminatori di zizzanie, non sempre, ahimè, disinteressati e non sempre in buona fede. Le recenti polemiche giornalistiche, sul funzionamento e sugli scopi della Società, non apparivano chiare nei loro fini più o meno indiretti. I promotori delle polemiche non debbono soltanto rispondere, nei confronti del Consiglio della Società, di una evidente infrazione disciplinare, ma soprattutto del loro concertato proposito di turbare l'attività statutaria dell'Ente di cui fanno parte, e la cui creazione è in perfetta armonia con i principii corporativi del Regime. Si attendono ora i provvedimenti annunziati dall'ordine del giorno del Consiglio. E ci auguriamo che essi siano severissimi, tali da servire d'esempio a quei pochi perturbatori interessati, il cui fine indiretto era di fare le vendette di uomini e di situazioni, ormai, per fortuna, tramontate per sempre.

Vicende teatrali viennesi

Automobili al posto delle poltrone — Una platea di giudici — La bontà del lino d'Irlanda — Franz Lehàr nell'imbarazzo

VIENNA, marzo.

Certe volte vi dicono che il teatro va bene e certe altre che il teatro va male. Se due o tre teatri vanno male, partono subito gridi d'allarme e s'invocano rimedi contro la crisi. A Vienna questo vuol dire con la regolarità delle stagioni. La settimana scorsa, fra la costernazione generale, abbiamo pure appreso che forse la Rolandbühne, uno dei più noti vecchi palcoscenici, sarà trasformato in garage. Signori e signore, non c'è più religione: in un ambiente nel quale si assisero cittadini dotati di vario senso critico ma tutti disposti a procurarsi godimento artistico, in avvenire meccanici e garzoni ripareranno e laveranno automobili. Dato ciò, l'esistenza di una crisi del teatro viennese in questo momento non dovrebbe più formare ragion di dubbio.

Eppure vi sono teatri i quali se la passano benissimo: merito dei rispettivi direttori, che seppero accaparrarsi buone commedie. Al Deutsches Volkstheater ormai non so più da quante sere si recita un lavoro americano: « Il caso Mary Dugan », che ci mostra con molta fedeltà — almeno così assicurano i competenti — il funzionamento dei tribunali d'oltre oceano e anche, un poco, della polizia. Il lavoro tiene gli spettatori in tensione continua, dalla prima all'ultima battuta. Esso è una satira dei magistrati, che quando credono d'avere identificato un colpevole, mirano soltanto a mandare il disgraziato, colla maggiore sollecitudine possibile, in galera o sulla sedia elettrica. Il pubblico ministero (al Deutsches Volkstheater personificato dallo stesso direttore del teatro, dottor Beer), allorchè, non per merito suo, viene scoperto il vero assassino, accentua tale contenuto satirico, esaltando il trionfo della giustizia, alla quale, egli dice, unicamente preme che vi sia un responsabile.

Il dottor Beer, visto il grande successo di pubblico e di cassa riportato dalla commedia americana da lui messa in iscena, ha avuto la curiosa idea di riservare una rappresentazione ai magistrati austriaci, cedendo gratis l'intero teatro. Poco c'è mancato che questa rappresentazione non dovesse essere sospesa a metà, non essendo l'attrice signora Stuckering comparsa a tempo per recitare la sua parte di vedova dell'assassinato e di amante e complice dell'assassino. La presenza di spirito d'una collega mai esibitasi prima nel lavoro ha salvato tutto: gli attori sul palcoscenico, vedendo arrivare la signora Glockner Kramer invece della Stuckering, li per lì sono rimasti stupefatti.

Frattanto nella sala (stavamo per dire: « nell'aula ») l'eccezionale uditorio s'interessava moltissimo. Nelle poltrone, nei palchi, in platea e nelle gallerie non sedevano che giudici, giudici e giudici di vario grado e di varia autorità, ma tutti svegli e fieri — ha osservato un maligno critico — perchè fuori servizio. Magistrati usi a schiacciare un sonnellino nell'esercizio delle proprie funzioni sono rimasti costantemente ad occhi aperti. Fra la sorpresa generale, si è visto perfino ridere il consigliere aulico dottor Czerny, uomo dal duro volto che gode fama di grande severità. Altri frequentatori delle aule giudiziarie hanno potuto constatare come un magistrato noto per la sua abitudine di sbucciare arance e mangiarsele nel corso dei dibattimenti, nel perseguire il « Caso Mary Dugan » abbia fatto uno strappo alla consuetudine. Il successo di « Mary Dugan » ha così ricevuto una nuova sanzione e al dottor Beer vengono tributate lodi per il suo intuito artistico, come per il bel gesto fatto dando, a scopo istruttivo, una recita gratuita.

***

C'è poi un altro teatro viennese al quale possiamo contestare il diritto di lagnarsi della crisi ed è il teatro di Reinhardt nella Josefstadt, dove la commedia « Lino d'Irlanda » ha già festeggiato la centesima recita. Autore di « Lino d'Irlanda » è il signor Stefano Kamare, il cui nome nel passato, a meno che la memoria non ci tradisca, non abbiamo fare una volta sola. E anche il lavoro del Kamare è una satira, riuscitissima grazie alla scrupolosa cura colla quale si evita ogni artificio e si affida al verismo il compito di raggiungere l'effetto voluto. I quattro atti fanno rivivere la vecchia Austria, burocratica ma tollerante, piena di nazionalità solvinisite ma disposta a compromessi, un po' corrotta ma desiderosa di stimare gl'incorruttibili, e infine terra di conquista degli ebrei intraprendenti, ai quali la molle razza locale non sapeva opporre resistenza alcuna (il cosidetto fenomeno sembra infatti si senta solo in paesi la cui popolazione abbia intelligenza ed energia inferiori alla media; e se ha intelligenza e la manca energia, il risultato è lo stesso).

« Lino d'Irlanda » sera per sera fa mettere al botteghino il « tutto venduto » e sera per sera il pubblico ride a crepapelle; il che dimostra come anche le platee tedesche siano capaci di quattro risate, se l'autore ne fa dire delle buone. In ogni risata para di riscontrare un'espressione di plauso; lo spettatore scoppia a ridere, per non dovere esclamare: « Sì, era così; così non si lavorava, così si ricevevano i ministri rimbambiti (scampanellare, accorrere di segretari e di uscieri, sfilare di deputazioni) e così si risolvevano alla buona le più complicate questioni... ». Il verismo della messa in iscena incornicia l'ambiente a meraviglia.

Ma quale strada non dovè prendere questa commedia perfettamente austriaca per trionfare in Austria! La strada della Germania. Nella storia del teatro indigeno, l'episodio non è il primo del genere: lungo è l'elenco dei compositori e commediografi viennesi lodati in patria solo dopo che Berlino, Amburgo, Dresda o Lipsia s'erano fatto un piacere d'applaudirli. Uguale esperienza vanta adesso il Kamare: la prima volta in cui inviò il manoscritto di « Lino d'Irlanda » a un gran teatro austriaco, il direttore glielo restituì benevolmente sorridendo e facendogli notare che il pubblico mai più si sarebbe potuto interessare per un soggetto di così scarsa attualità. Il commediografo spedì allora il manoscritto in Germania, dove direttori di teatri il cui pubblico indubbiamente non conosce l'ambiente ricostruito in « Lino d'Irlanda » accettarono la commedia e la inscenarono con sontuosa cura. Ecco perchè, avendo le platee tedesche applaudito, essa ha poi potuto venire data pure nel paese dal quale fu tratta.

Il Kamare rifà questa storia in brevi confessioni che la direzione del teatro nella Josefstadt ha riprodotto nei programma seralmente distribuito. La commedia è intitolata « Lino d'Irlanda », giacchè l'azione si svolge intorno ad una pratica affidata al ministero del commercio registrata agli archivi sotto tale voce. E l'autore, mentre si rallegra di avere offerto al pubblico la possibilità di rivedere un pezzo di mondo austriaco dell'anteguerra, nega che l'ambiente tedesco consenta un lavoro analogo: i mutamenti verificatisi in Germania dopo il 1914 sono profondi, egli dice, però in sostanza, anche se le forme da esse assunte sono diverse, è rimasta la stessa. Stato, popolo, industria, in una parola le basi intere della vita pubblica, sono rimaste immutate: se si portasse sul palcoscenico la società dell'ultimo periodo guglielmino, la si considererebbe antiquata, non storica. Il gusto alle cose del passato viene conferito dalla distanza storica.

***

A proposito di confessioni di autori, ne abbiamo delle carine di Franz Lehàr. L'autore della « Vedova allegra » è disperato: se scrive delle cose serie gli rimproverano tendenze all'opera e se scrive musica allegra lo definiscono triviale; se compone per il coro, gli dicono che è superfluo, perchè nessuno sta a sentire quello che il coro canta, e se elimina il coro rimpiangono la meravigliosa risonanza delle canore masse nelle operette antiche. Mette un valzer e gli obiettano che Offenbach non ne aveva bisogno, inscia stare il valzer e gli chiedono: « Stavolta il grande valzer dov'è andato a finire? ». Se compone il preludio gli spiegano che non è più di moda, se non lo compone lo chiamano scansafatica; se dà alle scene un'operetta all'anno lo dichiarano grafomane, che non ha nulla di veramente artistico; se non ne dà, domandano: « Che fa Lehàr? Non se ne sente più parlare. Quello lì è già spremuto ».

Attenti poi a trattare con i critici, ammonisce Lehàr: a cercarne il contatto, temono che li si voglia influenzare; a evitarli dicono: « Aspetta un po', arrogante villanzone; ti ricorderai di noi... ».

Il feace.

I capricci di una fanciulla ungherese

per sposare un negro

Budapest, 11, notte.

Si sono celebrate ieri le nozze della signorina Edith Von Greiner, figlia di un ex-consigliere ministeriale, col negro John S. Shuttleland, proprietario di terreni del Minnesota. Frequentando a Parigi i corsi della Sorbona, la signorina aveva conosciuto il negro e si era subito deciso a sposarlo. I genitori, di diverso avviso, si erano opposti alle nozze. Un tentativo di suicidio, felicemente sventato, costrinse però padre e madre a dare il nulla osta alla capricciosa figliuola, e Shuttleland potè venire a Budapest in aeroplano a impalmare l'ungherese. La coppia è immediatamente partita per l'America, e in quel libero Paese la giovane sposa presto proverà che cosa significhi per una bianca essere moglie di un uomo di colore.

Un grattacielo a Vienna

Vienna, 11 notte.

Vienna avrà fra breve il primo grattacielo. Nella frequentatissima Wahringerstrasse, sull'area che sarà lasciata libera dalla demolizione di un vecchio ospizio, sorgerà un grandioso edificio, i cui piani si eleveranno uno sull'altro a guisa di terrazzi. Il progetto premiato dal Comune è dovuto all'architetto Frass.

TEATRI

Al Chiarella: *Un signore che piange se stesso.*

Questa farsa in tre atti di A. Monezy Eon e G. Guitton ha avuto ieri sera un infelicissimo esito. Alla fine del secondo atto le disapprovazioni e i fischi scrosciarono, ma vi fu poi una ripresa di applausi e gli attori si presentarono alla ribalta. Alla fine del terzo atto la condanna fu netta e irrevocabile, ed ogni velleità di consenso soverchiata. Non abbiamo nulla da aggiungere al giudizio del pubblico; malgrado qualche riuscito, se pur vecchio e abusato movimento farsesco, questi tre atti hanno il torto di essere antipatici e stucchevoli. Antipatici perchè giocano, con pessimo gusto, sulla storia di un finto morto, con relative corone funebri ed altri particolari macabri; stucchevoli per la loro insistenza sull'equivoco, anche quando l'equivoco ha dato fondo a tutte le sue possibilità. Ed una farsa noiosa è legittimamente votata all'insuccesso. Gandusio e la sua Compagnia hanno recitato brillantemente.

f. b.

ALL'ALFIERI, come abbiamo annunciato, ha luogo questa sera la prima rappresentazione dell'operetta in tre atti del noto commediografo torinese Pietro Mazzoletti, musicata dal maestro Alberto Cavarra: « La signorina così... così! ». L'operetta è già stata rappresentata dalla compagnia di Nella Regini a Milano con successo.

AL BALBO si rappresenta questa sera la nuovissima operetta in tre atti e quattro quadri *La leggenda dello smeraldo*, libretto di Giovanni Drovetti e musica di Gaspare Bona, notissimo campione dello sport automobilistico, che anche nel nuovo cimento musicale non si è dimenticato della sua passione sportiva, ed ha riservato allo sport un posto preminente nel secondo atto dell'operetta, nel quale si dice farà la comparsa un'autentica lussuosa automobile. La messa in scena, con figurini di Lanza e scene di Cavalieri, Testa e Bosio, si preannuncia sfarzosa.

BOROVSKI AL LICEO MUSICALE. — Il pianista A. Borovski, recentemente applaudito al Teatro di Torino, darà concerto al Liceo Musicale la sera di venerdì prossimo. Suonerà musiche di Bach, Scarlatti, Beethoven (*Waldstein*), Ferrarchio, Stravinski, Paganini, Liszt, Chopin.

La corsa della morte

Sulla spiaggia della Florida Seegrave ha spinto la sua « Freccia d'oro » a 350 chilometri all'ora

Londra, 11 notte.

Nel pomeriggio di oggi, sul Lido di Daytona, in Florida, il corridore inglese maggiore Seegrave ha spinto la sua macchina da corsa, la « Freccia d'oro », ad una velocità media di 231 miglia all'ora per il doppio percorso del miglio, strappando il *record* mondiale della velocità all'americano Keech, che lo aveva conquistato nell'aprile scorso, coprendo i due percorsi alla media di 207 miglia orarie. Il nuovo *record* segna un grado di terremoto da togliere il respiro. Seegrave, di colpo, ha stabilito un sopravvento di 24 miglia orarie sulla più vertiginosa velocità meccanica che si giudicasse raggiungibile con un veicolo a ruote.

La storia di un record

Le superiorità, che si erano via via accampate prima sul terreno delle competizioni automobilistiche, erano state negli ultimi anni molto graduali. Il maggiore Seegrave, nel 1927, si accaparrava per la prima volta il *record* mondiale, correndo sul tragitto del miglio, a 200 miglia orarie. Nell'inverno del 1928, ed esattamente in febbraio, un altro corridore inglese, il maggiore Campbell, strappava la palma a Seegrave, coprendo il miglio a quasi 207 miglia all'ora, mentre due mesi più tardi l'americano Day Keech, stesso in lizza con la macchina *White Triplex*, batteva bensì il *record* di Campbell e gli toglieva il Campionato, ma la sua prevalenza si riduceva soltanto ad una frazione di miglio all'ora.

Stavolta Seegrave ha ottenuto la rivincita su Campbell e ha messo fuori di combattimento Day Keech, sospingendo di balzo la velocità ben 24 miglia all'ora più in là. Un salto di una tale estensione manca di precedenti negli annali dell'automobile.

Tradotte all'ingrosso in chilometri, sono velocità che danno il capogiro: 305 chilometri all'ora nel 1927; 310 chilometri all'ora nell'inverno 1928; 331 nella primavera successiva, e 347 chilometri all'ora oggi.

Le condizioni meteorologiche, e lo stato delle sabbie sulla grande pista naturale di Daytona hanno favorito la vertiginosa prova di Seegrave. Egli avrebbe voluto tentarla sabato scorso, ma il tempo piuttosto grigio ed una marea che inzuppò più dell'ordinario le sabbie, lo costringevano ad un rinvio. Oggi entrambi i fattori locali presero decisamente a militare in favore del corridore britannico. La giornata era chiara, piena di sole. Le sabbie si erano rapprese ed indurite come cemento. Il maggiore Seegrave in mattinata mise a punto la sua « Freccia d'oro » una lunga macchina bassa e appuntita la cui sagoma fa pensare ad un enorme fuso munito di ruote pneumatiche. Egli deliberò immediatamente di eseguire le prove ufficiali nelle prime ore del meriggio poco dopo le 14.

Nel frattempo, accorrevano dalla vicina città di Miami migliaia di spettatori e l'orgasmo nei paraggi del lido si faceva febbrile. Seegrave, narrano i corrispondenti, non perdette la calma nemmeno per un attimo in mezzo a tanto trambusto. Egli si serbò il più freddo e pacato dei presenti. La redazione di un foglio londinese del pomeriggio, l'*Evening Standard*, ad un punto fece chiamare il corridore al telefono nella cabina del lido. Era una chiamata radiotelefonica attraverso l'Atlantico. Seegrave non si scansò dal conversare amichevolmente con Londra alla vigilia di quello che avrebbe potuto benissimo risultare un salto nel buio eterno anzichè alla vetta di un inaudito *record*.

Mi chiedete se mi sento nervoso?

« Sono quasi le 10 — disse il corridore. — *Verso le 14 mi metto in macchina per la gran prova. Il difensore del campionato il collega americano Day Keech, è qui sul posto con la sua « White Triplex » e si ripromette di ritentare alla sua volta la prova del record un'ora dopo che io avrò terminata la mia. Confido naturalmente nel pieno successo. Mi sento bene in gambe e la « Freccia d'oro » è in condizioni perfette. Faremo tutto il possibile per tenere al vento lo stendardo inglese. Quale velocità io preveda di raggiungere non saprei dire.*

« *Dal giorno che sono arrivato in Florida, il tempo si è mantenuto pessimo e ho avuto una sola autentica occasione di eseguire una prova preliminare. Tuttavia neanche in quel caso potei imprimere al motore della « Freccia d'oro » la sua velocità suprema. Ad ogni modo spero di raggiungere una media oraria di non meno di 220 miglia. Naturalmente si potrà usufruire del rendimento massimo del motore se la « Freccia d'oro » correrà molto più forte. Quanto alle condizioni del lido esse mi sembrano certo migliori di quelle che erano due anni fa quando per la prima volta mi impossessai di un record mondiale. Splende il sole ma sta soffiando un po' di tramontana. In complesso però le circostanze sono favorevoli.*

« *Mi chiedete se mi sento nervoso? Neanche per sogno! Come già saprete io sono un fatalista. Molti mi hanno detto che se raggiungerò la velocità che mi riprometto, la mia probabilità di sopravvivere si ridurrà ad una sopra dieci. Per conto mio credo che le probabilità siano assai maggiori* ».

Quindi Seegrave salutò la redazione londinese e tornò di filato nel *garage*.

Egli andò a dare una mano coi suoi meccanici agli ultimi tocchi del motore. Poco dopo mezzogiorno tutte le sirene degli alberghi e degli stabilimenti e le cornette delle innumerevoli automobili accorse sul posto, intonavano un coro assordante. Era il prestabilito segnale di conferma che Seegrave tra le 14 e le 15 avrebbe finalmente compiuto le due prove ufficiali.

Le adiacenze del Lido si colmarono di spettatori a perdita d'occhio. Si calcola che più di centomila persone stavano agglomerate lungo il litorale trovandosi a rispettosa distanza dal tracciato che Seegrave doveva percorrere per la sua indispensabile rincorsa di cinque o sei chilometri e poi per la copertura ufficiale del miglio. La sua signora col cuore in sospeso aveva preso posto nella tribuna di gala presso il traguardo tra una folla di milionari. Seegrave, immergendosi verso le 15 nel seggiolino della « Freccia d'oro » non dimenticò di recare seco una medaglietta coll'effigie di San Cristoforo il patrono degli automobilisti. Di quello portafortuna, il corridore non si stacca mai.

L'ovazione che coperse la voce del mare

L'indescrivibile corsa si svolse in pochi istanti. La « Freccia d'oro » fulminò via quasi invisibile dinanzi alle siepi di spettatori, con una rapidità maggiore di quella di qualsiasi dardo che sia mai stato scoccato da una balestra.

Quando i controlli annunziarono l'esito e la folla potè via via apprenderlo, parecchie miglia di ovazioni formidabili copersero la voce del mare. Seegrave a tutta prima appariva quasi sorpreso di essere uscito in carne ed ossa da una corsa simile.

Le sabbie di Daytona si sono più volte insanguinate. Alcuni dei grandi corridori che le sperimentarono trovarono la tomba: tra questi il famoso Lockart che non uscì vivo lo scorso anno dal tentativo di battere il record di Campbell. Si ricorda che due anni fa il maggiore Seegrave quando stabilì il suo primo record, terminata la corsa confessò agli astanti che giammai si sarebbe ancora esposto ad una peripezia simile. Egli descrisse la prova come un momento di bilico sull'orlo del sepolcro. Il tempo tuttavia cancellò in lui quella funebre impressione poichè egli finì per deliberare di tornare alla carica.

La sua macchina, una 12 cilindri di un migliaio di cavalli, è lunga nove metri e pesa tre tonnellate e mezzo. La disegnò l'ing. Irving, ma alla fabbricazione della vettura concorsero ben venti ditte diverse. La manifattura di questo bolide destinato alla celebrità, assorbì quasi un anno di lavoro. La circostanza che le gomme della « Freccia d'oro » resistettero alla terrificante pressione è ragione di orgoglio per gli inglesi.

Certi scettici avevano presagito che i cerchioni della « Freccia d'oro » non sarebbero durati più di 30 secondi se Seegrave avesse lanciato la vettura a più di 220 miglia all'ora.

Poco dopo la vittoriosa prova di Seegrave veniva tratto dal garage il « White Triplex » di 36 cilindri con la quale l'America progettava di tenere testa immediatamente all'eventuale trionfatore. Anzichè Day Keech, all'ultimo momento venne scelto per guidare l'enorme macchina, un corridore di Daytona, tale Lee Bible. Furono immediatamente iniziati i preparativi per la partenza di questo antagonista improvvisato, ma sino a mezzanotte nessun telegramma è pervenuto a Londra sul seguito del meraviglioso pomeriggio automobilistico di Florida.

I controlli ufficiali per la corsa di Seegrave hanno esattamente registrato i tempi seguenti: Percorso del primo miglio da sud a nord 15"56/100, ossia una velocità oraria di miglia 231.31125; percorso del miglio da nord a sud 15"57/100, velocità oraria di miglia 231.31327; media complessiva per il miglio 15"56/100, velocità oraria media miglia 231.36216.

M. P.

L'indirizzo del Sacro Collegio presentato al Papa

Roma, 11 notte.

Il cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio, è stato ricevuto in udienza dal Papa al quale ha presentato l'indirizzo di omaggio e di completa adesione alla decisione del Pontefice nei riguardi della conciliazione.

Il cardinale Vannutelli, presentando l'indirizzo al Papa, si è felicitato vivamente e ha aggiunto che ringraziava il Signore di avere permesso a lui, già inoltrato negli anni, di assistere a così fausto evento. Il Papa ha ringraziato mettendo in rilievo tutta la importanza della adesione del Sacro Collegio della cui fervida cooperazione e del cui consiglio illuminato Egli si vale nelle diverse contingenze e che oggi più che mai Egli chiede per il governo della Chiesa.

Il Papa ha quindi ricevuto, trattenendolo in lungo colloquio, l'avvocato Pacelli il quale ha sottoposto al Pontefice lo schema delle leggi interne che dovranno regolare la Città del Vaticano. Esse, compilate in lingua latina, saranno subito dopo la ratifica pubblicate nel bollettino ufficiale della Santa Sede.

Oggi sono cominciati gli esodi degli abitanti del palazzo di Pio X presso il Belvedere vaticano, come pure dalla casetta posta presso il nuovo seminario. Era stato deciso dapprima che fosse sgomberato subito anche il palazzo delle scuole maschili e femminili costruito da Pio X sulla via di Porta Angelica. Ma il Papa ha voluto che si soprassedesse e si attendesse sino al prossimo giugno allo scopo di permettere ai giovinetti di proseguire regolarmente l'anno scolastico. Nel prossimo anno gli alunni potranno essere accolti convenientemente nei nuovi locali. Per le giovanette, che sono circa 800, è stata acquistata un'area nel pressi di Porta Cavalleggeri dove sarà costruita una scuola che verrà affidata alle maestre pie Filippine.

Si è parlato in questi giorni degli onori che secondo il diritto internazionale devono essere resi al Pontefice. Si ricorda in proposito che il Papa, capo supremo della Chiesa e Sovrano della città del Vaticano, è stato ognora trattato dai Sovrani con i maggiori riguardi. Nella prassi consuetudinaria i Sovrani cattolici, che hanno relazioni diplomatiche con la Santa Sede, considerano come un alto onore tributare alla persona del Pontefice tutte le preminenze onorifiche secondo gli usi dei rispettivi Stati e consuetudini delle Corti. In tutti gli Stati cattolici il Pontefice ha la preminenza sul Sovrano ed i ministri del primo su quelli del secondo. Quindi, trovandosi insieme il Pontefice ed il Sovrano al primo converrebbe il posto d'onore.

Il carattere speciale della città del Vaticano rende necessari speciali provvedimenti per regolare l'afflusso dei cittadini delle altre nazioni nell'interno di essa. Nel Concordato, opportunamente, il Governo italiano ha, d'accordo colla Santa Sede, stabilito che nessun ostacolo sia posto alla visita del pubblico ai musei ed alle biblioteche vaticane.

Si provvede che per regolare l'afflusso del pubblico alla città del Vaticano saranno stabiliti due specie di permessi di accesso, uno destinato per gli uffici che più direttamente devono mantenersi a contatto col pubblico e un secondo che assumerà l'aspetto di un passaporto e che regolerà con misure più restrittive l'accesso ai palazzi vaticani.

SPORT

L'adunata dei presidenti degli enti sportivi

Il compito tracciato dall'on. Turati

Roma, 11 notte.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«L'adunata dei presidenti degli enti sportivi delle Federazioni provinciali fasciste, promossa da S. E. Turati, ha avuto luogo oggi in una sala di Palazzo Littorio. Il segretario del Partito ha chiaramente e diffusamente illustrato il compito di controllo, propulsione e coordinamento delle attività provinciali affidato agli enti in relazione anche alle nuove norme disciplinari della «carta dello sport».

«S. E. Turati si è particolarmente intrattenuto sui problemi inerenti allo sviluppo ed alla propaganda dello sport nell'Italia meridionale affermando che l'azione tendente ad incrementare le attività sportive laddove mancano iniziative, deve essere considerata come il precipuo compito degli enti sportivi. Occupandosi di questa funzione di carattere propagandistico il segretario del Partito si è ampiamente diffuso su due vitali problemi che si collegano alle attività e alle funzioni che gli enti sportivi devono assolvere: finanziamento e campi sportivi comunali. Questi due argomenti sono stati trattati [illegible] S. E. Turati, il quale ha indicato le soluzioni che praticamente possono soddisfare le impellenti necessità dello sport nazionale.

«I convenuti hanno esposto al segretario del Partito le condizioni ed i bisogni delle singole provincie da essi rappresentate, prospettando i problemi particolari che nelle varie regioni attendono di essere risolti per favorire sempre più lo sviluppo ed il perfezionamento dello sport locale.

«A conclusione dell'adunata, S. E. Turati dopo avere riaffermata l'utilità dell'opera che gli enti sportivi egregiamente assolvono nelle varie provincie, ha sottoposto all'attenzione dei presenti i lusinghieri progressi e risultati che in ogni campo coronano le fatiche dei dirigenti e dei gregari sportivi per trarre da essi i migliori auspici per lo sport italiano del domani».

I prossimi incontri della «nazionale»

Italia-Germania a Torino il 28 aprile

Bologna, 11 notte.

La Federazione Calcio comunica: La squadra nazionale A giocherà a Vienna il 7 aprile. Essa partirà da Bologna in vagone-letto venerdì 5 alle ore 10.45 per giungere a Vienna nelle prime ore del sabato mattina. Lo stesso 7 aprile la squadra B giocherà ad Atene. La squadra si imbarcherà a Brindisi sul piroscafo *Tevere* venerdì 5 aprile alle ore 14.30 per giungere al Pireo sabato 6 aprile alle ore 15.30. Ripartirà dal Pireo lunedì 8 aprile alle ore 15 sul piroscafo *Gianicolo*.

L'incontro Italia-Germania, concluso dopo laboriose trattative, si svolgerà a Torino il 28 aprile. La scelta del Campo sarà fatta dal Presidente federale, in base alla capacità. Il 24 marzo per disposizione di S. E. Turati Commissario del C.O.N.I., saranno sospese tutte le partite di campionato di qualsiasi divisione.

La Federazione Calcio ha espresso il suo plauso alle Società *Juventus* di Torino, *Roma*, *Milan* e *Ambrosiana* per le affermazioni ottenute a Marsiglia, Parigi e Berlino. La Società che aveva assicurato l'incasso del match Italia-Cecoslovacchia ha eseguito oggi il versamento della differenza fra la somma incassata e la somma assicurata, cioè lire 91.999.

Elogi della stampa tedesca alla Rappresentativa milanese

Berlino, 11 notte.

La stampa di oggi dedica senza eccezione lunghe colonne alla magnifica battaglia sportiva di ieri, celebrando il perfetto stile e la rara perizia mostrata dalla squadra di Milano nel suo incontro con quella di Berlino. Sull'unanimità si afferma che la vittoria italiana è apparsa perfettamente chiara e meritatissima.

Naturalmente non si manca di elogiare anche il contegno dei soccombenti dicendo che se appena la squadra di Berlino si fosse mostrata più debole la sua sconfitta si sarebbe cambiata in una catastrofe.

La squadra italiana è stata oggi invitata a colazione dal Regio Ambasciatore conte Aldrovandi e questa sera alle 20.20 è ripartita alla volta di Milano per la via della Svizzera.

Il campionato universitario di calcio

Torino - Novara

Come è stato annunciato, giovedì 14 corr., alle ore 14, avrà luogo sul campo Juventus la partita per il Campionato Italiano Universitario di calcio, tra le squadre rappresentative dei Gruppi di Novara e di Torino. La partita sarà disputata accanitamente da ambedue le squadre poichè è noto come il regolamento del campionato comporta l'esclusione definitiva dal torneo della squadra sconfitta. L'avvenimento è atteso dal pubblico che non mancherà di affollare la bella pelouse juventina per applaudire la forte squadra cittadina.

La sezione sportiva del Guf comunica che i prezzi sono stati così fissati: Popolari L. 3; Parterre e tribuna L. 6; Parterre e tribuna ridotta per gli studenti L. 5. I biglietti sono in vendita nei seguenti luoghi: Sede della Sezione Sportiva Guf, via Alfieri, 6; Ufficio Tessere Guf, via Rogino, 6; Mensa del Gottardo, via Principe Amedeo, 9.

La serata schermistica franco-italiana

Due vittorie all'Italia, una alla Francia

Parigi, 11 notte.

Un elegante pubblico assisteva iersera alla sala Wagram alla «gala» di scherma franco-italiana organizzata dalla Federazione parigina di scherma. Un match Francia-Italia alle tre armi costituiva il principale incontro del programma. Riccardi, Puliti e Gaudini rappresentavano l'Italia, Cornic, Roger Ducret e Cattiau erano i loro avversari. Il successo ricompensò gli organizzatori di questa serata, presieduta dal Ministro delle Colonie Henry Maginot, presidente della Federazione francese di scherma. Il sottosegretario di Stato all'educazione fisica Henry Paté e l'ambasciatore d'Italia conte Manzoni onoravano questa grandiosa manifestazione con la loro presenza. Le più alte notabilità ufficiali erano egualmente presenti. Si notavano pure il campione olimpionico francese Gaudin e Aldo Nadi.

L'incontro venne preceduto da tre esibizioni di scuola francese e di scuola italiana, che diedero questi risultati: spada: Garagnani batte Bermann per 10 stoccate a 7; fioretto: Leuvine batte Control per 10 a 6; Guaragna batte Pignotti per 10 a 7.

I tre grandi matches alle tre armi hanno dato luogo a lotte severe ed ardenti e sono terminati quasi tutti con un debole scarto di punti. Segnaliamo però che per la vittoria, allo scopo di evitare che incontri di tanta importanza terminassero con scarto di una sola stoccata, era stato applicato il regolamento del tennis, con l'obbligo cioè di avere almeno due stoccate di vantaggio.

Il primo incontro opponeva alla spada il campione italiano Riccardi a Emilio Cornic. Dopo un inizio abbastanza eguale, Cornic tocca per tre volte il brillante avversario e raggiunge il riposo con cinque stoccate date e tre ricevute. Nella ripresa il campione italiano conduce focosi attacchi che gli danno la vittoria, con 10 stoccate date contro 8 ricevute. Questo risultato sorprende il pubblico, che si attendeva una sicura vittoria del francese.

In seguito Roger Ducret e Puliti si trovano di fronte alla sciabola. L'italiano, più rapido nei suoi attacchi, raggiunge il riposo col vantaggio di 5 stoccate date e 2 ricevute. In seguito il francese oppone la più bella difesa ma non può tuttavia impedire che il campione italiano trionfi per 10 stoccate contro 7.

L'ultimo combattimento, infine, metteva alle prese il più brillante fiorettista francese dopo il ritiro di Lucien Gaudin, cioè Cattiau, e l'eccellente Gaudini, la cui condotta negli ultimi giuochi olimpionici fu particolarmente brillante. Grazie ad una scienza consumata dell'arma, il focoso Cattiau raggiunge il riposo con 5 stoccate date e 2 ricevute. In seguito l'italiano riesce a pareggiare, ma il francese con un brillante ritorno trionfa per 10 stoccate date e 8 ricevute.

Così l'Italia batteva la Francia per due vittorie ad una, fra le acclamazioni del pubblico, corretto e distintissimo.

Calciatori italiani vittoriosi all'estero

I calciatori italiani hanno approfittato della sosta al Campionato imposta dal rinvio dell'incontro con l'Ungheria per affrontare una piccola serie di incontri all'estero. Era atteso con interesse intenso l'esito di queste prove dopo la vittoria riportata dagli azzurri sulla Cecoslovacchia.

E, come confermare e ribadire, che la vittoria di Bologna era meritata e che essa è una conseguenza dei progressi compiuti da tutto il Calcio italiano, tre successi, l'uno più significativo dell'altro, hanno coronato domenica le iniziative delle Società nostre.

La frontiera era stata varcata dai calciatori di Roma, Milano e Torino. La Roma, misurandosi a Parigi col Club Français, campione di Parigi, ha trionfato per ben 5 reti a 0. La Juventus di Torino, giocando a Marsiglia contro quel «Provence» che conta sì tanti elementi della squadra nazionale francese, riportava il successo per l'identico punteggio: cinque a zero. La squadra della città di Milano — mista di elementi dell'Ambrosiana e del Milan — otteneva la vittoria, a Berlino, sulla rappresentativa della capitale tedesca per 4 a 3.

Risultati più convincenti e più probativi di questi, nella loro contemporaneità, non si potrebbero desiderare. Essi paion fatti espressamente per commentare praticamente a Parigi ed a Berlino il linguaggio parlato domenica scorsa dai giuocatori nostri ai calciatori di Praga.

L'entusiasmo suscitato in Italia da queste simultanee vittorie è quindi pienamente giustificato e legittimo.

Due partite di campionato furono però egualmente disputate domenica. Il Verona batteva sul suo campo per 3 goals a 1 la Reggiana; ed il Genova in casa propria infliggeva 7 goals a 0 alla Fiorentina.

Bernasconi campione europeo

Di fronte a diecimila spettatori, Domenico Bernasconi ha riconquistato domenica al Palazzo dello Sport, il titolo di campione d'Europa della categoria pesi gallo. Il belga Biquet, avversario assai difficile, dello stampo di quei pugilatori — Sciltie(?) — che sogliono sbarrare il cammino al nostro campione ritardandone l'ascesa e quasi mettendo in pericolo la sua rapida gloria, l'esile Biquet, dalla figura smilza e dalla muscolatura salda, ha tenuto in pugno le sorti del combattimento fino a quando la sua boxe sobria ed ordinata ha potuto essere eseguita senza assalti, senza scosse, come una lezione imparata a memoria e recitata in modo perfetto.

Poi il nostro campione nelle ultime riprese si è nettamente imposto con la sua boxe veloce ed audace. Il verdetto che dava il nostro rappresentante vincitore ai punti è stato accolto con applausi fragorosi. Ecco i risultati dei vari incontri disputati.

Jean Joup (kg. 56,[illegible]) batte **Aldo Lini** (kg. 56,500) ai punti in 10 riprese.

Giuseppe Gidoni (kg. 72,000) e **Clayes Eliconne** (kg. 74,200) fanno match nullo in 10 riprese.

Luigi Quadrini (kg. 57,200) e **Saverio Turiello** (kg. 58,400) fanno match nullo in 10 riprese.

Domenico Bernasconi (kg. 53,250) batte **Petit Biquet** (kg. 53,000) ai punti in 15 riprese.

Arbitro Darvernas; giudici Villa Aurelio e Sirvaio.

La Fiera nazionale dell'Agricoltura inaugurata a Verona

Verona, 11 notte.

Questa mattina, nel salone del Palazzo San Michele, si è svolta la cerimonia inaugurale della Fiera nazionale dell'agricoltura.

Hanno pronunciato brevi discorsi di circostanza il Podestà comm. Vignola, il presidente dell'Ente Fiera ing. Buffo, S. E. il Prefetto, il quale ha espresso il suo vivo compiacimento per la magnifica organizzazione della più grande fra le manifestazioni italiane dell'agricoltura.

Le Autorità hanno quindi visitato i vari reparti della Mostra, ammirando in particolare modo la Mostra del Libro agricolo antico e moderno, quella delle bonifiche, dell'aratro, delle macchine agricole, dei vini, delle sementi, della motocoltura, e la fattoria modello, appositamente allestita nello Stadio.

Una rettifica della Fiera di Milano

Milano, 11 notte.

Alcuni giornali hanno pubblicato in questi giorni la notizia di un accordo che sarebbe intervenuto tra la Fiera di Milano e la Fiera di Fiume per una reciproca collaborazione e organizzazione. Ad evitare possibili equivoci, la Fiera di Milano, pur riaffermando la sua viva simpatia per la notevole manifestazione che dà annualmente rigoglio e forza alla bella terra adriatica, deve smentire in modo assoluto la notizia perchè i suoi vincoli con la rassegna di Fiume si limitano solamente a quei cortesi rapporti che si svolgono del resto con tutte le altre Fiere italiane, riunite ultimamente in Federazione per conseguire una intesa chiara e proficua a favore della economia nazionale. (Stefani).

La riunione dei rappresentanti del Pubblico Impiego

Roma, 11 notte.

Stamane, il Segretario generale dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego ha riunito i 92 segretari provinciali dell'Associazione stessa, convenuti in Roma per l'assemblea del Regime, e i segretari delle Sezioni e Associazioni nazionali. La riunione, che aveva per scopo la discussione di alcuni problemi di indole generale, e la determinazione delle linee da seguire nel lavoro organizzativo per l'anno in corso, si è protratta dalle 10 a mezzogiorno. La relazione fatta dal segretario generale, avv. Lusignoli, è stata approvata con ordine del giorno acclamato all'unanimità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nelle sale del Palazzo del Governo, sotto gli auspici di Donna Giulia Selvi-Belmondo, moglie del Prefetto, ha avuto luogo una festa danzante a beneficio dell'erigendo monumento ai caduti in guerra.

Mediante scasso ignoti ladri rubarono nell'abitazione dell'infermiere Taverna Pietro, oggetti preziosi e denari per parecchie centinaia di lire.

DA ACQUI

Precipitava dalle rocce di Cassole sulla strada provinciale Acqui-Cortemilia, rimanendo cadavere, certo Alessandro Tardito, di 77 anni.

DA STRADELLA

A Podestà di Campospinoso Albaredo, ottenuto con la fusione dei comuni di Campospinoso e Albaredo Arnaboldi, è stato nominato il sig. Lino Forni, già Podestà di questo ultimo paese.

Ripresa di lavori pubblici. — A cura dell'Amministrazione comunale e di quella provinciale saranno ripresi a giorni numerosi lavori di sistemazione stradale e di edilizia, che permetteranno l'occupazione di un centinaio di operai per 200 giornate lavorative.

Banchiere genovese ucciso dalla moglie

L'uxoricida internata al Manicomio

Firenze, 11 notte.

Una tragedia famigliare è avvenuta stamane, poco prima delle sei, in via Giovanni Fattori, al n. 17. In un appartamento abitavano i coniugi Carlo Peschiera, di anni 28, da Genova, e Gemma Cipolani, di 30 anni, da Guastalla (Reggio Emilia). Il Peschiera era un commerciante all'ingrosso di carne congelata, assai conosciuto nella nostra città e notissimo a Genova dove esercitava una banca. Ieri sera la moglie che si credeva tradita, fece una violenta scenata al marito, al termine della quale il Peschiera finì per dar della pazza e della nevrastenica alla moglie e le consegnò una rivoltella perchè la facesse una buona volta finita per sempre e si sparasse. La Cipolani stamane, verso le 6, alzatasi dal letto, sottraeva la rivoltella consegnatale dal marito ad una giovane servetta che aveva pensato bene di nascondere l'arma, e appressatasi al consorte che dormiva, lasciò partire due colpi. Siccome però l'uomo, sebbene ferito gravemente, aveva avuto la forza di suonare il campanello elettrico per chiamare la cameriera, la Cipolani ordinava alla servetta di non muoversi e, ritornata nella camera del Peschiera, gli sparava contro ancora quattro colpi, che finivano il disgraziato.

«Ho finalmente ucciso mio marito», scrisse su di un telegramma diretto al fratello del Peschiera, residente a Cremona. Chiamata la domestica, le ordinava di andare a fare il telegramma e avvertire nel contempo la questura di quanto era accaduto. I funzionari, recatisi nella casa abitata dai coniugi trovavano la Cipolani abbandonata in salotto sopra una poltrona in preda ad una forte crisi nervosa.

Nel pomeriggio è stata ricoverata al Manicomio per essere sottoposta all'esame psichiatrico, volendo le autorità accertarsi circa le sue condizioni mentali, che sembrano alquanto alterate. La Cipolani, infatti, dopo tratta in arresto venne tradotta in Questura per l'interrogatorio, ma qui venne colta da convulsioni e dovette essere ricoverata nella camera dei feriti all'ospedale di Santa Maria Nuova in preda anche ad una forte crisi isterica. Ogni sforzo dei funzionari per farla parlare risultò vano. La Cipolani o rispondeva con monosillabi o con frasi sconnesse. Di qui la necessità del suo ricovero al Manicomio per l'accertamento delle sue condizioni mentali.

Ragazza arrestata per errore

Milano, 11 notte.

Il giudice istruttore cav. Tribuzio ha rimesso oggi in libertà una giovane ricamatrice, Lucia Rovati, di 25 anni, dimorante in via Cicco Simonetta 19, arrestata diversi giorni or sono dagli agenti della squadra del buon costume sotto l'accusa di furto ai danni di un improvvisato amico. La povera ragazza, incensurata e onestissima, aveva protestato la sua innocenza, ma inutilmente e venne passata al Cellulare assieme una donnina da marciapiede. In un confronto avvenuto oggi, il derubato ha dichiarato che la inquisita non era la donna che involò il portafogli e allora la cosa, con molto ritardo, venne spiegata. La polizia ricercava una Rovati, ma Gina e non Lucia.

Fermano e depredano un automobilista

Voghera, 11 notte.

Lo chauffeur Maggi Romolo di anni [illegible] di Casteggio, ieri mattina nei pressi del Fossone di Casatisma si vide improvvisamente di fronte due individui che gl'intimarono il fermo spacciandosi per militi della polizia stradale e richiesero i documenti di viaggio. Mentre questi aveva estratto il portafoglio venne fatto segno a pugni che lo stordirono. I due lestofanti ne approfittarono per depredarlo della somma di lire 7000 che era contenuta nel portafoglio dileguandosi subito attraverso la campagna.

I PROCESSI

Le stranezze d'un inglese

Sedicente professore, ma male in arnese, rifiuta di esibire il passaporto e minaccia gli agenti.

(Tribunale Penale di Torino).

L'incidente di viaggio, che è occorso al suddito inglese Horace Forst, di 33 anni, nato a Walton (Norfolk), non è di quegli incidenti così detti fortuiti; di quegli incidenti occasionali del fato, e che per questa ragione non è nelle possibilità umane di provvedere a di evitare. All'incidente ha dato vita volontariamente lo stesso protagonista: questo giovane e flemmatico inglese, dalla personalità circondata di mistero, mistero che la luce del dibattimento non è giunta del tutto a diradare.

Un inglese che fa... l'inglese

Il Forst viaggiava, sabato scorso, sul diretto Milano-Torino. Egli era salito sul treno a Milano ed aveva preso posto in uno scompartimento di terza classe, dove, a metà del viaggio circa, ebbe la visita dell'agente di P. S. Salvatore Viglino, addetto alla verifica dei documenti personali dei viaggiatori. Alla richiesta dell'agente, di esibirgli il passaporto, il Forst rispose, facendo intendere che non capiva. L'agente richiese così l'intervento di un interprete: il controllore del vagone-letto. Costui, parlamentò in francese con lo straniero, ripetendo le richieste fatte dall'agente, e il Forst replicò allora che avrebbe esibito il suo passaporto solo al capo-treno. Ma quando si presentò il capo-treno, il giovanotto trò semplicemente fuori di tasca il biglietto ferroviario, dimostrando così di essere perfettamente al corrente degli usi, dei costumi e delle competenze del personale addetto ai treni.

Dopo questo gesto dello straniero, la discussione fra lui e l'agente, sempre coll'ausilio dell'interprete, riprese. Ma non portò a nulla di conclusivo. L'inglese si rifiutò ostinatamente, — dondolandosi nell'equivoco e nella inesatta interpretazione delle parole che gli erano rivolte, — di esibire i suoi documenti di viaggio. Fu così che giunto il treno a Torino, l'agente Viglino pregò lo straniero di seguirlo al Commissariato di Stazione. Il giovanotto aderì. Egli era arrivato già dinanzi agli Uffici del Commissariato, quando si arrestò di botto. Il pavimento era in quel tratto semi-disfatto e gli operai che stavano riparandolo avevano ammucchiato in un angolo le mattonelle necessarie per i lavori. Il Forst, con un gesto rapidissimo, si chinò, afferrò una mattonella e cercò di scagliarla contro l'agente Viglino, che gli stava a lato.

L'agente rimase fortunatamente illeso perchè il gesto inconsulto dello straniero non rappresentò che un tentativo. Ma ciò poteva soltanto attenuare la gravità dell'atto inconsiderato, non escluderne il carattere delittuoso. Ed è così che il Forst venne dichiarato in arresto e denunciato per oltraggio con violenza ad agenti della forza pubblica. Ieri il Horace Forst (negli uffici del Commissariato lo straniero dovette persuadersi ad esibire i propri documenti, dai quali si appresero appunto le sue generalità) è stato tradotto per direttissima dinanzi ai giudici per rispondere di questa imputazione. Egli ha fatto il suo ingresso nell'aula, scortato dai carabinieri, ed ha preso posto sulla panca degli imputati senza meraviglia e senza perplessità.

Capisce il latino, ma non l'italiano

Alle domande che il Presidente cav. Manzoni gli rivolge per mezzo dell'interprete (un intelligente ed espertissimo conoscitore della lingua inglese) il Forst dà delle risposte misurate, dignitose. Egli comincia col dichiarare di essersi laureato ad Oxford e di insegnare storia, latino, greco e matematica in una scuola di Salisburgo. Una settimana fa era arrivato in Italia ed al suo arrivo aveva lasciato giacente presso l'ufficio doganale di Ventimiglia una bicicletta. Quando gli agenti lo fermarono, egli era in viaggio per andare a riprendere la bicicletta.

Presidente: — E per riprendere la bicicletta attraversavate tutta l'Italia.

— Toccavo le città che ancora non avevo viste. E per questo passavo da Torino.

Ora l'imputato parla del suo incidente ed innova la narrazione di antefatti. Racconta che in viaggio fu avvicinato dagli agenti, ma egli pensava che costoro fossero cittadini come tutti gli altri, senza funzioni e prerogative speciali. Scherzò con loro lungo tutto il tragitto, parlando della Russia e della vita che si conduce laggiù. A Torino, quando si vide portare nell'ufficio di P. S., egli credette di poter proseguire nello scherzo: raccattò la mattonella e facendo l'atto di scagliarla contro l'agente, dichiarò: «In Russia farebbero così». Ma non colpì l'agente e buttò tosto la mattonella a terra. Ciononostante si sentì colpire con un pugno.

Pres.: — Ma risulta che vi siete rifiutato di esibire il passaporto anche quando vi fu richiesto per tramite dell'interprete.

L'imputato spiega che non pensava che il controllore dei vagoni letto fosse un interprete al servizio degli agenti. Vedendolo in quella divisa e con quel berretto gallonato, lo ritenne un tranviere di Milano, fatto salire per... ischerzo degli altri sul treno.

Il Forst inserisce di tanto in tanto nel suo discorso qualche parola italiana. Il presidente gli osserva:

— Conoscete dunque la lingua italiana!

— La conosco tanto da poter discorrere qualche poco.

Il suo abbigliamento, per quanto *en touriste* è scarsamente intonato con la condizione di professore che egli ha dichiarato di avere. Il presidente gli fa rilevare questo contrasto, osservando che non è esagerato dire che egli appare veramente male in arnese. E l'imputato spiega: «Viaggiavo in terza classe e non volevo essere derubato... ».

Per paura di essere borseggiato, egli si camuffò da disgraziato!... Ma si hanno da accertare i suoi precedenti penali.

— Siete mai stato condannato? — interroga il presidente.

— Non sono mai stato condannato, ma mi sono giudicato da me stesso più volte. Del resto — aggiunge — sono stato ufficiale e giudice militare durante gli anni della guerra.

L'agente Salvatore Viglino prospetta i fatti nel loro sviluppo reale, senza ambiguità e senza tortuosi ameni[illegible]. Riferisce come la richiesta di avere in visione il passaporto sia stata fatta ripetutamente all'imputato. Questi si rifiutò sempre, e quando giunse a Torino fece il gesto che è noto. Scendendo dal treno, il Forst non volle portare i bagagli con cui viaggiava (due valige ed un voluminoso fagotto): chiamò un facchino perchè glieli portasse.

Il Tribunale, dopo la requisitoria del P. M., cav. Scounella, e la difesa dell'avv. Preve, pronuncia questa sentenza: condanna Horace Forst, per oltraggio, ad un mese di reclusione e 100 lire di multa, senza il beneficio della condizionale. Il giovane e misterioso straniero che era così desideroso di vedere Torino vi sosterà per quattro settimane. Ma senza poter vedere altre meraviglie che l'architettura gelida e severa dell'edificio di corso Vittorio Emanuele: le «Nuove»...

Il giovanotto tuttavia non dimostra alcuna afflizione per questa sorte bizzarra: esce sorridendo per tornare al carcere. Agli ambienti carcerari di altri luoghi e di altri Paesi forse non è nuovo.

Commerciomania

(Tribunale Penale di Torino)

Un cambio di mestiere poco fortunato lo ha fatto il trentatreenne Sigismondo Avanzi da Viadana (Mantova). Nel 1925 egli venne a Torino e si occupò come operaio tornitore presso un mobilificio. Era questo il suo mestiere: quello che andava esercitando dagli anni della adolescenza. Ma col tempo egli volle cambiare attività, ed al principio del 1926 diede un addio al tornio per dedicarsi al commercio sulle piazze della città e dei paesi. Si improvvisò venditore ambulante di formaggi. Per avere la merce da rivendere, egli si rivolse naturalmente a ditte svariate. Ma presto due di esse finì col lasciare dei conti insoluti, ciò che fece scaturire a suo carico queste imputazioni: truffa e appropriazione indebita qualificata.

Nell'agosto 1926, spacciandosi per negoziante all'ingrosso di formaggi e proprietario di due magazzini, uno sito a Torino, in via S. Maria 3, e l'altro a Biella, in via S. Filippo 35, vantando la propria solvibilità ed assicurando la massima precisione nei pagamenti, ottenne dalla ditta Giuseppe Melano, che ha i propri magazzini al V Compartimento del Doks di P. N., della merce per un valore di L. 10.279 che rivendette, senza pagare il corrispettivo. Poco più tardi egli strinse un accordo colla ditta Bertelli e Cavallari di via Mercanti 2, che gli affidò in deposito delle vistose partite di merce. L'accordo era concluso su queste basi: l'Avanzi avrebbe lucrato per intero il sovraprezzo a cui poteva essere venduta la merce, ma doveva, al ritorno da ogni mercato, dar conto delle vendite fatte e versare i relativi importi. Tra il 30 dicembre 1926 ed il 13 marzo 1927, la ditta Bertelli e Cavallari consegnò all'Avanzi tanta merce per l'importo di 40.445 lire. L'Avanzi ne versò l'importo in gran parte, ma lasciò uno scoperto di 3118 lire. E per questo egli fu incolpato di appropriazione indebita.

Un'ultima accusa scaturì ancora contro l'Avanzi in conseguenza della rovinosa piega che ebbe il suo commercio: quella di bancarotta semplice. Egli fu dichiarato fallito il 30 aprile 1927 e, per sua stessa ammissione, il dissesto si presentò in queste cifre: zero di attivo e 40 mila lire di passivo. Dopo questo scacco commerciale, l'Avanzi, che a Torino aveva mutato infinite volte d'indirizzo (l'ultimo fu quello di corso Casale 4) si trasferì a Novara. Di là è venuto ieri a Torino per essere giudicato. Il Tribunale (Pres. conte Balladore, P. M. cav. Buscaglino; P. C. avv. Rivano, difesa avv. Nasi), lo ha condannato a 2 anni 4 mesi e 15 giorni di reclusione e 700 lire di multa.

Tra automobilista e ciclista

(R. Pretura di Torino)

Il 3 settembre scorso, il sig. Edilio Lovisolo percorreva in automobile il corso S. Maurizio, diretto verso Porta Palazzo, quando all'altezza di via Rossini, cozzò contro un ciclista, il sig. Masaniello Bagnoli, che era sopraggiunto da questa via. Chi ebbe la peggio fu il Bagnoli, il quale riportò lesioni guarite in 65 giorni. Per questo fatto il Lovisolo fu mandato a giudizio sotto l'imputazione di lesioni colpose, mentre il proprietario dell'automobile, sig. Michele Nigra, fu chiamato in causa quale civilmente responsabile.

Al dibattimento svoltosi in Pretura (giudice cav. Cornaro, cancelliere Gatelli) i testi dedotti diedero la solita discordante versione. E la discussione si impostò su questo caposaldo: l'obbligo che poteva incombere al Lovisolo di dare la precedenza al veicolo che proveniva dalla sua destra e cioè da via Rossini. La difesa dopo aver rilevato che l'incidente era da ascriversi a colpa dell'investito, il quale procedeva a forte velocità ed aveva perduto il controllo della macchina, sostenne che la maggiore ampiezza ed importanza del corso San Maurizio in confronto della via Rossini e la maggiore facilità di guida della bicicletta di fronte all'altro veicolo (l'automobile) portavano all'obbligo del conducente la bicicletta di attendere che l'automobile passasse e dare quindi allo stesso la precedenza. Per il proprietario, la difesa eccepì che egli non poteva essere civilmente responsabile avendo il Lovisolo usato dell'automobile senza il suo consenso e non essendo alle sue dipendenze. Il Pretore accolse entrambi le tesi defensionali ed assolse il Lovisolo per non provata reità; e dichiarò esente da responsabilità il proprietario dell'autoveicolo, sig. Nigra. Difesa per il Lovisolo, avv. Gino Colla; per il Nigra, avv. Rappis.

Cinque comunisti fiorentini al Tribunale Speciale

Roma, 11 notte.

Il Tribunale Speciale ha ripreso stamane le sue udienze, sotto la presidenza del generale Ciaccio, per giudicare cinque comunisti toscani, tali Armando Castellani e Gino Mugnaini, nativi di Galluzzo, Luigi Pezzuti e Gino Bozzi, fiorentini, e Primo Calosi, di Ripoli (Firenze), imputati di tentata ricostituzione del partito comunista, di appartenenza a esso e di propaganda sovversiva. Con rapporto in data 26 marzo 1928, la Questura di Firenze denunziava al Tribunale Speciale, che dopo l'arresto del segretario federale Alfredo Senatori e di altri capi del movimento comunista toscano, il partito rimasto dapprima scompaginato, aveva poi ripreso una intensa attività organizzatrice.

Risultò che il Bozzi, in compagnia della sua amante, anche essa comunista, allontanatosi da Firenze, si era recato a Milano e da quella città svolgeva una attiva opera per riorganizzare le file comuniste nella Provincia di Firenze. A questo fine il Bozzi stesso inviò a Firenze un segretario interregionale del partito, perchè coadiuvasse il comunista Castellani nell'opera di ricostruzione. Fu così costituito un Comitato federale e a farne parte furono chiamati i giovani comunisti Mugnaini, Pezzuti e Calosi.

Spiccato mandato di cattura contro costoro, essi furono tratti in arresto, tranne il Bozzi e la sua amante, che riuscivano a varcare la frontiera, recandosi in Francia. Però, in data 31 ottobre 1928, il Bozzi veniva consegnato dalla Polizia svizzera alla Polizia italiana a Chiasso, in esecuzione di un decreto di espulsione di quella Confederazione. Al momento dell'arresto, il Bozzi fu trovato in possesso di una rivoltella carica e di materiale di propaganda sovversiva.

Sulla operazione, che portò alla scoperta del movimento comunista toscano, riferisce ampiamente il commissario di Pubblica Sicurezza Cammarota. Come teste depone, tra gli altri, il detenuto Senatori, ex-segretario federale comunista di Firenze, già condannato dallo stesso Tribunale. Sospesa l'udienza, nel pomeriggio ha poi la parola il Pubblico Ministero Isgrò, il quale, esaminate le singole responsabilità, chiede che il Tribunale condanni: Castellani a anni 6 di reclusione; il Bozzi a anni 12; il Mugnaini a 5 anni e 6 mesi; il Pezzuti a 5 anni, e il Calosi a 3 anni. In difesa parlarono gli avvocati Liuzzi, Vitella e Grosso. La sentenza condanna: Gino Bozzi a 7 anni e 6 mesi; Armando Castellani e Gino Mugnaini a 5 anni; Luigi Pezzuti e Primo Calosi a 2 anni, con le conseguenze di legge per ciascuno.

NELLO COCCIA

Gli imputati ricorrono in Cassazione e i difensori alla Commissione Reale

Roma, 11 notte.

Tutti gli imputati condannati a pene varie dai giurati di Roma per l'uccisione del piccolo Nello Coccia hanno ricorso in Cassazione contro il verdetto, la sentenza e tutte le ordinanze emesse dal Presidente nel corso del dibattimento. Gli imputati Giavazzi, Bartocci e Locarini che furono rimessi in libertà per avere già scontata la pena subito dopo la sentenza, sono assistiti dagli avvocati on. Cassinelli, Caprino e Ozzo. Stamane alla cancelleria della Corte di Assisi sono pervenuti dal carcere i ricorsi dei due maggiori imputati, i fratelli Marco e Amerigo Mari, il primo condannato a 30 anni e il secondo a 13 anni. Essi hanno incaricato di assisterli gli avvocati Nicolai e Solgiu. I motivi dei ricorsi saranno presentati a giorni.

Intanto tutti i dieci avvocati componenti la difesa degli imputati hanno presentato un esposto alla Commissione Reale degli avvocati sugli incidenti avvenuti nel corso del dibattimento che hanno portato ad una rapida conclusione del processo e all'uscita dall'aula degli avvocati stessi, con la denuncia ordinata dal Presidente di una parte di essi, ad eccezione dell'onorevole Caprino e di qualche difensore assente alla sezione di accusa per i provvedimenti del caso. Nel loro esposto i difensori chiedono di essere sentiti dalla Commissione Reale degli avvocati sugli incidenti stessi. Gli avvocati Nicolai, Ciminelli, l'on. Madia e Aildessi assenti dall'aula nell'ultima udienza hanno dichiarato di dare la loro solidarietà ai colleghi che abbandonarono l'aula. Il clamoroso processo avrà quindi un seguito anche in sede disciplinare.

L'epilogo del furto alla «Commerciale» di Genova

Genova, 11, notte.

E' terminato oggi alla nostra Corte di Assise il processo che è l'epilogo dell'ormai famoso furto avvenuto nel dicembre del 1924 alla Succursale di Piazza Banchi della Banca Commerciale Italiana, dove una banda di ladri passando attraverso il sottosuolo riuscì a penetrare nelle cassette di sicurezza asportando parecchi milioni di titoli e di denaro. Ultimo da giudicare della banda era il meccanico Gino Carlini di 28 anni da Genova, il quale era fuggito in Francia. Arrestato a Parigi ed estradato, egli è comparso dinanzi ai giurati genovesi i quali lo hanno ritenuto responsabile di furto con scasso di valori rilevanti, per cui egli è stato condannato alla pena di 10 anni e 9 mesi di reclusione.

Grave disgrazia ad un artigliere

Milano, 11 notte.

Alla stazione di Rho, durante la manovra a spinta d'un treno, il soldato del 5.o artiglieria campale Aldo Mazzola, di 21 anno, per un contraccolpo del vagone picchiava la testa contro una parete, fratturandosi la scatola cranica con conseguente grave commozione cerebrale. Il povero soldato venne trasportato all'ospedale militare.

Medaglie del Re a valorosi

Cinque eroici Balilla piemontesi e una donna fra i premiati

Roma, 11, notte.

Il Re, su proposta del Ministro per l'Interno, in seguito a parere della Commissione istituita con decreto 30 aprile 1851, nella udienza del 18 febbraio 1929 ha fregiato con la medaglia d'argento al valore civile, fra le altre, le seguenti persone, in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta nel giorno e nel luogo indicati:

Alla memoria di **Francesco Marenetto**, renaiuolo: il 26 marzo 1928 in Moncalieri (Torino) slanciavasi nelle acque del Po in piena in soccorso di un suo fratello che caduto accidentalmente da una barca da lui manovrata, travolto dalla corrente stava per annegare e raggiunto il naufrago, tentava con tutte le forze di trarlo in salvo, ma vinto anch'egli dall'impeto delle acque, miseramente periva.

Enrico Ghidetti, il 30 maggio 1928, in Alessandria, in piena notte trovandosi a diporto nei pressi delle rive del Tanaro, accortosi che alcuni individui si dibattevano nelle acque impetuose del fiume, si slanciava generosamente nella corrente e raggiunto uno dei naufraghi, coadiuvato da altro animoso riusciva a spingerlo in salvo alla riva; tentava poscia, ma invano, di salvare un altro individuo, che, mentre stava per essere raggiunto veniva inghiottito dalle acque.

Francesco Lupo, di 17 anni, Balilla, il 28 giugno 1928 in Cigliano (Vercelli), allo scoppio di un serbatoio contenente benzina, avvenuto nell'officina paterna, benchè ferito in più parti del corpo, alla vista del padre caduto a terra tramortito col viso insanguinato, coperto di ferite e scottature, senza perdersi d'animo dopo aver provveduto a chiudere le valvole di sicurezza di alcune bombole a gas, scongiurava un'altro scoppio e si slanciava in soccorso del genitore fra le fiamme che rapidamente avvolgevano il locale, e afferratolo per le gambe lo trascinava in salvo.

In memoria di **Gottardo Dandrea**, di 15 anni: il 7 luglio 1928 in Montalto Dora (Aosta), con gesto sublime si slanciava nelle acque di un piccolo lago in soccorso di un fratello in procinto di annegare, ma inesperto del nuoto, giunto anch'esso ad un punto ove l'acqua era profonda, perdeva col congiunto miseramente la vita.

Nella medesima udienza il Re ha conferito la medaglia di bronzo al valor civile, fra le altre, alle seguenti persone:

Giovanni Dominietta, fruttivendolo: il 28 marzo 1927, in Candia Canavese (Ivrea), si lanciava nelle acque del lago di Candia, in soccorso di una giovane gettatasi a scopo suicida e raggiuntala dopo aver percorso venti metri a nuoto riusciva con grandi sforzi a trarla in salvo.

Maria Gustiano, casalinga: il 14 maggio 1917, in Orbassano (Torino), benchè inesperta nel nuoto, si slanciava a guado nelle acque in piena del torrente Sangone, in soccorso di una donna che inoltratasi nella corrente per ricuperare un indumento cadutole nel fiume, era stata travolta e correva pericolo di annegare, e raggiuntala e afferratala per le vesti riusciva a trattenerla fino al sopraggiungere di un carrettiere che riusciva a portare entrambe in salvo.

A. Tosello, guida alpina, di Limone Piemonte (Cuneo), in molteplici occasioni, dando prova di perizia non comune e grande attaccamento al dovere, accorreva in soccorso di militari in gruppi o isolati colti in montagna dalla tormenta o comunque pericolanti e concorreva efficacemente al loro salvataggio mettendo talvolta in grave pericolo la propria vita.

Giuseppe Laddaga, carabiniere e **Mario Avigo**, pompiere: il 30 gennaio 1928, in Acqui (Alessandria) si esponevano al pericolo di nuovi crolli, e si distinguevano nella lunga e faticosa opera di salvataggio di una donna sepolta dalle macerie dalla sua casa travolta da una frana e perseveravano quindi negli sforzi per trarre in salvo le due figlie della donna che però venivano trovate esanimi.

Vincenzo Gamma, commesso di Banca: il 30 maggio 1928, in Alessandria, in piena notte trovandosi a diporto nei pressi del Tanaro, accortosi che alcuni individui si dibattevano nelle acque impetuose del fiume, si slanciava generosamente nella corrente e raggiunto uno di naufraghi coadiuvato da altro animoso, riusciva a spingerlo in salvo alla riva.

Pietro Traverso, di 11 anni, Balilla: il 11 maggio 1928, in Carrosio (Alessandria), con generoso slancio si tuffava nel torrente Lemme in soccorso di un bambino che nel tentare il guado era stato trasportato in un punto dove l'acqua era profonda e stava per annegare, e raggiuntolo a nuoto riusciva con molta fatica e con suo pericolo a trasportarlo in salvo sulla sponda.

Pietro Rigoola, di 13 anni, Balilla: il 24 giugno 1928, ad Alessandria, slanciavasi a nuoto nelle acque del fiume Bormida in soccorso di un giovanetto in procinto di annegare e raggiuntolo, riusciva non senza fatica e pericolo a trarlo in salvo.

Luigi Ghiara, capo squadra Balilla: il 5 agosto 1928, a Ciriè (Torino) lanciavasi nelle acque del torrente Stura in soccorso di un individuo che scomparso dalla superficie in un punto dove l'acqua era molto profonda stava per annegare, ma raggiuntolo e riportato a galla il pericolante, da questo avvinghiato correva anche egli serio pericolo, e solo col concorso di un altro animoso riusciva a portare a felice compimento il difficile salvataggio.

Paolo Ridolfi, operaio: il 2 agosto 1928, in Ciriè alla vista di un compagno che nel compiere un difficile salvataggio nel torrente Stura avvinghiato dal naufrago stava anche esso per annegare, con ardore si slanciava in acqua e raggiunto e tolto il pericolante riusciva a liberare il compagno, cooperando poscia nel compimento dell'atto generoso.

Alla memoria di **Pierino Bertiglia**, di 12 anni, Balilla: l'11 agosto 1928 in Sagliano Micca (Vercelli) alla vista di un compagno caduto accidentalmente in un punto del torrente Cervo ove l'acqua era profonda, animosamente si slanciava in suo soccorso, ma colpito da improvviso malore, miseramente periva vittima del suo animo generoso.

Il Capo del Governo, Ministro per l'Interno, ha premiato con attestato di pubblica benemerenza fra gli altri: Sanmartino Francesco, milite della Milizia, per le azioni coraggiose compiute il 5 gennaio 1928 a Bobbio Pellice (Torino); Ghiazzo Francesco, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 marzo 1928 in Maranzana (Alessandria); Mantillara Camillo, manovale, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 marzo 1928, in Torino; Serminato Maria, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 maggio 1928, in Sant'Ambrogio (Torino); Tasso Ernesto, manovale, per l'azione coraggiosa compiuta il 1.o luglio 1928, in Trino; Gillone Arnaldo, Balilla, per azione coraggiosa.

CRONACA CITTADINA

Autorità e Gerarchi
nella fervida preparazione del plebiscito

Nella nostra città e in tutta la provincia la preparazione tecnica e spirituale per il plebiscito, come già abbiamo avuto occasione di rilevare, era stata preceduta da un lavoro di coordinazione e di intese, concretatosi particolarmente nelle due recenti riunioni municipali e nella istituzione di uno speciale centro di operazione in via Rossini 15. Da ieri il ritmo dell'azione cominciata, si è accelerato dopo il gran rapporto dei prefetti a Roma, ma soprattutto dopo il discorso del Duce.

I discorsi del Prefetto

Già il nostro servizio da Roma, riferendo sulla partecipazione dei prefetti alla preparazione dello storico evento, aveva posto in rilievo che il Capo della nostra Provincia avrebbe pronunciato il suo discorso plebiscitario in un teatro cittadino e con ogni probabilità nel Teatro Regio. Quest'informazione non può che avere una sicura conferma. Infatti se da un lato l'importanza dell'avvenimento per la città è tale da richiedere una cornice degna di esso, dall'altra è ovvio considerare che un discorso del prefetto e in una circostanza come la presente, attirerà una folla strabocchevole, per cui la scelta dell'ambiente costituisce un elemento nient'affatto da trascurarsi. Le nostre informazioni [illegible] aggiungevano che S. E. Maggioni, reduce con gli altri prefetti al rapporto, inizierà domenica prossima il suo giro in provincia e che nella stessa giornata pronuncerà discorsi a Fiano, a Forno Rivara e a Venaria Reale. La cerimonia di Venaria sarà assai importante per la larghissima partecipazione del ceto operaio ed industriale. Il successivo martedì, poi, il Prefetto compirà un giro nella Val di Susa. Saranno resi noti in seguito gli ulteriori particolari del programma che egli sta tracciando.

Dal canto suo il Podestà, conte Thaon di Revel, pubblica il manifesto, che apparirà oggi alle cantonate, recante l'elenco delle sezioni elettorali con la designazione delle vie o piazze in cui si trovano e con a fianco il numero degli elettori inscritti, che noi, preannunciando il manifesto stesso, abbiamo riprodotto negli scorsi giorni. Il manifesto «avverte che gli elettori non inscritti nelle liste, ma che hanno diritto di votare, ai termini dell'articolo 68, terzo comma, del testo unico, devono recarsi ad esprimere il loro voto nella sezione num. 21, Scuola municipale Vincenzo Troya, via Principe Amedeo 19.

Non inscritti con diritto di voto

L'articolo 68, cui accenna il manifesto, dice:

«Non ha diritto di votare chi non trovasi inscritto nella lista degli elettori della sezione. Una copia di detta lista dev'essere affissa nella sala dell'elezione durante il corso delle operazioni elettorali e può essere consultata dagli intervenuti. Hanno inoltre diritto di votare coloro che si presentino muniti di una sentenza di Corte d'appello, con cui si dichiari che [illegible] sono elettori del Comune, e coloro che dimostrino di essere nel caso previsto nell'ultimo capoverso dell'art. 36, o che provino essere cessata la causa della sospensione di cui all'art. 5. La cessazione della sospensione si prova dai militari con la presentazione del congedo illimitato o del provvedimento di promozione a maresciallo, e dagli individui appartenenti ad altri corpi organizzati militarmente con la presentazione dell'atto di licenziamento, purchè di tre mesi anteriore al decreto che convoca il collegio, o del provvedimento, con cui siano promossi a grado corrispondente a quello di maresciallo. Per i militi della Milizia per la sicurezza nazionale essi devono provare di essere stati congedati, licenziati o [illegible] que aver cessato dall'effettivo servizio prima del giovedì anteriore alla domenica dell'elezione. Gli elettori non possono farsi rappresentare».

Del resto per i casi controversi sarà bene che gli interessati si rechino a chiedere informazioni o nell'ufficio di via Rossini 15, oppure, appena sarà aperto, in quello municipale di corso Galileo Ferraris, della cui istituzione ai termini della legge pure già abbiamo dato notizia. Quest'ultimo ufficio, i lettori lo ricorderanno, è destinato però ad assolvere altre funzioni [illegible] nel giorno dell'elezione. Nello stesso locale, a far tempo da martedì 19 corrente, si rilascieranno i duplicati dei certificati perduti od inservibili, secondo le norme stabilite dall'art. 43 della vigente legge elettorale».

Ed ecco il capoverso di quest'articolo che si riferisce ai duplicati:

«Quando un certificato vada perduto o sia divenuto inservibile, l'elettore ha diritto, presentandosi personalmente nei cinque giorni antecedenti l'elezione e nel giorno stesso della elezione e contro annotazione in altro apposito registro, di ottenerne dal Podestà un altro, su carta verde, sul quale deve dichiararsi che è un duplicato».

Dal Municipio a via Rossini

L'Ufficio elezioni, in Municipio, ha intanto quasi ultimato il suo lavoro per la nomina degli scrutatori. La legge prescrive al riguardo che la nomina dev'essere fatta dal Podestà, assistito dal segretario del Comune, fra la domenica e il mercoledì precedenti le elezioni, mentre la notifica a mezzo di un messo ai nominati, che devono essere compresi sulle liste dei giurati ovvero essere eleggibili a consultori comunali, deve avvenire entro il venerdì prima delle elezioni stesse. Le sezioni elettorali di Torino sono, come è noto, 176; ogni sezione avendo quattro scrutatori, il numero totale di questi per la nostra città sarà conseguentemente di 704.

Ma se in Municipio ferve il lavoro, in via Rossini, 15, davvero... non si dorme. Il movimento qui è anzi febbrile. Abbiamo detto che gli elettori possono rivolgersi anche a questo recapito per i loro casi controversi; moltissimi lo hanno già fatto ed altri lo vanno facendo; certo questo ufficio, che è il vero centro logistico delle forze del Partito ed al quale presiede con attività instancabile il segretario federale barone Basile, coadiuvato da tecnici di grande valore e da tutti gli esponenti delle associazioni politiche e sindacali cittadine e della provincia, funziona con una regolarità e rapidità che ha riscosso l'ammirazione di quanti si sono soffermati, anche per poco, ad osservarne il funzionamento.

L'ufficio è nella sede dell'Istituto Fossati, ed al primo piano, nell'aula delle lezioni, una schiera di Balilla, seri e composti, è intenta alla spedizione di circolari e certificati, qual tanto di carta che anche in regime fascista non è del tutto eliminabile per lo scopo, e che dato il numero degli elettori dell'intera Provincia, oltre 275 mila, dà pure ai piccoli Balilla un'occupazione tutt'altro che leggera. Poi v'è la corrispondenza, continua, assidua, con gli altri Comuni, nei quali il Podestà, il segretario politico, gli industriali, i commercianti, i Sindacati operai e gli agricoltori ed altre Associazioni sindacali, collaborano insieme in stretta unione col Centro torinese. Ed il telefono dalla città e dalla Provincia squilla senza posa; e senza posa una macchina telescrivente applicata al telefono (per la prima volta posta in uso in Italia), e collegante via Rossini con via Bogino, registra gli ordini che dalla Federazione fascista trasmette si può dire di minuto in minuto il barone Basile. Su un banco, nel fondo dell'aula, sedici apparecchi telefonici sono già disposti per ricevere rapidamente i risultati da tutte le Sezioni. Al muro un grande diagramma per la registrazione dei voti.

La propaganda

La propaganda politica e sindacale sarà condotta nei prossimi giorni con un ordine di adunate e di comizi, che è già stato in parte stabilito dalle Gerarchie provinciali. Una delle prime grandi adunate sarà quella degli insegnanti che avrà luogo il giorno 14 corrente al Teatro Chiarella; il giorno 19, poi, nello stesso Teatro avrà luogo l'adunata generale del podestà, dei segretari politici, dei fiduciari delle Associazioni corporative e delle Associazioni combattentistiche di tutta la Provincia. In questo convegno di particolare importanza, il Segretario Federale barone Basile e il Commissario dei Sindacati Edoardo Malusardi, illustreranno le realizzazioni e le provvidenze del Regime.

Dal 19 in poi nei vari teatri cittadini, i candidati terranno frequenti comizi per gli appartenenti alle diverse categorie di lavoratori e di produttori. [illegible]

L'adunata degli alpini italiani a Roma

Nei giorni 6, 7, 8 aprile p. v. converranno a Roma, d'ogni parte d'Italia, oltre 15.000 alpini, soci dell'Associazione Nazionale Alpini, per portare il loro reverente saluto al Sommo Pontefice, al Re ed al Duce. Dei 14 treni speciali predisposti, tre (i treni 3, 4, 5) serviranno agli Alpini delle provincie di Torino e di Aosta e, parzialmente, della provincia di Alessandria. Essi partiranno i primi due da Torino, nella sera del 5 aprile, l'altro da Aosta, nel pomeriggio del 5. Alla grande adunata possono partecipare esclusivamente gli Alpini soci dell'A.N.A., in regola coi pagamenti delle quote sociali. La quota d'iscrizione per l'adunata è stabilita in L. 35 e dà diritto, oltre a tutte le facilitazioni di soggiorno a Roma, al viaggio di andata e ritorno per Roma sul treno speciale, ed all'alloggio gratuito in Roma. Le iscrizioni, accompagnate dalla quota, si chiuderanno improrogabilmente il giorno 20 marzo p. v. La segreteria della Sezione torinese dell'A.N.A. (via Giuseppe Verdi 31) sarà aperta tutte le sere, dalle 21 alle 23, per ricevere le iscrizioni e per dare tutti gli schiarimenti richiesti.

L'estrazione della Lotteria
per l'Istituto « Difesa dei Fanciulli »

Per disposizione di S. E. il Prefetto, l'estrazione dei premi della Lotteria per l'Istituto Difesa dei fanciulli — fra i quali è una Fiat sei torpedo — è stata prorogata al 2 aprile. I numeri ancora disponibili si possono acquistare nelle principali rivendite di tabacchi. Il Comitato dell'Istituto esorta la cittadinanza a concorrere alla iniziativa, per aiutare la benefica Opera [illegible]

Il commissario dell'Associazione fra proprietari di case

In seguito all'inquadramento sindacale dei proprietari di fabbricati, era stata offerta la carica di Commissario straordinario per la Provincia piemontese [illegible] conte di Sambuy [illegible]

Un comunicato del Sindacato portieri

Il Sindacato interprovinciale portieri comunica: [illegible]

Pel gruppo Brigata Ivrea

[illegible]

L'ultima giornata torinese di S. E. Balbo

L'omaggio ai Caduti fascisti

S. E. Balbo è uscito ieri mattina in automobile accompagnato dal col. Pellegrini. A mezzogiorno egli si è recato a colazione in un ristorante del centro e alle ore 14,50 si è recato al Cimitero per rendere omaggio alla memoria dei Caduti fascisti.

Sulla soglia del sacro recinto attendevano il Sottosegretario al Ministero dell'Aeronautica l'ispettore prof. comm. Rambaudi e il canonico del cimitero don Bertola. In automobile erano pure giunti in precedenza il gen. Valle ed i colonnelli d'aviazione Pellegrini, Tacchini e Tagliasacchi con numerosi ufficiali, il vice-prefetto marchese Di Suni, il capo gabinetto del Podestà comm. Guaico, il segretario generale al Municipio comm. Gay, il comm. avv. Pavesio in rappresentanza del Segretario federale.

S. E. Balbo scese dalla macchina accompagnato dal Podestà conte Paolo Thaon di Revel, dal comandante Ferrarin e dal col. Pellegrini. Con altre automobili giunsero i piloti comm. Donati e Bottalla. Due avieri presero in consegna la grande corona offerta dal Sottosegretario. Sul nastro tricolore si leggeva: «Italo Balbo ai fascisti torinesi caduti».

Due guardie municipali recavano invece quella del Municipio, sul cui nastro era scritto: «La Città di Torino».

In corteo, precedute dalle corone, le Autorità si inoltrarono nel viale principale del Cimitero e giunti alle tombe dei Caduti fascisti si fermarono a deporre l'omaggio floreale.

Dopo un minuto di religioso raccoglimento S. E. Balbo si portò a rendere omaggio alla memoria di Mario Gioda, il fondatore dei Fasci torinesi.

La semplice, commovente e significativa cerimonia si svolse in breve tempo.

Alle ore 17,40, S. E. Balbo, accompagnato dal colonnello Pellegrino e dal suo aiutante di volo ten. Cagna, salutato dal Podestà conte Thaon di Revel, dal Segretario federale barone Basile, dal vice-Prefetto Di Suni e dal gen. Valle, ha lasciato l'Al[illegible] d'Europa e in automobile si è diretto a Milano.

Per lo sviluppo demografico

L'iniziativa di una ditta tessile

Apprendiamo che, seguendo l'esempio di altri datori di lavoro, dei quali abbiamo pubblicato le nobilissime iniziative per la campagna demografica, la direzione dello stabilimento tessile Gütermann, di Perosa Argentina ha stabilito di assegnare un premio di lire 150 per ciascuna delle proprie operaie, che sia allietata da una nascita.

V'è da augurarsi che anche gli altri stabilimenti tessili della nostra Provincia, il cui personale operaio è in gran parte femminile, prendano per le loro maestranze deliberazioni aderenti alla campagna demografica in corso.

Bollettino demografico

da lunedì 3 a domenica 10

Nascite	184
Matrimoni	38
Morti	276

11 Marzo 1929

Nascite	30
Matrimoni	5
Morti	47

Gli universitari cattolici

Si è tenuta domenica, in tutta Italia, la «Giornata fucina», organizzata dalla Federazione Universitaria Cattolica Italiana, allo scopo di esaminare le attuali condizioni del movimento universitario cattolico. I Circoli torinesi «Gaetano Agnesi» e «Cesare Balbo» hanno partecipato al mattino alla Messa celebrata in San Domenico per la festa di San Tommaso. Al pomeriggio, nella sede del Circolo «C. Balbo», il prof. C. Mazzantini, della nostra Università, ha tenuto una dotta lezione sul «Pensiero di San Tommaso e l'attuale idealismo italiano», mettendo chiaramente in luce la posizione del tomismo di fronte alla filosofia idealistica e positivistica.

Alle ore 21, nella sala «Maria Laetitia», il rev. prof. L. Rigattieri, O.P.T., ha tenuto una interessante conferenza con proiezioni, sul tema: «Il cuore di San Tommaso», dimostrando quanto profondo sentimento il Santo, [illegible] erroneamente considerato come un arido intellettualista, abbia portato nella sua vita e nella sua attività di studioso. Assisteva alla conferenza uno scelto e numeroso pubblico, nel quale sono stati notati i prof.ri Colonnetti e Gribaudi.

Conferenze

— La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica che la sera di venerdì, 15 corrente alle ore 21, nel salone della sede federale, in via Cavour 8, l'ing. Guido Tabet della Federazione commercianti di Genova terrà una conferenza sul tema: «Mercanti e artieri di Firenze», illustrandola con proiezioni luminose. A tutti gli associati e federati la Presidenza della Federazione rivolge un caloroso invito ad intervenire.

— Nell'Aula IX della R. Università il rev. teol. H. Anselmetti, terrà nei giorni 14 e 21 marzo corrente, alle ore 14,30, due conferenze di carattere eminentemente pratico sull'apicoltura razionale. I sacerdoti, gli agricoltori, gli insegnanti rurali e tutti coloro che si occupano o intendono interessarsi di apicoltura sono invitati ad intervenire.

Una festa ligure-piemontese

Auspice l'«A compagna» che raduna tutti i liguri residenti in Piemonte, ebbe luogo al Parco del Valentino un ricevimento in onore del poeta Nino Costa e della poesia piemontese, con l'intervento di spiccate personalità della colonia e della «Famija Turineisa», di eleganti signore e signorine. Il ricevimento, rallegrato dal celebrato «pandolce di Genova» e da rinfreschi, da musiche e danze, fu preceduto da un breve discorso del vicepresidente dottor Angelotti, che premise alcuni sonetti della raccolta eroica improntata alla gesta di «Balilla». Seguì la dizione di Nino Costa con episodi lirici del suo «Brassabosc», accolti da continui applausi.

Personalità in viaggio

Ieri mattina con il diretto delle ore 8,55 da Roma, è giunto il Segretario Federale Barone Basile.

— Alle ore 15,10 con il treno di Modane è arrivata la Principessa Bona con il consorte Principe Conrad di Baviera.

Col diretto delle ore 20,40, è partito per Roma il Principe di Udine.

Come furono puniti due innamorati in fuga

Fantasie esaltate — Una domanda di matrimonio che non ha successo - L'idillio e la fuga - Epilogo: lui in carcere; lei all'Istituto di correzione

L'avventura che stiamo per narrare ha per protagonisti due giovani colombi, che per esuberanza di fantasia ed inesperienza della vita sono finiti in due diverse gabbie, dalle quali attendono la conclusione giudiziaria di una serie di guai in cui si sono impigliati. Potrà questa avventura servire d'esempio a tutti quei giovani che corrono troppo velocemente con la fantasia e credono di poter impunemente scherzare con l'amore come se questo fosse un trastullo.

I protagonisti dell'avventura sono: Lei, Anna Rosa, diciottenne, figlia di un ricco proprietario di uno stabile in corso Casale; Lui, Francesco Fusario, di anni 17, nato ed abitante a Torino.

Il Fusario da molto tempo era disoccupato e per di più apparteneva ad una povera famiglia composta della madre e di due fratelli più piccoli.

Il caso volle che un giorno, costui, s'incontrasse in un giovane, suo coetaneo, figlio del proprietario dello stabile di corso Casale, il quale, mossosi a compassione di lui, volle venirgli in aiuto e a questo proposito si rivolse direttamente al padre. Il genitore, che, come il figlio, possedeva un cuore tenero che non lo lasciava indifferente alle sofferenze altrui, esaminò la situazione del giovane raccomandato, e divisò senz'altro di dargli ospitalità in casa sua, di provvederne il [illegible], utilizzandolo per commissioni di diverso genere. Al Fusario non parve vero di accettare la proposta e ben presto si acclimatò alle usanze di quella nuova vita, in quella casa di benefattori, tanto più ch'egli era trattato come uno della famiglia.

L'amore in agguato

In quella casa egli conobbe i fratelli del suo amico e le due sorelle, una di esse, l'Anna Rosa, che gli furono prodighe di attenzioni premurose.

Il cuore del Fusario ben presto cominciò a battere col ritmo dell'amore per l'Anna Rosa, e, dopo qualche tempo, senza misurare la gravità del passo che stava per fare, confessò alla fanciulla il suo sentimento. La fanciulla ebbe il torto d'ascoltarlo. Il fare suadente, la retorica, infiorata da paroline tenere, del giovane protetto, ebbero eco in lei; e fra i due si iniziò un affettuoso idillio, del quale essi non erano in grado di misurare l'importanza. Ma il Fusario, come è stato detto, era dotato di una fantasia galoppante, tanto che ben presto ritenne giunto il momento di formulare al padre di Anna Rosa una regolare domanda di matrimonio.

Così fece. Il protettore accolse il giovane fino in fondo, dopo di che rispose con un rifiuto, mettendo in evidenza, prima di tutto, l'età giovanissima degli innamorati, dichiarando poi che non avrebbe mai permesso a sua figlia di unirsi ad un uomo che non avesse una posizione sufficiente a garantire alla sposa un'agiata esistenza.

Il Fusario rimase fortemente colpito dal rifiuto, e tutta sua mentalità di adolescente, lo ritenne per un affronto personale. Raccontò tutto all'Anna Rosa, promettendo di ritornare alla carica. Si ripresentò infatti al benefattore, più insistente di prima, ma il risultato fu catastrofico. Il padre della ragazza, seccatissimo di questo fatto, intimò al Fusario di lasciare, entro la giornata di sabato, la casa, e di non rimettervi piede mai più.

Non è inutile aggiungere che la ragazza, in caso di matrimonio, avrebbe avuto una rispettabile dote. E potrebbe anche supporsi che il miraggio della dote abbia indotto il giovane a concepire — come vedremo — un piano più o meno strategico, per costringere il genitore dell'amata ad accondiscendere al matrimonio.

Come nel cinematografo

Venne la giornata di sabato e con essa l'ora della fatale separazione fra i due innamorati.

Nel pomeriggio, in casa, si trovavano le due sorelle e il Fusario. Quest'ultimo stava preparando il suo misero bagaglio per andarsene.

Anna Rosa, accusando un forte mal di testa, pregò la sorella di scendere dal farmacista a comperarle un cachet antinevralgico. La sorella ubbidì, ma al ritorno ebbe la sorpresa di trovare la casa vuota. Il Fusario ed Anna Maria erano scomparsi. Al ritorno, i fratelli e il padre seppero della fuga e si affrettarono a far immediate ricerche e a denunciare il fatto all'autorità. Il giorno seguente si seppe che i due giovani si erano rifugiati in casa della madre del Fusario, in via Superga. Recatisi colà, i parenti di Anna Rosa non trovarono i fuggiaschi, perchè questi, prevenuti, da via Superga si erano rifugiati presso altri conoscenti in via Romani, ove, come nei film polizieschi, per sfuggire all'inseguimento, si erano travestiti e truccati. Ma i due colombi furono scoperti una terza volta da un parente della ragazza, in un caffè del centro. Il parente avvicinò Anna Rosa cercando di convincerla a tornare a casa; non solo: telefonò alla madre di lei, che, sempre per telefono, parlò con la figlia. Anna Rosa stava per cedere alle suppliche della madre quando intervenne il Fusario, il quale tolse il ricevitore di mano alla ragazza e lo riappese all'apparecchio.

Dopo questo episodio i giovani uscirono dal caffè e si recarono in casa di uno zio del fidanzato, in via Sobrero. Ma il nuovo piano era stato preveduto dai familiari di Anna Rosa, i quali affrontarono nella via la coppia.

La fanciulla, nonostante le sue abbondanti lacrime e le sue proteste, venne riaccompagnata a casa e subito internata in un Istituto di correzione.

Il Fusario venne arrestato e passato alle carceri Nuove.

Due bambine ammalate colte da principi di asfissia

La venditrice ambulante Delfina Peretti, di anni 37, abitante in corso Regina Margherita n. 162 in una camera al piano terreno, dovendosi [illegible] per disbrigare alcuni affari, ieri, verso le ore 17, lasciò a letto le sue due bambine, Margherita di anni 8 e Maria di anni 4, le quali erano da qualche giorno ammalate di morbillo. Nella camera, in un angolo, vi era una stufa a carbone accesa. Durante l'assenza della Delfina, dalla stufa si sprigionarono del gas di acido carbonico, che, in breve si sparsero nell'aria agendo, con la loro azione venefica, sulle due creaturine coricate nel letto.

Quando la madre rincasando, aperse la porta dell'abitazione, si rese subito conto di quello che stava succedendo e si affrettò a spalancare le finestre e ad accorrere vicino al letto delle due figliole cercando di prestar loro soccorso. Da alcuni vicini venne chiamato il medico municipale di guardia dottor Gallieri il quale si portò immediatamente sul posto e praticò alle piccine le cure del caso, dopodichè provvide a farle trasportare e ricoverare all'ospedale Amedeo di Savoia.

Furti in uno stabilimento della Venaria

Da oltre un mese ai dirigenti dello stabilimento Mita di Venaria Reale, risultava che periodicamente si verificavano ammanchi di materiali diversi, e nonostante la più accorta sorveglianza non si riusciva a scoprire il ladro. I sospetti finirono per cadere su di un giovane operaio, tale Azeglio Giacomo, ventunenne, di Caselle Torinese, contro il quale la Ditta sporse denuncia al comando della locale Stazione dei Carabinieri. L'Azeglio, tratto in arresto, in un primo tempo protestò la sua innocenza, ma dopo uno stringente ed abile interrogatorio del maresciallo Giorda, finiva per confessare di essere l'autore dei furti, affermando però esservi stato spinto dalla mancanza di denaro. Il giovane era riuscito a trafugare circa 300 metri di tela cotone, una cinghia di cuoio, numerosi sacchi nuovi e 80 lire in contanti.

I ladri in casa di un reverendo

Una amara sorpresa provava ieri, nel pomeriggio, il rev. don Dionigi Quaretta, di ritorno alla sua abitazione, in piazza San Giovanni, N. 6, dopo avere celebrato le funzioni vespertine nella vicina Cattedrale. La porta d'ingresso del suo alloggio era socchiusa e la serratura forzata. Entrato, il sacerdote non tardava ad accorgersi che i ladri, entrati mentre lui e la donna di servizio erano assenti, avevano fatto un discreto bottino. Da un cassetto di un mobile mancavano 60 lire ed una penna stilografica. Erano spariti pure una valigia e oggetti e indumenti vari per un valore di oltre 700 lire. Inoltre i ladri si erano impossessati di alcune chiavi della cassetta di sicurezza che il rev. Quaretta tiene presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo.

Il Commissariato di P. S. Moncenisio, al quale venne fatta la denuncia, indaga attivamente per il rintraccio dei ladri.

UNIVERSITA' POPOLARE. — Questa sera alle ore 21, nell'anfiteatro della R. Università, via Po, il dott. Mario Bonazzi terrà la quarta lezione del Corso di biologia animale: «Le correlazioni umorali: ghiandole a secrezione interna».

Mamme e bambini
L'asilo lattanti di S. Massimo

L'asilo lattanti di S. Massimo si trova in via dei Mille, 21. Ci si presenta alla Superiora della istituzione, una Suora di Carità smilza ed energica, che sta mettendo in ordine dei buoni pei poveri. Essa ci accompagna su su per scale alquanto oscure e strette; finalmente eccoci al terzo piano. Si apre la porta e ci troviamo davanti un buon numero di bambini seduti su delle panchettine attorno alle tavole preparate. La suora che attende alla sorveglianza sta mettendo i tovagliolini ai bambini che stanno lì quieti quieti in attesa che la minestra fumi sotto i loro occhi. Ce n'è dei piccini piccini e degli altri più grandicelli: sono una dozzina e più.

In un angolo una ragazza ridente e lieta bada alla pentola dove cuoce la minestra mandando un gradito odore. E' l'ora del desinare, verso le undici. Fra [illegible] le manine terranno stretto il cucchiaio e cominceranno a lavorare. C'è una letizia, una serenità su quei volti puliti, lindi che è un incanto.

La luce non manca e mette una nota di allegria nell'ambiente infantile, in mezzo alla piccola schiera. La cuoca sbatte delle uova, poichè ogni bambino porta con sè un cestello dove la mamma mette un po' di pane, un uovo, qualche dolce.

— Vi piace la minestra? — chiede la suora ad uno dei più svegli e dei più vispi.

— Sì, sì — risponde mostrando il suo piccolo tovagliolo bianco e pulito.

Ed intanto si volta e prende un suo cavalluccio mezzo sgangherato e ce lo fa vedere in aria di trionfo.

Gli altri stanno lì senza muoversi, abituati ad una disciplina rara. I frugolini sono contenti, sgranano gli occhi, aspettano.

In un canto ci sono delle culle pulite, coperte di stoffa di color rosa e lì al mattino, dopo pranzo, a dormire i più piccoli.

Una porta a vetri dà su un'ampia terrazza dove i bambini, quando fa bel tempo, corrono, si divertono, passano delle ore.

Scendiamo. La suora gentile e buona ci fa visitare l'asilo infantile dove sono accolti, in due aule, con scarsa luce, un centinaio di bambini dai 3 ai 4 anni e dai 4 in su. Sono tutti al loro posto, belli e puliti, tranquilli; ai più buoni la suora maestra dà come premio una buona pastiglia dolce.

La Madre Superiora ci fa visitare il refettorio ampio ma poco illuminato e ci dice, con un senso di tenerezza nella voce, come si vorrebbero trasformare i locali per renderli più igienici, ma i mezzi difettano e non si può fare il passo più lungo della gamba.

Nella casa di via dei Mille, 21, sorta verso la metà del secolo scorso, c'è un laboratorio per ragazze, una scuola, una specie di cucina economica per operaie aperta a mezzogiorno, dove le clienti trovano un buon pasto caldo, a modico prezzo, in un ambiente sano e pulito. Si fa molto bene a tanta gente, piccini, giovani, lavoratori maturi. A tutto sovrintendono le Dame della Carità di S. Vincenzo.

C. A. (Corso Regina Margherita). — «I medici mi hanno sconsigliato di allattare causa deperimento: [illegible] mi mancano i mezzi».

R. — Vada al Dispensario Madri e lattanti in via S. Dalmazzo, 20.

Adele R. — «Sono madre di un figlio che fa la prima elementare e pago L. 100 mensili per una camera umida e malsana».

R. — Si rivolga all'autorità prefettizia, che, quando riconosca giustificato il suo ricorso, richiamerà il padrone di casa a maggiore umanità.

Maria (Via Vincenzo Monti). — «Sono nubile con un bambino di 21 mesi ed ho 21 anno. Mi dica qualcosa riguardo al mio piccino».

R. — Si rivolga all'Asilo Lattanti in via Nizza 20, oppure all'Asilo infantile Barriera di Nizza.

Angela L. (Via Pomaro). — «Ho 50 anni e tre figli, due maschi ed una femmina: il primo di 13 anni, di 10 la ragazza e di 2 l'ultimo figlio. Vado a lavorare, avrei bisogno di sistemare il figlio minore».

R. — Può rivolgersi per ciò all'Albergo di Virtù, in via S. Secondo 29, oppure agli Artigianelli, corso Palestro 14, od anche alla Casa Benefica, via Principi d'Acaja, 40.

Seguendo la Cronaca

Si può bere il caffè?

Chiederlo ai medici è inutile. E' più facile ottenere un parere concorde da due avvocati che da due medici. Un medico dirà che il caffè è un eccitante benefico e un altro che è un eccitante pernicioso. Che fare? Se il caffè piace, meglio berlo senz'altro e non preoccuparsi dei suoi effetti. Può darsi che non lasci dormire, ma anche la tosse non lascia dormire, eppure si... prende lo stesso.

Si può dunque bere il caffè a due condizioni: che non sia adulterato e che non manchino le tazze. Un magnifico servizio da caffè di porcellana Richard-Ginori è regalato a chi fa una spesa di 200 lire dalla S. A. Succ. Berlone, via Milano ang. v. Quattro Marzo dove si trovano tutte le novità primaverili per abiti e soprabiti da uomo e da signora, a prezzi incredibilmente bassi. Sarebbe un imperdonabile errore non approfittarne.

Arrestato per appropriazione indebita

Nel mese di dicembre u. s. il signor Bruno Angelotti, segretario del Sindacato Fascista Industrie chimiche e alimentazione, necessitando di un esattore per riscuotere le quote delle tessere, assunse il gommaio Luigi Altina di Paolo, di anni 30, da Lugo, abitante in via San Domenico n. 30. Questi iniziò gli incassi, ma a proprio vantaggio. Si tratteneva cioè i denari. La faccenda durò un paio di mesi, durante i quali egli riuscì ad intascare oltre trecento lire. Il segretario Angelotti, accortosi però della poco simpatica attività del suo dipendente, gli chiedeva il versamento delle quote riscosse. Naturalmente l'Altina non aveva la somma, e confessando la colpa ne prometteva il rimborso. Ma la sua infedeltà meritava una lezione, ed egli veniva denunciato all'Autorità giudiziaria per appropriazione indebita. E' stato arrestato e tradotto alle Nuove.

Carità del sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 17 febbraio al 3 marzo 1929

In memoria di Antonio Carle, Adele Carle, L. 1000 — Maria Secondina Morpurgo, [illegible] — Avv. Edoardo Agnelli, [illegible] in memoria [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TORINO (Compagnia Pitoëff). — Ore 20,45 «Santa Giovanna» di G. B. Shaw (in abbonamento).
CARIGNANO (Compagnia Elsa Merlini). — Ore 21: «Ottilia compra un figlio» di Martinez Sierra e Maura.
ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: «La signorina così... così...» di Mazzolotti e Cavarra (novità).
CHIARELLA (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 21: «Le penne del pavone» di A. Bisson.
BALBO (Compagnia d'operette Inaudi). — Ore 21: «La leggenda dello smeraldo» di Gaspare Rona e Drovetti (novità).
ROSSINI (Compagnia dialettale «La Stabile di Torino»). — Ore 21: «I monstrin a Val Dominôa» di Poncio e Croce.
GIANDUJA — Riposo.
ODEON — Ore 21: «Broadway».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore [illegible] Dancing.

I Divertimenti

BROADWAY

ha ottenuto ieri sera un vivo successo al Teatro Odeon. Stasera, replica.

Cinematografi

GHERSI — «Volga... Volga...» dal poema di Vrenceslao Turjansky. — Successo.
AMBROSIO — «La grande passione» con Lil Dagover e Rolla Norman. Premiere.
VITTORIA — «L'artiglio rosso» (Claudia Victrix) e numeri di varietà. Successo.
ROYAL — «La tragedia dell'Opera». Albani.
ITALA — «Il naviglio della morte». Avventure.
CORSO — «Fatemi la corte». Laura la Plante.
SPLENDOR — «L'albergo della cuccagna».
ALPI — «L'avventuriera d'Algeri». Jacobini.
PRINCIPE — «Io e la vacca» e varietà.

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,7

Il programma d'oggi

Ore 16,45: segnale di apertura — Borsa e Cambi — Notizie «Stefani». — Ore 17: Concerto dell'Orchestra dell'E. I. A. R.: 1) Verdi: «Giovanna d'Arco», sinfonia - 2) Wagner: «Parsifal», «Incantesimo del Venerdì Santo» - 3) Amadei: «Chiacchierio di Passeri» - 4) Sibelius: «Valse triste» - 5) Pick Mangiagalli: «Carillon Magico», La fantasia - 6) Wagner: «Tristano e Isotta», (Morte di Isotta) - 7) Scassola: «Dirima bionda», valzer — Ore 18,15: fine della trasmissione.

Ore 20,15: segnale di apertura — Notizie «Stefani». — Ore 20,30: segnale orario — Ore 20,31: Radio giornale dell'E. N. I. T. — Ore 20,40: Comunicazioni del Dopolavoro — Ore 20,50: Concerto - Musica leggera - Sestetto dell'E. I. A. R., diretto dal M.o A. [illegible] - 1) Sestetto: Adam: «Si j'étais roi», ouverture - 2) Sestetto: Tagliaferri: «La canzone dell'addio» - 3) Soprano sig.na Stella Calcina: «Canzoni popolari regionali italiane» - 4) Sestetto: Lombardo: «Madama di Tebe», fantasia - 5) Grand'uff. avv. E. Ballerini: «Umorismo paesano» - 6) Sestetto: Ganne: «I saltimbanchi», potpourri - 7) Soprano sig. S. Calcina: «Canzoni popolari regionali d'Italia» - 8) Sestetto: Frimi: «Primo incontro», valzer - 9) Sestetto: Fiorini: «Il carnevale di Venezia», fox-trot — Ore 22,30: Notizie varie — Ore 23: fine della trasmissione.

Stato Civile di Torino

11 marzo 1929.

NASCITE: maschi 17, femmine 14.

MATRIMONI: Bianco Roberto con Camerino Raffaella — Crosazzo prof. geom. Giustino con Ferri Clelia — Crorer Angelo con Burdet Lea — Quaglia Giuseppe con Rocca Margherita — Re Giuseppe con Grappelli Giacomina.

MORTI: Grano Anna di Mauro, d'anni 8, di Torino, strada Berthoulla, 241 — Panetto Angela ved. Pampione, id. 80, di Torino, lavandaia, strada Berthoulla, 16 — Girelo Michelina ved. Carassa, id. 71, di S. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Mussolini nelle impressioni estere

Le idee fisse del « Temps »

Parigi, 11 notte.

Il discorso di Mussolini è riportato amplissimamente dalla stampa parigina, ma è ancora troppo presto per fare il bilancio dei commenti da esso inspirati.

Solo il *Temps* dedica all'esposizione del Capo del Governo italiano il proprio editoriale. Senonchè, a dispetto di una notevole evoluzione nel tono di questo giornale, i suoi rilievi sulle cose della politica italiana tradiscono tuttora una persistenza a serbarsi fedeli ai pregiudizi e alle prevenzioni della prima ora, che finisce per togliere valore anche alla parte accettabile delle sue argomentazioni.

Poichè tuttavia non è possibile non accordare in ogni caso un certo peso alla prosa dell'organo che più di ogni altro si pretende interprete del pensiero dalle sfere ufficiali francesi e che, a torto o a ragione, tale è ritenuto all'estero, citeremo la fine dell'articolo del *Temps* che ci pare contenere qua e là riconoscimenti non indegni di nota.

Scrive il giornale:

« Il passaggio del discorso dell'onorevole Mussolini, che tratta della politica estera dell'Italia, è da sottolineare in modo particolare. Per la definizione di questa politica il Capo del Governo italiano rinvia semplicemente al discorso pronunziato al Senato il 5 giugno dello scorso anno, poichè i principii direttivi dell'azione estera dell'Italia sono rimasti gli stessi. Ma Mussolini, pure insistendo sul fatto che un Esercito potente e sane finanze sono condizione preventiva necessaria alla politica estera di qualsiasi Stato, ha contestato che l'Italia oltrepassi per i suoi armamenti il limite di quanto è indispensabile alla sua sicurezza e alla sua difesa ».

Gli accordi del Laterano

Il giornale così continua, commentando il passo del discorso che si riferisce agli accordi dell'11 febbraio:

« Tutta Roma è in gioia per la riconciliazione tra Quirinale e Vaticano. Mussolini ha parlato con marcata soddisfazione dell'accordo intervenuto tra il Governo italiano e la Santa Sede, come il Sovrano Pontefice ne aveva parlato con non minore soddisfazione il giorno prima rivolgendosi ai membri del Corpo diplomatico. Il Duce ha sostenuto che è soltanto in regime concordatario che si può stabilire praticamente la necessaria distinzione tra le attribuzioni ed il compito del potere politico e del potere religioso. Che Mussolini consideri che l'accordo realizzato con il Vaticano costituisca il massimo successo della sua impressionante carriera, lo si concepisce senza fatica. Il fatto che la Santa Sede abbia riconosciuto solennemente il Regno d'Italia, con Roma capitale dello Stato italiano, costituisce evidentemente un risultato politico considerevole. E' logico che il Governo fascista abbia voluto riconoscere in principio come contro-partita di un tale vantaggio la sovranità della Santa Sede, che esiste di fatto. Tutto questo passaggio del discorso del Duce con la sua spiegazione che lo Stato cattolico non significa affatto che si voglia far pressione sui cittadini affinchè seguano una determinata religione, è del massimo interesse nel senso che fa meglio comprendere con quale spirito l'accordo del Laterano è stato concluso; e quando si vede Mussolini preoccuparsi in modo così vivo di non lasciare indebolire la universalità della Chiesa cattolica, si discerne perfettamente che egli pensa soprattutto al beneficio politico che l'influenza italiana potrà ritrarne nel Mondo ».

Un futuro patto con l'Italia?
Le impressioni torinesi di Laurent Eynac

Questo epilogo che rivela, ad onta dei molti errori, uno sforzo per elevarsi ad una minore parzialità, coincide con la notizia sparsa stasera negli ambienti ufficiosi francesi che questo prima verrebbero riprese nella capitale italiana le conversazioni franco-italiane per la elaborazione di un Patto fra i due Paesi.

La *Liberté*, commentando brevemente la notizia, osserva:

« E' in un'atmosfera di pacificazione che i nuovi negoziati si apriranno. La firma da parte di Laurent Eynac e dell'on. Balbo di una Convenzione aeronautica concernente i collegamenti aerei nel Mediterraneo è un lieto preludio alle conversazioni future ».

Il Ministro dell'Aviazione reduce da Torino è giunto a Parigi stamane. Egli si è dichiarato oltremodo lieto del suo viaggio e dei risultati ottenuti al colloqui avuti con l'on. Balbo.

C. P.

Commenti berlinesi

Berlino, 11 notte.

Il discorso tenuto dal Duce nell'assemblea quinquennale del Regime viene largamente riprodotto dalla stampa di oggi che, a seconda della tendenza che rappresenta, ne pone in rilievo l'una o l'altra parte. Così nella stampa cattolica viene posto in evidenza specialmente il passo che riguarda il grande avvenimento dell'11 febbraio mentre la stampa nazionalista con senso non celato di invidia lo definisce « il magnifico bilancio di sette anni di dominio esclusivamente fascista ».

A parte qualche stonatura, la grande maggioranza dei giornali di Berlino sa valutare come merita lo storico discorso, e Klein, direttore della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ne prende argomento quasi esclusivo per il suo articolo settimanale dicendo che il mutismo assoluto mantenuto dal senatore Scialoja a Ginevra nei riguardi del discorso di Stresemann e delle risposte di Briand e di Chamberlain non è stato certamente casuale ed è facilmente intelleggibile quando si lega al discorso tenuto dal Duce domenica. Klein dice che l'unico accenno nuovo in politica estera fatto da Mussolini dopo il discorso dell'anno scorso è stato quello in cui ha difeso l'Italia dal rimprovero di imperialismo che le viene distribuito a dosi sempre più forti dalla Francia. D'altra parte raffrontando il presente al discorso tenuto dal Duce il 16 novembre 1922, si arriva alla conclusione che la linea di politica estera dell'Italia rimane immutata e cioè « mani libere da tutte le parti ». Essa è connessa forzatamente con l'Europa centrale e occidentale ed è in funzione diretta della politica britannica, ma l'Italia evita sempre più di prendere parte pro o contro la Germania, pro o contro gli avversari di questa nella lotta che la Germania sostiene contro le Potenze occidentali. Per i tedeschi ma anche per gli altri non ha tutto il suo valore la frase della da Mussolini nel discorso succitato « la mia regola è semplice: niente per niente. Chi vuole da noi prove tangibili di amicizia deve darci prove altrettanto tangibili della sua ».

Secondo la nazionalista *Boersen Zeitung* quello di ieri è il discorso del Duce politicamente più conciliante, più maturo e al tempo stesso più importante per la politica internazionale fra quanti ne ha tenuti finora. Segue una minuta analisi del discorso nel quale è detto che la Italia si fa sentire una nota di tolleranza che a sua volta mostra chiaramente come chi parla sia perfettamente sicuro di sè e della sua causa. Il brano che afferma per qualunque Stato la necessità di una forza armata e di una finanza ordinata, secondo il giornale, dovrebbe fare salire il rossore alla fronte dei tedeschi. E anche nella seconda parte, più specialmente dedicata alla politica estera, incontestabile che il tono è pacifico e tranquillizzante e pertanto deve essere accolto dappertutto col massimo interesse. La conclusione dell'articolo è la seguente:

« In questo discorso di Mussolini si vede, più che mai una personalità straordinaria e data dal destino per il bene del suo Paese. Le energie e le possibilità di sviluppo di quest'uomo sono inesauribili e col chiaro intento di fare della pedagogia popolare, Mussolini ha parlato ai suoi uditori anche dei suoi metodi di lavoro e della straordinaria massa di lavoro da lui compiuta. Basta la cifra da lui prodotta per dimostrare ch'Egli è una eccezione vicino alla quale fallirebbe ogni altra misura umana ».

Le otto ore a Ginevra

Duello oratorio tra il Ministro e il delegato operaio inglesi -- Oggi parlerà De Michelis

Ginevra, 11 notte.

(G. T.) Ha avuto oggi inizio la 43a sessione del Consiglio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro alla quale ha dato particolare importanza la presenza di tre Ministri del Lavoro: Loucheur per la Francia, sir Arthur Steel Maitland per l'Inghilterra e Wissel per la Germania, che hanno voluto partecipare a questa prima seduta destinata alla grande questione delle otto ore di lavoro. Come si sa infatti, l'Inghilterra, avvalendosi di una clausola contenuta in tutte le convenzioni internazionali del lavoro, la quale prevede il riesame ogni dieci anni delle convenzioni stesse per eventuali revisioni, è riuscita a portare nuovamente in discussione la questione della convenzione di Washington.

Sir Arthur Steel ha pronunciato un lungo discorso per sostenere la necessità di rivedere la convenzione del 1919, giustificando la richiesta con l'ambiguità del testo votato a Washington. La Gran Bretagna vorrebbe con un nuovo testo assicurare alla convenzione una applicazione uniforme da parte dei diversi Stati. A questo scopo sir Arthur Steel ha proposto che si definiscano più nettamente nella convenzione le espressioni « durata del lavoro », « ore di lavoro » e « settimana di lavoro ». Ha suggerito che, invece di lasciare alle autorità competenti di ogni Paese il compito di determinare le linee di demarcazione tra l'industria da una parte e il commercio e l'agricoltura dall'altra, questa demarcazione sia fatta dalla convenzione stessa. Ha poi richiamato l'attenzione sulla situazione delle imprese che non impiegano più di 5 operai.

Inoltre l'Inghilterra vorrebbe una maggiore elasticità della facoltà accordata in certi casi di ripartire sull'insieme della settimana le 48 ore normali di lavoro. Questa ripartizione non è autorizzata dalla convenzione di Washington se non alla condizione che non si sorpassi l'orario giornaliero di 9 ore. Il Governo britannico desidererebbe che la ripartizione delle 48 ore si facesse su 5 o anche su 4 giorni.

Le proposte inglesi hanno trovato vivaci oppositori in alcuni rappresentanti dei gruppi operai. Il rappresentante degli operai inglesi, Pulton, ha osservato che il Governo britannico ha aspettato nientemeno più di 10 anni per dichiarare inapplicabile la convenzione di Washington nel suo testo integrale e ha ravvisato il vero motivo del passo del suo Governo nella situazione speciale in cui è venuta a trovarsi l'Inghilterra in seguito al fatto che quasi tutti i Paesi più importanti d'Europa hanno subordinato esplicitamente la ratifica della convenzione all'accettazione di essa da parte dell'Inghilterra. Ha concluso affermando che l'Inghilterra sarà l'unica responsabile della mancata generalizzazione della convenzione delle otto ore.

Domani prenderà la parola il rappresentante dell'Italia, senatore De Michelis, per precisare il punto di vista italiano sulla importante questione.

Le riparazioni

Pirelli riferisce al Duce

Roma, 11 notte.

Oggi il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Alberto Pirelli che gli ha riferito sull'andamento delle conversazioni di Parigi, concernenti il problema delle riparazioni.

(Stefani).

Gli studi per la «Superbanca»

Parigi, 11 notte.

L'accordo si è stabilito tra gli esperti circa le funzioni obbligatorie della futura Banca dei regolamenti internazionali, cosicchè il Comitato degli esperti che siede all'« Albergo Giorgio V » ha potuto riunirsi stamane in seduta plenaria per cominciare a discutere le funzioni non obbligatorie o bancarie dell'organismo progettato. Si tratta in particolar modo di studiare in quale misura la Banca potrà sostenere ed equilibrare i cambi, fornire dei crediti alle varie Banche di emissione e regolare gli accordi tra queste Banche. Dopo di ciò sarà necessario studiare quale sarà il capitale della Banca, cioè fissare la cifra totale e la parte del debito tedesco. Alla discussione di queste funzioni bancarie, cominciata stamane, hanno partecipato in modo particolare il signor Schacht, che ha esposto in qual modo parecchi di questi problemi si fossero presentati per la Reichsbank, il sig. Moreau, il sig. Stamp ed il comm. Bianchini.

Il Comitato ha deciso che il Sottocomitato presieduto da Lord Revelstoke, composto oltrechè da Moreau anche da Francqui, Bianchini e Melchior, Sottocomitato che ha già studiato la questione dei versamenti incondizionati, si occuperà in modo speciale dello studio delle questioni bancarie del futuro istituto. Questo Comitato si è già riunito nel pomeriggio e si riunirà pure domani, cosicchè si spera di poter tenere nel pomeriggio di domani stesso una seduta plenaria.

IL MESSICO

L'alterna fortuna dei ribelli

Gli americani in aiuto di Portes Gill

Parigi, 11 notte.

Calles che, com'è noto, dispone di un'armata di 18 mila uomini, è tuttora fermo ad Aguascaliente e attende che siano rimesse in efficienza le ferrovie.

L'ala sinistra dei federali corre seria minaccia. Intanto alle notizie da Washington che assicureranno ai federali efficaci e larghi concorsi di armi, di munizioni e di apparecchi aviatori, si aggiunge ora quella che il Governo di Washington accetti la domanda del Governo messicano concernente il permesso da parte degli Stati Uniti di lasciar transitare su territorio americano i treni trasportanti le truppe federali. In questa maniera gli insorti sarebbero presi alle spalle e la loro resistenza sarebbe presto e definitivamente fiaccata. Si conferma che Hoover ed il suo Governo sono decisi di vedere la vinta con tutti i mezzi possibili al presidente Portes Gill.

Un comunicato ufficiale annuncia la capitolazione delle truppe del capo ribelle, generale Aguirre, che erano state cacciate da Vera Cruz la settimana scorsa.

Ma il generale Escobar continua a tenere in suo pugno lo Stato di Durango, dove infatti egli ha decretato l'annullamento delle leggi costituzionali contro la Chiesa Cattolica emanate durante la presidenza di Obregon e Calles. Il decreto di Escobar ristabilisce il libero esercizio del culto ed autorizza il clero a rientrare nelle proprie chiese e a riprendere l'esercizio del sacro ministero.

(Petit Parisien).

La guerriglia cinese

La conciliazione in alto mare?

Il gran da fare degli emissari russi

Pekino, 11 notte.

Non pare che il convegno indetto per sabato per cercare di addivenire ad una conciliazione tra i numerosi contendenti che stanno disputandosi il governo delle varie provincie sia destinato ad avere troppo successo. Pare già quasi se l'opera di valenti diplomatici riuscirà ad evitare che non si abbiano prima di allora conflitti cruenti. Il Ministro americano a Nanchino ha detto ai suoi connazionali che l'ordine di tenersi pronti a lasciare la città al primo segno di movimenti continua ad avere effetto. Nella stessa Pechino la situazione è diventata preoccupante. Da notizie che provengono da Kiukiu nello Sciantung e dallo Shan-Si, dove la rivolta continua a serpeggiare, si apprende che è notata una grande attività di emissari russi i quali si adoperano a reclutare soldati fra elementi bianchi per venire in aiuto di Chang-Chung-Chang il quale, com'è noto, tende a impossessarsi dello Sciantung.

Fra gli stranieri regna una certa inquietudine per timore di torbidi.

(*Radio-Stefani*).

Re Boris a Vienna

Gli scopi del suo viaggio nelle capitali europee

Vienna, 11 notte.

Re Boris è partito ieri da Sofia in incognito e, come al solito, col nome di conte Boris Rilski. Viaggiano con lui la sorella principessa Eudossia, il medico personale dott. Balabanoff ed alcuni ufficiali. Corrispondenti bene informati telegrafano che il passaporto del Sovrano reca i visti per l'Austria, la Svizzera, l'Italia, la Francia e la Germania. Ma nessuno sa dare un itinerario esatto. Si dice che Re Boris intende consultare a Vienna e in Germania degli specialisti per malattie dell'orecchio e che la principessa Eudossia sia diretta in Germania dove va a visitare la sorella, duchessa Nadeja del Wurtemberg. Alcuni riparlano di progetti matrimoniali; altri li smentiscono in modo reciso. Secondo la *Telegraphen Union*, Re Boris farebbe un viaggio di piacere per le diverse capitali europee, dopo essersi fatto curare il male all'orecchio. Il metropolita di Sofia, Stephan, è anche lui partito per Parigi in missione speciale. Tale partenza, mandano alla chiesa Agenzia, era stata messa in rapporto col fidanzamento del Re. Tuttavia il metropolita Stephan ha dichiarato che egli si reca soltanto a Parigi, Ginevra e Milano. A Parigi il metropolita si incontrerebbe col Ministro degli Esteri, Burow. Stephan avrebbe intenzione di interessare gli ambienti parigini alle sorti delle minoranze bulgare della Macedonia delle quali è un noto difensore.

Intanto re Boris è giunto stasera a Vienna ed è sceso all'Hôtel Meissl und Schad.

La Camera dei Comuni verrà sciolta il 1.o maggio

Londra, 11 notte.

Il redattore parlamentare del ministeriale *Daily Telegraph* preannunziava stamane lo scioglimento della Camera dei Comuni per il 1.o maggio e le elezioni generali per la giornata del 29 maggio. L'*Evening Standard*, altro organo conservatore, conferma stasera l'informazione che la data delle elezioni è già stata fissata, e crede poter precisare che la grande giornata elettorale sarà quella del 30 maggio.

Il terremoto

140 scosse in una notte

Una città deserta

New York, 11 notte.

Un messaggio da Arthur's Pass, situato nella parte meridionale della catena alpina della Nuova Zelanda, annunzia che quella località è stata teatro di 140 scosse sismiche nel corso di una sola notte. Le prime si produssero durante una festa nella quale assistevano moltissime persone. Siccome le scosse si succedevano ad intervalli brevissimi, la popolazione, colta dal panico, fuggì in campagna. La città è oggi interamente deserta. Il terremoto ha causato danni in parecchie altre località.

Incendio in un albergo della Pennsilvania

Dieci feriti e nove scomparsi

Parigi, 11 notte.

Si ha da Reading nella Pennsilvania che un incendio ha distrutto stamattina di buon'ora un Albergo della città. Dieci persone sono state ferite e trasportate all'Ospedale. Si segnalano 9 scomparsi. I pompieri ricercano tra le macerie le possibili vittime. I danni sono valutati a 100 mila sterline.

L'odierno dibattito alla Camera francese

Dalle Congregazioni ai morti della Renania

Parigi, 11 notte.

La giornata parlamentare di domani sarà oltremodo carica.

Al mattino la Camera riprenderà la discussione sugli affitti e verso la fine del pomeriggio, nella discussione generale dei crediti addizionali di dicembre, si impegnerà un vivo dibattito, dapprima sulla proposta governativa tendente a fissare la data di giovedì 14 marzo per la discussione degli articoli concernenti le Congregazioni missionarie ed i beni culturali. Per ottenere la data giovedì, il Governo, com'è stato detto, è deciso di porre la questione di fiducia. In tali condizioni, dato l'atteggiamento ostile assunto dal gruppo radicale-socialista, è da attendersi una discussione ardente ed appassionata tanto da una parte che dall'altra.

Quando questa prima questione sarà stata regolata, la Camera dovrà fissare pure una data per la discussione dell'interpellanza Barthe e Rollin sulla situazione sanitaria dei soldati del Corpo di occupazione in Renania. Barthe insisterà nel chiedere la discussione della sua interpellanza per l'indomani, mercoledì. Ma è probabile che, su domanda del Ministro della Guerra, tale discussione sarà fissata per venerdì.

L'inchiesta di Pétain

Si fa notare a tale riguardo, da una parte, che il maresciallo Petain, incaricato dal Governo francese dell'inchiesta ufficiale sulla morte di numerosi soldati del Corpo di occupazione non tornerà a Parigi che domani sera; e, d'altra parte, che le Commissioni di controllo parlamentari inviate a Treviri ed a Coblenza per lo stesso oggetto non hanno ancora annunziato il loro ritorno e sarebbe quindi impossibile, tanto per il ministro della Guerra quanto per la Camera, di accettare il dibattito prima che i rapporti non siano stati consegnati al ministro ed alle Commissioni per l'Esercito e per l'Igiene.

Questa dei soldati lasciati morire per il freddo in Renania è la più spinosa tra le questioni che attendono il Governo alla Camera. L'on. Barthe, come già sapete, sostiene esservi stati 60 morti a Treviri, 70 a Landau, 50 a Coblenza e forse una cinquantina ancora nell'insieme delle piccole guarnigioni. L'on. Rollin narrava salato nel corridoi della Camera che, durante il periodo del più intenso freddo gli ufficiali della guarnigione di Treviri avevano organizzato un concerto, lasciando nella strada, durante parecchie ore, decine di soldati alla custodia delle vetture automobili.

Il « passo dell'oca »

Facendosi eco dello sdegno dell'opinione pubblica, sul quale naturalmente le Sinistre soffiano a più non posso, l'*Oeuvre* pubblica una lettera aperta al Maresciallo Petain, nella quale si legge:

« Ciò che ci viene riferito sul modo con cui sono stati trattati i nostri giovani soldati in Renania prova la verità delle nostre affermazioni. Tutta l'opinione pubblica se ne impressiona: dalle Destre alle Sinistre. Non è più questione di Partiti nè di politica; non è più questione che del fatto che i figliuoli di Francia muoiono sotto un duro clima, quando nulla è stato fatto per risparmiare loro i rigori del crudo inverno. E' vero che alla data del 6 marzo si sono potuti contare 32 morti a Treviri, 25 a Magonza, 59 a Coblenza, 60 a Landau? Landau! Ne ho conservato il ricordo, signor Maresciallo. Durante l'inverno del 1918-19 un generale, considerato « repubblicano », esigeva che il posto di Polizia stabilito nel palazzo che egli occupava gli rendesse gli onori ogni volta che entrava od usciva. Si mantenevano inutili sentinelle con 20 gradi sotto zero, davanti a porte che nessuno pensava di sfondare. I *poilus*, che senza brontolare, rimasti nelle trincee durante il terribile inverno 1917-18, erano indignati. Il francese consente a morire, ma vuole che sia per qualche cosa. Si passava di buon mattino col gelo la rivista della guardia. La guardia! Per poco non si faceva la parata del passo dell'oca, quel « passo dell'oca » di cui noi abbiamo riso quando si trattava dei nostri nemici. « Si tratta — ci si diceva — di impressionare i tedeschi! ». Essi non erano « impressionati » affatto. Si scaldavano come potevano attorno alle loro stufe di ceramica. Io, vedete signor Maresciallo, indovino perfettamente quanto è avvenuto in Renania quest'inverno. Non si sono accorti che faceva freddo, più freddo del solito, oppure se ne sono accorti soltanto quando era troppo tardi ed il male era già fatto. Non si è osato dire al ministro quale era la gravità della situazione. Non si era presa alcuna iniziativa, perchè ciò non era contemplato dai regolamenti. Si è fatto quello che si è sempre fatto nell'Esercito, ad eccezione dei rarissimi momenti in cui Capi come voi sono intervenuti. Si è avuta la catastrofe per evitare delle « storie ». Spetta a voi, signor Maresciallo, di fare oggi quello che avete fatto nel 1917: denunziare le colpe — e ve ne sono — fossero pure dei vostri più antichi camerati. Spetterà inoltre al ministro della Guerra di prendere le sanzioni che si impongono, anche se fossero spietate ».

Come vivono i banditi di Chicago

Vetture corazzate -- Guardie armate e... paura

New York, 11 notte.

« Capone » il re dei *bootleggers* americani, rifugiato nel suo palazzo di Miami, è prigioniero della paura e dell'apprensione di morte. La polizia di Chicago è indotta a credere che Capone è l'autore della spedizione in massa che due o tre settimane addietro fece scomparire una banda ribelle, allineandone i membri che ne facevano parte contro il muro e uccidendoli con una mitragliatrice. Il Capone è assillato dalle maledizioni delle sue otto vittime. Quello che si sa è che egli va dicendo che presto o tardi farà a sua volta la stessa fine.

Il suo palazzo a Miami è situato in una specie di istmo che può essere raggiunto soltanto attraverso vie tortuose, vigilato dai suoi uomini armati sino ai denti. La sua vettura è corazzata con un acciaio che sfida le pallottole; ma il Capone teme agguati e tradimenti. Intanto egli invecchia terribilmente. Il suo maschio volto perde la sua serenità ed i capelli incanutiscono, dopo innumerevoli notti senza riposo. Si dice che egli beve molto mentre in passato era molto sobrio. Esce il meno possibile e quando si arrischia a fare un passo fuori di casa è scortato dai suoi partigiani che, magari sotto gli abiti da società, dissimulano armi micidiali.

Il « lusso » di Belgrado con sette ore di ritardo

Milano, 11 notte.

Alla nostra stazione è stato segnalato che il « lusso » proveniente da Belgrado arriverà a Milano con 7 ore di ritardo. Le cause sono da attribuirsi ad un grave incidente ferroviario sulla linea belgradese.

Riunione dei commissari della Federaz. della proprietà edilizia

Roma, 11 notte.

Cogliendo occasione dell'invito rivolto ad intervenire alla prima assemblea quinquennale del Regime, si sono radunati per un primo scambio di idee e per portare il saluto della nuova organizzazione alla Confederazione generale fascista dell'industria italiana, i commissari straordinari preposti alle Associazioni territoriali dipendenti dalla Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia. Accompagnati dal commissario confederale, Enrico Parisi, i commissari territoriali sono stati presentati ai dirigenti della Confederazione. Il comm. Parisi ha rivolto alla grande famiglia dell'industria italiana ed ai suoi capi il cordiale saluto dei proprietari di stabili, oggi inquadrati nella disciplina sindacale. In assenza dell'on. Benni, l'on. Olivetti ha ricambiato il saluto per la Confederazione, ed ha chiarito il significato di tale inquadramento.

Una automobile ribaltata

Due feriti gravi

Cuneo, 11 notte.

Nel pomeriggio di ieri nei pressi di Busca, un'automobile guidata dal conte Mario Bianchi di Roascio di Dronero, nello scansare un carro, era costretta a portarsi sulle rotaie della tranvia di Saluzzo. La rapida sterzata provocò però lo scoppio di due pneumatici ed il conseguente ribaltamento della macchina in un prato vicino. Il conte di Roascio ed una signorina che pure si trovava sopra l'auto vennero proiettati qualche metro lontano. Soccorsi da alcuni passanti gli infortunati vennero trasportati all'ospedale di Busca ove al conte Roascio vennero dati numerosi punti di sutura per una lunga ferita riportata al capo. La signorina che si trovava sull'auto ha invece dovuto essere trattenuta per sospette lesioni interne e per la frattura di una spalla. La prognosi è riservata.

TEATRI

Il primo concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile al « Regio »

La direzione del Teatro Regio comunica: « Giovedì, 14 corrente, il Regio si riapre per il primo dei concerti sinfonici dell'Orchestra Stabile Municipale. Questa terza serie che in certo qual modo completa la « stagione » lirica durerà fino al 30 aprile. Si avvicenderanno alla direzione Maestri italiani e stranieri, alcuni dei quali si presentano per la prima volta al pubblico torinese, cioè: Antoine Fleischer (Ungherese), Adriano Lualdi, Rodolfo Sillus (Viennese), Giuseppe Antonicelli, Franco Capuana, Hermann Scherchen, Ernst Wendel, Oskar Fried. La serie dei concerti sarà aperta giovedì, alle ore 21,15, dal Maestro Franco Capuana, che i frequentatori del « Regio » hanno avuto occasione di apprezzare durante la stagione lirica.

AL TEATRO DI TORINO questa sera martedì la Compagnia Pitoëff inizia la breve serie delle sue rappresentazioni con *Sainte Jeanne* di G. B. Shaw. Data la sua ampiezza, lo spettacolo comincia alle ore 20,15 precise. La rappresentazione è in abbonamento.

«Fra Gherardo» di I. Pizzetti al « Metropolitan » di New York

New York, 11 notte.

Al repertorio del « Metropolitan Opera Company » è stata aggiunta la nuova opera del maestro Ildebrando Pizzetti, *Fra Gherardo*. La prima rappresentazione di tale lavoro avrà luogo il 31 marzo. (U. P.).

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 11 notte.

Dopo un inizio alquanto irregolare il mercato di New York ha preso una leggera orientazione al ribasso. Quasi tutti i valori hanno perduti alcuni punti sulle ultime quotazioni specialmente la General Electric e la Radio Corporation. Anche il tasso del dollaro è rimasto al 7% e questo ribasso ha provocato una maggiore attività. Il cambio del dollaro sulla lira è rimasto invariato, come pure invariate sono rimaste le obbligazioni italiane.

Londra, 11. — Apertura fiacca allo Stock Exchange, quantunque la sterlina tenda al rialzo sul dollaro. Titoli di Stato dapprima a livello lievemente declinato. Scarsa attività dei titoli industriali. L'attesa del nuovo budget e la prospettiva delle elezioni generali a scadenza relativamente breve, costituiscono fattori di incertezza che contribuiscono alla indolenza del mercato. Snia Viscosa da 85,5 a 86,5; Marconi a 86 dopo essere stato a 81,50.

Amsterdam, 11. — Il mercato continua sempre a tenere una buona orientazione e una attività soddisfacente. Soltanto le Philips si sono mostrate pesanti cadendo da 872 a 852.

LA TEMPERATURA

11 marzo 1929.

I rilievi della Stazione Bardelli: Pressione barometrica, ore 9: 742. Temper. massima del giorno 10 + 13,5. Temp. minima notte dal 10 all'11 + 3.

La giornata di ieri sereno.

Segnalazioni	mass.	min. gradi	Cielo Osservatori	Mare Meteorici
Roma	15	5	nuvoloso	
Milano	12	9	coperto	
Genova	13	8	»	mosso
Venezia	11	2	nebbia	calmo
Firenze	16	5	coperto	
Ancona	9	6	nuvoloso	legg. m.
Bologna	11	5	nebbia	
Napoli	14	7	¼ coperto	calmo
Taranto	14	7	coperto	legg. m.
Palermo	14	6	»	»
Catania	16	6	»	»
Cagliari	14	5	»	»
Tripoli	22	12	½ »	mosso
Messina	15	9	»	legg. m.
Trieste	16	5	»	legg. m.
Trento	12	6	»	calmo
Bari	14	7	»	»
S. Remo	16	8	¼ »	»
Bengasi	17	5	sereno	legg. m.

Le previsioni per oggi

Roma, 11 (ufficio presagi). — Situazione barica: L'anticiclone europeo si è esteso in due nuclei, uno sull'Inghilterra (780) e uno altro sui Balcani (780). La bassa pressione dell'Europa settentrionale si è approfondita e distesa verso il sud. Una leggera depressione si avanza dalle coste marocchine europee. — Probabilità: Tempo ancora generalmente buono. Gli annuvolamenti però saranno più frequenti ed estesi a quasi tutta l'Italia. Prevalenza di venti moderati meridionali con componente a orientale. Mare Adriatico mosso, alquanto agitato Tirreno e Jonio. Temperatura quasi ovunque in aumento.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stamane, alle ore 10, dopo lunghissima straziante malattia, santamente spirava la Signora

Jole Perotti n. Marmo

vero angelo di bontà sceso in terra a subirvi il martirio.

Il marito Magg. Ing. **Giuseppe**, la piccola **Marisa**, i genitori, la sorella **Amelia** che da anni assiduamente la curava, la sorella **Gemma**, il fratello, i cognati, ed i parenti tutti partecipano col cuore straziato la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 16 partendo dalla casa dell'Estinta in via Sagetti 19.

Torino, 11 Marzo 1929.

UNA PRECE

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia decedeva

Onorina Gambini

Vedova CARTESEGNA

Ne danno il triste annunzio: il figlio dott. **Massimo Cartesegna** e famiglia; il fratello **Gambini** cav. **Massimo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr. alle ore 10.

Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, via Saluzzo 40.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **S. G. Esperia Torino**, comunica dolente l'avvenuto decesso della signora

Onorina Gambini

Vedova CARTESEGNA

mamma adorata del suo amato presidente dott. Massimo Cartesegna.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stanotte alle ore 11,30, dopo breve malattia, confortato dai Carismi della Santa Religione, spirava l'anima buona ed esemplare del

Dottor Guglielmo Bollano

Capo Archivio Notarile Distrettuale di Pavia.

Inconsolabili ne danno il triste annuncio: i genitori **Luigi e Clotilde Bollano**, le sorelle **Giulia, Elvira, Dany** insegnante, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 13 corrente, mercoledì, alle ore 9,30 in Roddi d'Alba.

Si invoca una prece.

Pavia, 10 marzo 1929. U. 2116 T.

Il Consiglio d'Amministrazione della **Società Italiana Lavorazioni Meccaniche** ha il dolore d'annunziare il decesso del Signor

Giuseppe Boffetta

padre del Direttore della Società, sig. Giovanni Boffetta.

Gli Impiegati, i capi Tecnici e le Maestranze della **Snia Viscosa Stabilimento Meccanico**, annunziano con profondo dolore la perdita del signor

Giuseppe Boffetta

padre dell'amatissimo loro Direttore signor Giovanni Boffetta. 13470

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Boccardo Caterina in Tinelli

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: i figli **Virgilio** con la consorte **Filippini Virginia** e bimba **Gina**; **Pietro**; le figlie **Lucia, Angela, Maria** col marito **Camerano Stefano**; nipoti e parenti tutti. Per volontà dell'estinta non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 15 partendo da casa propria in Moncalieri, strada Villastellone.

13472

L'Avv. **Adolfo** [illegible] ha il dolore di partecipare la morte della damigella

Benedetta Morgando

sia amatissima del collega Avv. **Severo Morgando**, avvenuta ieri l'altro a Moncalieri.

I funerali avranno luogo a Cuorgnè Martedì 12 corr., alle ore 16.

Castellano - Tel. 41-292 Primo Stab. Ital.

I **Procuratori della Ditta M. Antonelli** annunziano con profondo dolore il decesso della Signora

Giacinta Mana ved. Indemini

Mamma del collega Signor Dott. Ernesto Indemini, avvenuta in Centallo il 10 Marzo 1929.

13430

Accossato Ing. Nazzareno

Ex Tenente di Compl. M.o Fant. Mitraglieri - Invalido di guerra.

La Famiglia commossa per l'imponente manifestazione resa all'amatissimo figlio, sentitamente ringrazia le Rappresentanze del R. Esercito, il Circolo Rionale Fascista « Dresda », Combattenti e Dopolavoristi del Rione, e tutti gli intervenuti che con fiori, scritti, vollero maggiormente onorare il caro estinto.

Le Famiglie **Taraglio** e **Servetti** nella grave sciagura che le ha colpite con la perdita della loro cara

Ester Taraglio n. Servetti

sono vivamente commosse per la grande dimostrazione di affetto recata loro e ringraziano quanti vollero con fiori, parole e scritti apportare mesto conforto al grande dolore.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia della compianta

Serratrice Angela n. Bardo

commossa per la grande dimostrazione tributata alla sua amatissima Estinta, ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che si unirono al suo immenso dolore.

Grugliasco, 11 Marzo 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Famiglia Gazelli di Rossana**, nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti vollero portare al suo Caro

Paolino

l'estremo tributo di affetto, nella sua commozione porge a tutti i sensi della sua profonda gratitudine ed invoca ancora preghiere per il caro Estinto.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Barbera Ferdinando

d'anni 70 — INDUSTRIALE

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Maria Giacomelli**; i figli: **Rina** col marito Prof. Dott. **Campora Giovanni**; **Agostino** con la moglie **Raviola Luisa**; **Felice** con la moglie **Ramella-Gall Giuseppina**; **Virginia** col marito **Anselde Vittorio**; i fratelli Ing. **Gioachino, Enrico** e Ing. **Marco**; le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 12 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Vinzaglio N. 40.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 11 Marzo 1929.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

La **Ditta Barbero & Bagnasco** annuncia con profondo dolore la perdita del Signor

Barbera Ferdinando

padre del Sig. Barbera Agostino, comproprietario della Ditta.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

La **S. A. Fornaci Riunite** partecipa la morte del sig.

Ferdinando Barbera

fratello del suo vice presidente Ing. Gioacchino Barbera.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava oggi alle ore 6

Anna Allari ved. Dellorto

Ne danno il triste annunzio: i figli Rag. **Giuseppe, Maria Luisa, Gino** con la moglie **Augusta Garlanda, Franco** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr. alle ore 8, partendo da Via Cibrario, 31 bis. La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 11 Marzo 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione e il Personale tutto della **Società Anonima Farmaceutica Torinese** partecipano con dolore la morte della signora

Allari Anna Ved. Dellorto

Madre del proprio Ispettore viaggiante rag. Giuseppe Dellorto.

Torino, 11 marzo 1929.

Ieri 11 Marzo, mancava quasi improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Otto Metz

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Teresa Burdizzo**, il fratello **Gustavo** colla moglie **Bronzino Giuseppina**, la sorella **Laura**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 12 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Nizza, 155. Pregasi non inviare fiori.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

La Ditta **Gustavo Metz & C.**, partecipa con dolore la perdita del suo Comproprietario

Carlo Otto Metz

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

La Maestranza della Ditta **Gustavo Metz & C.**, partecipa con dolore la morte dell'amato comproprietario

Carlo Otto Metz

13479

Dopo lunga e penosa malattia spirava serenamente l'anima buona di

Pignatta Michele

Ne danno desolati il triste annunzio: la figlia **Rosa** col marito Giuseppe **Bertello** e figlio **Michelino**; i fratelli **Giuseppe, Paolo**; la sorella **Teresa**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 12 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Giorgio Pallavicino (Case Popolari Vanchiglia).

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento. Non si mandano speciali partecipazioni.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Col conforto della Fede, dopo lunghe e penose sofferenze, mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Luisa Armanni

ved. OFFREDUZZI

Lo annunciano: il figlio **Ottorino**, la nuora **Luisita Carossale** e le nipoti che tanto amava: **Marita** col fidanzato **Franco Stappani, Vanna** e **Franca**.

I funerali avranno luogo Martedì 12 corr., alle ore 11,30, partendo da Via Massena, 4.

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 10 Marzo 1929. Anno VII.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

L'altra mattina, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Argentero Maria Margherita

n. SERRINO

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Daniele**; il figlio Geom. **Giuseppe**; la madre **Antonia**, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 12 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Campana, 27.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

In suffragio dell'anima di

Federica Negretti

n. MANFRINO

nel primo anniversario della sua dipartita, giovedì, 14 marzo corr., alle ore 10, verrà celebrata Messa funebre nella Chiesa parrocchiale di S. Gioachino (corso Ponte Mosca n. 12).

Il figlio avv. **Felice** ed i parenti saranno grati a quanti, con le loro preghiere, vorranno unirsi al pio e mesto ricordo della dilettissima Estinta. 13467

APPENDICE DELLA STAMPA (38

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

Premette tre volte sul campanello elettrico.

Un cameriere si presentò.

— Questa valigia nella mia vettura, subito... — ella ordinò.

— Il signor barone ha presa la vettura della signora, — rispose il cameriere.

— Prendete allora un taxi... Sbrigatevi!...

Il domestico si inchinò, prese la valigia ed uscì.

Cinque minuti dopo, Juanita de Cordoba correva in taxi verso la stazione di Lyon...

IV.

La felice solitudine

Anita aveva definitivamente organizzata la sua nuova esistenza; e fra il suo pianoforte e il suo cavalletto da pittrice, fra la mamma Bourrasse e la domestica Marina, menava un'esistenza tranquilla, dolce, quasi monacale.

Ella si era procurati senza difficoltà tutti i documenti necessari alla esistenza legale di Marcella Lambert.

Tuttavia, i tredici mesi che erano passati dal giorno in cui ella aveva volontariamente abbandonato il palazzo Arnaudi, non erano trascorsi senza qualche incidente.

La Polizia, in primo luogo, si era sforzata di penetrare il segreto della sconosciuta ospitata nella Casa di salute del dottor Dubois. Il suo ritratto era stato pubblicato dai giornali. Ed un certo giorno, una donna aveva dichiarato di riconoscere nella sconosciuta una certa Marcella, che soleva frequentare i luoghi di pubblico divertimento a Montmartre. Questo riconoscimento era stato confermato da qualche altra persona. E fu così che un bel giorno un Commissario di Polizia si presentò a richiedere informazioni alla mamma Bourrasse, la quale rise sul muso del funzionario e dichiarò che la sua locataria era una personcina molto per bene, che viveva disegnando dei modelli, e che, qualora il Commissario avesse voluto constatare tutto ciò di persona, avrebbe trovata la signorina Lambert nel suo appartamentino, intenta al lavoro.

Il Commissario aveva seguito il consiglio della degna signora Bourrasse. Ed effettivamente egli aveva trovata Anita intenta al lavoro. Il turbamento della fanciulla fu attribuito allo stupore suscitato in lei dall'inattesa visita.

Dinanzi a quella bella fanciulla, dallo sguardo chiaro e dritto, dinanzi ai cartoni da lei disegnati, la convinzione del Commissario fu presto fatta.

All'indomani, i giornali annunziarono che « la misteriosa incognita della Clinica del dottor Dubois non era affatto la signorina Marcella Lambert. La giovane artista si era mostrata molto stupita dell'equivoco, ed aveva dato amabilmente tutti gli schiarimenti ai funzionari incaricati dell'inchiesta, i quali l'avevano trovata al lavoro, dinanzi al suo cavalletto da pittrice ».

Questa pubblicità non desiderata infastidì enormemente Anita. Ma contribuì nello stesso tempo a diffondere per tutto Montmartre la voce della totale conversione di Marcella Lambert ad una vita di lavoro e di decoro.

Però Anita doveva ancora subire la curiosità degli ex-amici di Marcella Lambert.

Geo il ballerino, reduce dalla Germania, si era presentato una sera in casa di Anita. La mamma Bourrasse, momentaneamente assente, non l'aveva veduto passare, e Geo aveva infilata la scala ed aveva bussato alla porta di Marcella.

Anita, che stava suonando il pianoforte, andò ad aprire.

— Buona sera, mia cara! Sono io! — gridò Geo con voce allegra. — Mi hanno detto che ti sei cambiata. Ma non certo con un vecchio amico come me!...

Anita, stupita e interdetta, non potette impedire che l'altro le stringesse le mani e l'abbracciasse.

Geo entrò nello studio e cominciò a guardarsi attorno.

— Perbacco! La tua casa non si riconosce più! Ebbene: ne sono contento, proprio contento! Tu hai ascoltato i miei consigli; ed hai fatto benissimo. Ma è proprio vero che ti sei convertita?

— Sì, è vero! — mormorò Anita, domandandosi come avrebbe fatto per tirarsi d'impaccio.

— Brava! Del resto, basta guardarti per vedere che sei mutata. Sei sempre tu... Eppure non sei più la stessa. Hai buona cera, le guancie più rotonde e più colorite. Anche i tuoi occhi non hanno più l'espressione di una volta. Ora parli di meno... ma in compenso la tua voce è più chiara... Ceniamo insieme stasera?

— No! — rispose fermamente Anita. — Vi ringrazio.

Un immenso stupore si dipinse sul viso di Geo.

— Come! Rifiuti?... Non mi dai più del tu?... Non è gentile da parte tua, Marcella!... Io sono sempre stato buono con te...

— È vero — rispose Anita amabilmente. — Ma io ho profondamente cambiato il mio sistema di vita... Stavo per perdermi anima e corpo... Vi ho obbedito ed ho rifatta la mia vita... Ma, perchè il demone non mi tenti, è necessario che per qualche tempo io non veda nessuno e che dimentichi ciò che fui. Perciò vi chiedo il favore di andarvene e di non farvi più vedere per molto tempo da me...

Geo rimase per un istante in silenzio. Poi mormorò:

— Come accoglienza non c'è male!... In ogni modo, sia fatta la vostra volontà.

Si alzò, prese il cappello e il bastone e domandò quasi umilmente:

— Non volete darmi neppure la mano?

— Con tutto il cuore — rispose Anita sorridendo.

Egli prese la mano che ella gli tendeva, la tenne per un istante fra le sue, e poi con un sospiro mormorò:

— Addio, dunque, Marcella!

— Addio — ella rispose aprendo la porta.

Egli discese la scala senza volgere la testa.

— Povero giovinotto! — mormorò Anita con aria pensosa, richiudendo la porta.

Qualche giorno dopo, verso le sei di sera, la fanciulla stava riposando distesa sul divano, quando udì squillare a lungo il campanello della porta.

Poi udì nell'anticamera una conversazione che subito volse all'alterco. Infine la porta dello studio si spalancò e sei persone entrarono, gridando e gesticolando.

— Questa non è la maniera! — urlava un donnone dal viso oltraggiosamente dipinto. — Far fare l'anticamera a me! A Camilla ed ai suoi compagni!

Si volse verso Anita che, stupita di quella improvvisa invasione, era sorta in piedi.

— Ebbene, piccina, la tua cameriera ha le traveggole!... Impedire a me di vederti!... Bisogna che tu le insegni l'educazione.

E vedendo che Anita rimaneva immobile, il donnone aggiunse con voce aspra:

— Mi pare che potresti anche rispondermi e dire: buon giorno o buona sera...

— Ma che cosa volete? — domandò Anita freddamente.

— Toh! Veniamo a prendere l'aperitivo con te!

— Io non ho nulla da offrirvi — disse seccamente la fanciulla.

— Poco male! C'è il bar, dirimpetto. Si manda giù la donna e si fanno salire le consumazioni...

— No! disse fermamente Anita. — Io non ricevo più nessuno, non bevo più aperitivi e vi prego di andarvene subito.

— Ma come! Ci mette alla porta? — disse un piccolo uomo magro e segaligno, che esercitava le professioni di bookmaker e di venditore di stupefacenti.

— Silenzio! — ordinò il donnone. — Lasciate che io mi spieghi con lei.

Tutti tacquero intorno, prestando attenzione alla scena che stava per svolgersi.

Il donnone puntò i pugni sui fianchi e cominciò:

— Dunque, tu non vuoi più vedere gli amici? Non dicevi mica così quando giravi per tutti i locali notturni, in cerca di qualche amica o di qualche amico che ti pagasse la cena...

Un improvviso rossore salì sulle guance di Anita.

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 11. — Alla continua diminuzione di attività ha corrisposto, anche nella seduta di stamane, un nuovo leggero regresso nei prezzi di tutti i valori.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente. [illegible]

Borse italiane

[illegible]

Borse estere

[illegible]

Giacimenti d'amianto scoperti nell'isola di Cipro

[illegible]

Fallimenti

[illegible]

MERCATI

Il mercato dei cotoni

[illegible]

I cereali alla Borsa merci di Milano

[illegible]

SETE. — Società Torinese, 11. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 1, kg. 60,94; Greggia 6, kg. 520,29; Lana 3, kg. 309,58; Cotone 4, kg. [illegible] Totale 14, kg. 1017,00. — Operazioni d'assaggio. Greggia 7. Lavorato 7. — Operazioni di purga. Lana 3.

An. Piemontese ASPA, 11. — Stagionatura e pesatura Greggia 1, kg. 101,13; assaggio 2; Organzini 1, kg. 69,07, assaggio 7.

S.A.F.E.M.

Società Anonima

Ferrovie Elettriche Monferrato

Sede in TORINO - Via Monferrato, 13

Il Consiglio di Amministrazione della Soc. An. Ferrovie Elettriche Monferrato (S.A.F.E.M.) a termini dell'articolo 4 dello Statuto Sociale approvato dall'Assemblea del 26 Marzo 1924 ha deliberato nella seduta del 2 Febbraio 1929 di aumentare il capitale sociale a Lire 1.000.000 (un milione) mediante emissione di N. 8000 azioni al prezzo nominale di L. 50 caduna più L. 2 per diritti di certificato e l'importo del bollo, riservando un terzo delle azioni da emettere ai soci fondatori, a sensi dell'art. 5 dello Statuto, e gli altri due terzi in opzione agli attuali possessori delle azioni già emesse.

Il versamento dell'importo delle azioni sottoscritte dovrà essere effettuato in Torino, presso la Banca Popolare di Novara e presso la Banca Coriana, per una metà all'atto della sottoscrizione e per l'altra metà a richiesta del Consiglio di Amministrazione della Società.

Il diritto di opzione, sia per i soci fondatori quanto per gli attuali possessori di azioni, dovrà essere esercitato entro il 24 Marzo 1929. 13462

Torino, 4 Marzo 1929 - VII.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ruotificio Italiano

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale versato L. 750,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede Sociale, in Via Vochieri N. 8, per il [illegible] Marzo 1929, ore 15, in prima convocazione, ed occorrendo per il 13 Aprile 1929, stessa ora e luogo, in seconda convocazione, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;

2° Bilancio al 31 Dicembre 1928 e riparto utili;

3° Nomina di due Amministratori;

4° Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e retribuzione ai Sindaci effettivi.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti, detentori di titoli al portatore, dovranno depositarli presso la Sede Sociale entro il 26 Marzo 1929 per la prima convocazione ed entro il 9 Aprile 1929 per la seconda. 13468

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Società Anonima ELETTRICITA' ALTA ITALIA

Sede in TORINO - Via Bertola, 40

Capitale L. 250.000.000

interamente versato

Convocazione di Assemblea Ordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Giovedì 28 Marzo 1929 (VII), alle ore 15, presso la Sede Sociale, in TORINO, Via Bertola, n. 40 (Palazzo dell'Elettricità), per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;

2° Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1928 e delibere relative;

3° Nomina di Amministratori;

4° Nomina del Collegio Sindacale e determinazione delle relative indennità per l'Esercizio 1929.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, tanto al portatore che nominative, a norma dell'art. 19 dello Statuto Sociale, non più tardi di Sabato 23 Marzo 1929:

In ITALIA:

presso la Cassa Sociale in TORINO, Via Bertola, 40 (Palazzo dell'Elettricità);

oppure presso uno dei seguenti Istituti Bancari:

Banca Commerciale Italiana;
Credito Italiano;
Banco di Napoli;
Banco Roma;
Banca Popolare Coop. Anonima di Novara;

alle loro Sedi di TORINO, MILANO, GENOVA, BIELLA.

In ISVIZZERA:

presso la Banque Commerciale de Bâle a BASILEA.

Torino, 5 Marzo 1929 - VII. 2030

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Anonima Cartiere Giacomo Bosso

Sede in TORINO

Capitale Sociale L. 2,000,000 versato

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 30 Marzo corr. ore 16 nei locali della Sede Sociale, in via Cavour, N. 23, Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;

2.o Relazione dei Sindaci;

3.o Presentazione ed approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1928 e riparto utili;

4.o Nomina di Amministratori;

5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;

6.o Retribuzione ai Sindaci effettivi.

Occorrendo una seconda convocazione, questa s'intende fissata pel giorno 10 Aprile p. v. stessa ora.

Per poter intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni al Portatore, dovranno effettuarne il Deposito fino a tutto il 25 Marzo corr., presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara Sede di Torino e Cassa della Società.

N. B. Hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni che risultino titolari di Certificati nominativi, senza la formalità del Deposito presso le anzidette Banche, occorrendo soltanto per le Azioni al Portatore. 13460

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

From
T[illegible] KIM WEE
c/o Boustead & Co.Ltd

SINGAPORE, 21st June, 1928.

The Laboratorio Chimico
Farmaceutico Moderno - Turin
- I T A L Y.

Dear Sirs

I shall be extremely obliged if you will on receipt of this letter forward to me at the above address four bottles of your celebrated "Magnesia Pilgrim" as per enclosed specimen as this medicine formerly imported by The Anglo French Drug Co cannot now be obtained in Singapore. You can pack them in one parcel and send it to me by Registered post. I shall pay the value of same to the General Post Office on delivery in Singapore.

I suffered severe pains in the region of my stomach about 2 hours after eating every day and there is pain also when my stomach is empty. I have tried numerous patent medicine and also mixtures prescribed by the local doctors and all proved unsuitable and without effect. By mere chance however a friend of mine recommended me to try your "Magnesia Pilgrim", this was 2 years ago and this patent medicine had done me a world of good ever since. [illegible] Though I am not yet completely cured of the disease I may say that when the pain comes as I mentioned above I took a teaspoonful of the Powder in half a cup of warm water and this entirely relieves the pain in 3/5 minutes time.

I may say that I never go about without your "Magnesia Pilgrim" in my pocket and I have no fear of the agonizing pains so long as I have your celebrated Powder with me.

Thanking you in anticipation and awaiting your good news.

Yours faithfully,

[illegible]

---

da TOX KIM WEE
c/o Boustead & Co. Ltd.

Singapore, 21 Giugno 1928

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno
TORINO

Vi sarei gratissimo se voleste, a ricevimento della presente, spedirmi all'indirizzo sopra indicato, quattro bottiglie della Vostra famosa « Magnesia di S. Pellegrino » come da accluso campione, perchè questa medicina che una volta era importata dalla Anglo French Drug Co., non si può più avere a Singapore. Voi potete fare la spedizione a mezzo pacco inviandomelo a mezzo posta raccomandata. Io pagherò l'ammontare alla Centrale all'atto della consegna a Singapore.

Io soffrivo di violenti dolori alla regione dello stomaco circa due ore dopo aver mangiato, ogni giorno, e dolore risentivo anche quando lo stomaco era vuoto. Ho provato numerose specialità ed anche misture ordinate dai medici locali e tutto si era mostrato inadatto e senza effetto. Però per puro caso, un amico mi raccomandò di provare la vostra « Magnesia di S. Pellegrino » e questo due anni fa, e da allora questa specialità mi ha fatto un'infinità di bene. Sebbene io non sia completamente guarito, posso dire che quando i dolori arrivano, come sopra detto, prendo un cucchiaino di polvere in mezza tazza di acqua calda, e ciò basta a sollevarmi dai miei dolori in 3 o 5 minuti.

Posso aggiungere che non sono mai sprovvisto di Magnesia S. Pellegrino, e che ne ho sempre in tasca, e che non temo dolori laceranti fino a quando ho con me la Vostra polvere.

RingraziandoVi sin d'ora ed in attesa di leggerVi, con tutta stima sono

TOX KIM WEE